

promosso da



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



Fondazione
per la Coesione Sociale
Onlus



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa

L'estate che resta.

Dalla co-progettazione
alla lettura partecipata
del Progetto So.L.E.



promosso da



L'estate che resta.

Dalla co-progettazione
alla lettura partecipata
del Progetto So.L.E.

L'estate che resta.

Dalla co-progettazione alla lettura partecipata del Progetto So.L.E.

Working Paper del Centro di Ricerca Maria Eletta Martini

A cura di Irene Psaroudakis e Donatella Turri

Hanno collaborato: Giulia Mazzanti e Elena Salamino

Numero 3, Lucca, novembre 2022

Direzione scientifica | Luca Gori

Comunicazione | Giulio Sensi

Progetto grafico | Marco Riccucci

PubliEd

EDITORE IN LUCCA

ISBN 978-88-96527-71-9

Indice

- 5 **Prefazione** Maida Castiglioni – *Fondazione per la Coesione Sociale*
6 **Prefazione** Maria Letizia Casani – *Azienda Usl Toscana nord ovest*
7 **Introduzione** Luca Gori – *Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*
Centro di Ricerca Maria Eletta Martini

Capitolo uno

- 11 **Il Progetto So.L.E. – Sosteniamo L'Estate: organizzare servizi, costruire legame sociale**
Donatella Turri – *Fondazione per la Coesione Sociale*
11 1.1 La genesi del Progetto So.L.E.
13 1.2 Le caratteristiche del Progetto So.L.E.
15 1.3 La co-progettazione: fornire servizi, curare il legame sociale

Capitolo due

- 19 **Nota metodologica**
Giulia Mazzanti, Elena Salamino – *Centro di ricerca Maria Eletta Martini*
20 2.1 La fase quantitativa
22 2.2 La fase qualitativa
22 2.2.1 Le interviste
24 2.2.2 Il focus group

Capitolo tre

- 27 **La ricerca: la fase quantitativa**
Giulia Mazzanti – *Centro di ricerca Maria Eletta Martini*
27 3.1 Introduzione
27 3.2 Lo strumento di indagine: il questionario
30 3.3 Il campione
32 3.4 I partecipanti al Progetto
36 3.5 Le motivazioni: la scelta tra il voucher e l'adesione al Progetto
37 3.6 Il Progetto So.L.E.: le Linee A, B e C
47 3.7 Una valutazione del Progetto So.L.E.
54 3.8 Conclusioni
-

Capitolo quattro

57 La ricerca: la fase qualitativa

Elena Salamino – *Centro di ricerca Maria Eletta Martini*

- 57 4.1 Il punto di vista delle famiglie: le interviste in profondità
- 57 4.1.1 Introduzione
- 61 4.1.2 Scelta
- 64 4.1.3 Bisogni individuali
- 66 4.1.4 Bisogni esterni
- 68 4.1.5 Dinamiche di contesto
- 71 4.1.6 Valutazione dell'esperienza
- 75 4.1.7 Prospettive future
- 77 4.2 Il punto di vista delle associazioni: il focus group
- 77 4.2.1 Introduzione
- 78 4.2.2 Le unità semantiche
- 82 4.2.3 Le relazioni finali
- 83 4.3 Conclusioni

Capitolo cinque

85 Conclusioni: uno sguardo per il futuro

Irene Psaroudakis – *Università di Pisa*

Donatella Turri – *Fondazione per la Coesione Sociale*

89 Bibliografia

93 Appendice I: Il formulario del Progetto So.L.E. – Sosteniamo L'Estate

105 Appendice II: Il Questionario

118 Appendice III: Il *codebook*

Questa pubblicazione è frutto di un lavoro condiviso fra i partners del Progetto So.L.E. – Sosteniamo L'Estate e riporta i risultati del monitoraggio delle attività svolte nel corso dei mesi estivi e avviate nella tarda primavera con una co-progettazione volta a disegnare in modo partecipato il servizio che il progetto stesso metteva in campo.

Non si tratta di una verifica di "gradimento", ma di un'analisi svolta con metodo e rigore scientifico che aveva l'obiettivo di rileggere tutto il processo e metterne in luce punti di forza e di debolezza per migliorare le progettazioni future.

Sono percorsi di valutazione che riteniamo necessari perché possono aiutarci a compiere un salto di qualità nell'elaborazione e attuazione delle politiche sociali territoriali. Per fare questo riteniamo sia fondamentale valorizzare l'apporto di tutti gli attori, a cominciare dalle famiglie dei ragazzi e delle ragazze beneficiarie del servizio, ma anche le amministrazioni pubbliche e gli enti di terzo settore coinvolti.

Come Fondazione per la Coesione Sociale, in qualità di ente strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca sui temi della disabilità e della marginalità, ci interroghiamo costantemente su come rendere il lavoro sociale sul nostro territorio sempre di più uno strumento di sviluppo, di benessere per tutti, di visione per la comunità e un presidio di reale democrazia e partecipazione. E per questo mettere in campo percorsi di studio e monitoraggio, con l'apporto del Centro di Ricerca Maria Eletta Martini che abbiamo contribuito a fondare e che è diventato un punto di riferimento nazionale nella ricerca sul terzo settore, è un'azione strategica che abbiamo intenzione di rafforzare e sviluppare sempre di più.

Vorrei rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno dato un contributo alla realizzazione di questa pubblicazione: dal Centro di Ricerca Maria Eletta Martini e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che hanno svolto la supervisione scientifica, all'Università di Pisa che ha curato la ricerca, all'Azienda Usl Toscana nord ovest che l'ha condivisa e resa possibile, alle associazioni e alle famiglie che hanno collaborato attivamente, accettando di partecipare al monitoraggio e comprendendone la sua utilità.

Come Fondazione per la Coesione Sociale faremo tesoro di questo lavoro per continuare a progettare e dare il nostro contributo per accrescere il benessere del territorio.

Maido Castiglioni

Presidente della Fondazione per la Coesione Sociale

Il Progetto So.L.E. – Sosteniamo L'Estate – realizzato dalla Zona Distretto Piana di Lucca e dai comuni dell'ambito territoriale di Lucca in co-progettazione con enti del terzo settore, organizzazioni di volontariato e associazioni sportive – ha rappresentato un valido modello di lavoro per offrire opportunità inclusive nel periodo estivo ai giovani in carico ai servizi socio-sanitari della nostra Azienda.

Le attività estive 2022 per i giovani in situazione di disabilità scaturiscono, infatti, dalla programmazione del quadro complessivo di indirizzi e priorità che la Conferenza zonale dei sindaci individua, quali ambiti di intervento per l'impiego di fondi destinati alle attività socio-sanitarie integrate provenienti sia dalla Regione Toscana che dai comuni.

Nello specifico ambito della disabilità la co-progettazione con altri enti e associazioni ha consentito di far lavorare insieme una pluralità di soggetti, pubblici e privati, con l'obiettivo di fornire al territorio un'offerta di attività qualificata e rispondente ai bisogni dei nostri utenti.

Il progetto, che ha visto la partecipazione di ben 156 giovani alle molteplici attività socio-educative e ludico-ricreative nell'arco di quattro mesi (da giugno a settembre), rappresenta la sintesi del lavoro di quanti hanno aderito all'avviso pubblico indetto dalla nostra Azienda, propedeutico alla valorizzazione e all'integrazione tra molti soggetti che hanno scelto di lavorare in sinergia. La finalità condivisa è quella di rispondere a un bisogno rilevato e molto sentito: offrire attività e opportunità ai giovani nel periodo di sospensione dell'anno scolastico.

Volentieri abbiamo quindi accolto la proposta di Fondazione per la Coesione Sociale di Lucca, che ha aderito all'avviso pubblico quale sostenitore del progetto, a contribuire a una *survey* sui bisogni e a curare una "lettura partecipata", attraverso una breve ricerca quali-quantitativa, sull'impatto delle attività estive co-progettate e rivolte a studenti in situazioni di grave disabilità.

Questo qualificato contributo ha consentito di restituire una visione di insieme del Progetto e delle sue dinamiche, oltre che una base di lavoro dalla quale ripartire.

È doveroso ringraziare tutti coloro che hanno preso parte alla realizzazione del Progetto So.L.E e ribadire il nostro impegno a sostenere idee e proposte in grado di valorizzare le potenzialità dei vari ambiti territoriali.

Un ringraziamento anche alle famiglie che hanno riconosciuto nell'iniziativa un'opportunità di crescita per tutti noi e un percorso di condivisione e di lavoro tra enti e associazioni al servizio del bene comune.

Maria Letizia Casani

Direttore generale Azienda USL Toscana nord ovest

Introduzione

Il tema del rapporto fra enti pubblici e terzo settore è una delle questioni di maggior rilievo che il Codice del terzo settore del 2017 ha contribuito a definire e sistematizzare, sancendo l'attuazione piena del principio di sussidiarietà attraverso strumenti e metodi collaborativi e superando definitivamente l'idea di una supposta contrapposizione di interessi fra pubblico e terzo settore stesso.

La scelta del legislatore è stata coraggiosa e trova la sua formulazione giuridica nell'articolo 55 del Codice del terzo settore (D.Lgs. n. 117/2017), definendo gli strumenti operativi per metterlo in pratica. L'articolo 55 CTS pone in evidenza il ruolo delle pubbliche amministrazioni nel garantire, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività definite di interesse generale, il coinvolgimento attivo del terzo settore. Ciò avviene tramite le forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento nel rispetto dei principi della Legge 241/1990.

Nel 2020, la Corte Costituzionale con una sentenza decisiva (n. 131) ha riaffermato la legittimazione costituzionale degli enti del terzo settore ed ha indicato gli assi fondamentali di un "nuovo" diritto del terzo settore che esige, sul piano dei rapporti con la P.A., nuovi istituti e nuove regole. L'espressione che la Corte utilizza è "amministrazione condivisa". Nelle parole della Corte, il Codice del terzo settore «realizza per la prima volta in termini generali una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria, strutturando e ampliando una prospettiva che era già stata prefigurata, ma limitatamente a interventi innovativi e sperimentali in ambito sociale ...».

Questo modello delineato dal Codice del terzo settore e dalla Corte costituzionale orienta le pratiche e i modelli, fissa le linee di confine e delinea una piena evoluzione. Oggi, si può dire che la prassi è in piena fase di sperimentazione, una stagione estremamente interessante e ricca di sfide. In questa cornice tratteggiata in estrema sintesi, l'azione di ricerca e monitoraggio sui risultati del Progetto So.L.E., portato avanti nel territorio della Provincia di Lucca la scorsa estate a sostegno dei giovani con disabilità, assume un significato specifico.

Infatti, questo lavoro consente di rileggere il processo di collaborazione messo in campo fin dai primi passi della co-progettazione e individuarne punti di forza e debolezza, facendo tesoro dell'esperienza per farla crescere e migliorare in un'ottica di collaborazione e ascolto da parte di tutti gli attori in campo e, in particolare, delle famiglie dei beneficiari il cui punto di vista è fondamentale. Il significato di questa ricerca travalica quindi i confini del territorio della Provincia di Lucca ed assume il valore di "metodo" su come si possa fare co-progettazione e come si possa valutarne esiti ed impatti. Questo è reso possibile dalla sinergia messa in campo dalla Fondazione per la Coesione Sociale con il Centro di Ricerca Maria Eletta Martini, che ha consentito di allargare

il campo della conoscenza sulla prassi, e non solo sulla teoria, dell'amministrazione condivisa. Sarà cura del Centro di Ricerca condividere i risultati di questa pubblicazione con il mondo del terzo settore per costruire uno scalino ulteriore nella tortuosa strada, ma ormai dalla direzione certa, che tale tema sta percorrendo nel nostro Paese.

Luca Gori

Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa – Centro di Ricerca Maria Eletta Martini





CAPITOLO UNO

Il Progetto So.L.E. - Sosteniamo L'Estate: organizzare servizi, costruire legame sociale

1.1 La genesi del Progetto So.L.E.

Il Progetto So.L.E. è il frutto di una co-progettazione che ha visto impegnati attorno al tema del tempo estivo per i soggetti con disabilità grave 22 soggetti, di cui 7 comuni, 5 associazioni sportive, 3 associazioni di promozione sociale, 3 cooperative sociali, 2 associazioni di volontariato e 2 fondazioni.

L'avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e alla gestione di interventi riferiti alle attività estive 2022 rivolte a studenti in situazione di grave disabilità residenti nell'Ambito territoriale di Lucca è stato pubblicato da ASL Toscana nord ovest – Zona Distretto Piana di Lucca, il 5 maggio 2022.

La manifestazione di interesse era dunque rivolta ai soggetti del terzo settore ed era finalizzata appunto alla co-progettazione di interventi innovativi a supporto delle politiche sociali a favore degli studenti in situazione di grave disabilità, riconosciuta ai sensi della L. 104/92, residenti sul territorio della Piana di Lucca e in carico ai Servizi socio-sanitari.

Il procedimento riconduce alle linee di intervento previste nella programmazione socio sanitaria e definite dalla scheda di attività "Progetto Inclusione Estate" inserita nel programma operativo zonale "Programma integrato di presa in carico dei soggetti con disabilità" nell'ambito della programmazione operativa annuale (POA) 2022.

L'oggetto della manifestazione di interesse esplicitava la volontà di individuare un partenariato per co-progettare interventi anche innovativi nell'ambito della disabilità da realizzare nel periodo estivo (giugno-settembre 2022) a supporto di persone con disabilità sia minorenni che maggiorenni frequentanti scuole di ogni ordine e grado. La co-progettazione era finalizzata in modo specifico alla costituzione di una rete di risposte e/o offerte per giovani soggetti in situazione di disabilità certificata.

La stima iniziale dei destinatari del servizio era individuata in circa 150 studenti.

Viste le tempistiche di emanazione dell'avviso di manifestazione di interesse e la necessità di dare velocemente avvio all'attuazione del servizio, il percorso di co-progettazione si è mosso in tempi molto rapidi e con tappe molto serrate.

Dopo la valutazione delle istanze pervenute da parte di un'apposita commissione, è stato convocato un primo Tavolo il 31 maggio 2022 al quale hanno partecipato tutti i soggetti selezionati.

Al primo incontro ne sono seguiti altri 3: il 6, il 16 e il 21 giugno.

Gli incontri sono serviti per raccogliere indicazioni, spunti e piste di lavoro, anche alla luce delle pregresse esperienze promosse dalla Zona Distretto Piana di Lucca nel 2019.

Dopo il primo incontro, è stato individuato un ristretto gruppo di lavoro per la redazione puntuale del formulario del Progetto, a partire dalle indicazioni ricevute dai soggetti co-progettanti.

La prima bozza di Progetto è stata poi revisionata da tutti i componenti del Tavolo di co-progettazione e sono state accolte le modifiche e le proposte di riscrittura, in modo da ottenere un'ulteriore bozza.

Si è poi proceduto, con decreto del direttore di Zona, alla formale approvazione del Progetto il 7 giugno 2022, unitamente al relativo fac simile di modulo di domanda di partecipazione per le famiglie e allo schema di protocollo convenzionale.

Il Progetto è stato quindi pubblicato sul sito dell'azienda e dei comuni afferenti l'Ambito nella stessa data, in modo che ne potesse essere data informazione alle famiglie e si potessero raccogliere le richieste di partecipazione.

Parallelamente, si è completato l'iter procedurale per normare il rapporto tra Asl e ETS partecipanti al Progetto, mediante la sottoscrizione di un accordo convenzionale e la condivisione dei modelli necessari alla rendicontazione delle spese sostenute dai soggetti partecipanti (elenco degli iscritti, time card personale, etc.).

L'accordo è stato sottoscritto nel corso dell'incontro del 16 giugno 2022 che è servito anche per stabilire le modalità operative e gestionali del Progetto, ulteriormente precisate ed illustrate nell'incontro del 21 giugno 2022.

Il percorso di coprogettazione è stato coordinato dall'Azienda sanitaria Usl Toscana Nord Ovest – Zona Distretto Piana di Lucca

L'equipe di facilitazione della ASL ha previsto il coinvolgimento di:

- 2 figure con profilo amministrativo;
- 2 figure con profilo sociale.

La composizione eterogenea dell'equipe di facilitazione ha consentito di poter lavorare in maniera parallela su aspetti diversi del processo e di rendere più spedita l'implementazione delle decisioni prese dal Tavolo di co-progettazione.

In particolare, l'equipe sociale si è occupata:

- della pubblicizzazione del Progetto tra le famiglie degli studenti presi in carico;
- della sollecitazione alle famiglie che si temeva non fossero state raggiunte dall'informazione;
- dell'assistenza alla compilazione delle domande di partecipazione;
- della redazione dei Progetti Assistenziali Personalizzati per ogni partecipante al Progetto, condivisi con famiglia e con gli stakeholders del Progetto;
- della raccolta delle domande di partecipazione.

L'equipe amministrativa si è occupata:

- della procedura di convenzionamento;
- del monitoraggio delle risorse a copertura degli interventi richiesti;
- dell'adeguamento dell'entità delle risorse al momento della maggiore richiesta di intervento, tramite l'utilizzo di residui;
- del successivo controllo circa l'ammissibilità delle spese;
- della liquidazione dei rimborsi a ciascun partner del Progetto.

1.2 Le caratteristiche del Progetto So.L.E.

Il Progetto frutto del Tavolo di co-progettazione ha preso il titolo di So.L.E. – Sosteniamo l'estate.

Il partenariato che ne ha curato l'ideazione e la realizzazione è risultato vasto ed eterogeneo, con caratteristiche di partenariato pubblico-privato.

Il Progetto è stato infatti sottoscritto da 22 soggetti di cui:

- 7 comuni, ovvero i comuni della Conferenza zonale della Piana di Lucca (Lucca, Capannori, Porcari, Altopascio, Montecarlo, Pescaglia e Villa Basilica);
- 5 associazioni sportive: A.S.D Sport & Fun, A.S.D. Estate Giovani, A.S.D. L'Arca di Noè, A.S.D. Centro EQUITAZIONE La Luna, A.S.D. Circolo Nuoto Lucca;
- 3 associazioni di promozione sociale: A.P.S. KREATIVA, Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S., A.P.S. Fonte del Sorriso;
- 3 società cooperative sociali: Odissea, La Mano Amica, L'Impronta;
- 2 associazioni di volontariato onlus: Associazione A.N.F.F.A.S. ONLUS di Lucca, L.A.S.A. Onlus;
- 2 Fondazioni onlus: Fondazione Mare Oltre Onlus, Fondazione per la Coesione Sociale.

L'obiettivo del Progetto è descritto come quello di "favorire l'inclusione e la socializzazione del bambino/ragazzo con disabilità nei vari contesti ludico-ricreativi-riabilitativi e garantire adeguato supporto al mantenimento delle capacità acquisite dando continuità alle esperienze vissute nel periodo scolastico."

Il target dei destinatari diretti dell'intervento è quello dei giovani con disabilità in situazione di gravità ai sensi della Legge 104/92 art. 3 – comma 3, in una fascia di età compresa tra i 3 e i 23 anni frequentanti, o in uscita nell'anno corrente, le scuole di ogni ordine e grado, e residenti nell'ambito territoriale della Zona Distretto Piana di Lucca.

Gli obiettivi specifici riguardo ai servizi offerti ai destinatari diretti del Progetto mirano a:

- mantenere e rafforzare le competenze acquisite;
- incrementare le capacità di tipo comunicativo anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali;
- favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuali;
- favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità.

Le attività proposte nel quadro di questi obiettivi sono state distinte tipologicamente in 3 macro-categorie:

- a. attività ludico ricreative e riabilitative;
- b. interventi individualizzati e domiciliari;
- c. partecipazione in gruppo a uscite sul catamarano Elianto, con navigazione tra Viareggio e il Parco di San Rossore.

Nella **Linea "A"** sono comprese le attività ludico-socio-riabilitative organizzate sul territorio della Piana di Lucca dai soggetti partner della co-progettazione.

Per la partecipazione a tali attività, il Progetto prevedeva un tutoraggio e un accompagnamento secondo le indicazioni del Progetto individualizzato redatto a cura dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM).

In tutti i casi, il Progetto ha provveduto a:

- sostenere i costi di iscrizione alle attività (coprendo quota assicurativa e servizi trasversali connessi all'attivazione dei centri);
- sostenere figure di accompagnamento che consentissero alle associazioni di poter provvedere a una reale inclusione del destinatario del Progetto nelle attività di gruppo, realizzando gli "accomodamenti ragionevoli" necessari.¹

Considerando le caratteristiche dei soggetti che hanno partecipato alla co-progettazione, è stato possibile attivare:

- attività sportiva e ludico-motoria;
- attività laboratoriali di manualità;
- disegno, pittura, riciclo creativo per lo sviluppo di competenze individuali;
- attività di improvvisazione e laboratorio teatrale;
- lettura di storie e ascolto di musica;
- attività a contatto con cavalli e animali da cortile;
- attività all'aria aperta e giochi in cui la relazione con l'animale è modulata in modo da sviluppare l'armonia tra i soggetti e l'ambiente circostante;
- attività ludico-didattiche e formative nel contesto di outdoor education per lo sviluppo emotivo, sensoriale, psicomotorio e relazionale;
- attività laboratoriali, giochi ed esperienze multisensoriali;
- attività motoria ed accesso alla piscina.

Nella **Linea "B"** sono compresi interventi individualizzati di supporto per attività ludico-riabilitativa domiciliare personalizzata e di accompagnamento a eventi o attività individuate dalla famiglia e non ricomprese in quelle proposte nella Linea A.

Chiedendo di partecipare alla Linea B, le famiglie avevano la possibilità di:

- disporre dell'assistenza di personale professionale in possesso dei requisiti previsti dal sistema di accreditamento della Regione Toscana;
- individuare attività al di fuori di quelle proposte dal partenariato e valutate più idonee per la specifica situazione dello studente con disabilità, vedendosi assicurato comunque un accompagnamento uno ad uno per rendere possibile la partecipazione;
- organizzare, secondo le specifiche indicazioni del PAP, attività adeguate miranti al raggiungimento degli obiettivi individuati anche con percorsi individuali.

Per garantire il più possibile la continuità in merito all'individuazione degli operatori di riferimento per gli studenti, le realtà individuate come attori della Linea B comprendevano gli erogatori del servizio di assistenza alla persona assicurata dai comuni durante la frequenza scolastica.

La Linea "C" è presentata come trasversale e integrativa agli interventi delle aree "A" e "B" e prevede la partecipazione in gruppo a uscite sul catamarano Elianto, progettato nativamente per l'imbarco di persone con disabilità, con una rotta di navigazione lungo la costa tra Viareggio e il Parco di San Rossore.

Dopo un ulteriore confronto con il garante per le disabilità del Comune di Lucca ed alcune famiglie, è apparso infine opportuno aggiungere un'ulteriore possibilità per la famiglie che non ritenessero la proposta del Progetto So.L.E idonea alle proprie esigenze, tramite l'erogazione di un voucher per l'assistenza, da rendicontare da parte delle singole famiglie.

Il Progetto ha previsto uno stanziamento fino a 280.000 euro calcolato sulla base di una ipotetica partecipazione di 180 ragazzi, con possibilità di incremento del 20% in caso di ulteriori richieste.

1.3 La co-progettazione: fornire servizi, curare il legame sociale

La co-progettazione, insieme alla co-programmazione e al convenzionamento, disciplinati dal Titolo VII del Codice del terzo settore, (artt. 55, 56 e 57) è lo strumento individuato per dare concretezza alle previsioni dell'art. 2 del Codice del terzo settore:

È riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali.

Sono quelli indicati nell'art. 55 del Codice del terzo settore, dunque, gli strumenti da applicare in via ordinaria per ripensare il rapporto tra Pubblica Amministrazione in modo "non sinallagmatico", venendo a costituire l'impianto normativo su cui costruire la piena applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dalla Costituzione.

Il principio, affermato con forza dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 131 del 2020 è stato sistematizzato in un'attuazione "complessiva" per la prima volta dalla legge regionale della Toscana n. 65 del 2020 "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano". La legge regionale ha il merito di configurare il ricorso alla co-programmazione e co-progettazione come le modalità fisiologiche di relazione fra P.A. e terzo settore, indicando proprio nella co-programmazione, nella co-progettazione e nel convenzionamento diretto gli strumenti ordinari a disposizione degli enti pubblici per definire percorsi, azioni, progetti ed interventi degli ETS.

L'esperienza della co-progettazione per l'organizzazione dei servizi per l'estate riprende una prima pionieristica esperienza promossa dalla Zona Distretto nel 2019, che era stata accolta con favore dalle famiglie e che aveva permesso una sperimentazione nel coinvolgimento di soggetti diversi per l'organizzazione del tempo estivo per studenti con disabilità.

La brusca cesura del Covid, le conseguenti limitazioni alla socialità e le complesse regole di gestione per i centri estivi, aveva obbligato la Zona Distretto a ripensare gli strumenti a propria disposizione in

tempo di pandemia, limitando l'azione prevista per il tempo estivo alla fornitura di un contributo economico sotto forma di voucher alle famiglie, nell'unica ottica operativa possibile in quel momento: quella dell'auto-organizzazione.

La scelta per il 2022 è stata invece quella di scommettere nuovamente sul processo della co-progettazione e di utilizzare i molteplici punti di forza di tale pratica per rafforzare esperienze di comunità solidale e inclusiva e costruire quel welfare di comunità indicato come modalità contemporanea di costruzione dell'impianto di protezione sociale nel nostro Paese.

Il primo punto qualificante del percorso messo in atto è stato, infatti, proprio il coinvolgimento di un numero importante di soggetti diversi per tipologia, per attività e per provenienza geografica, arrivando a strutturare una interessante rete di opportunità per le famiglie:

- capillare sul territorio;
- eterogenea per offerta di attività e per spazi a disposizione;
- con approcci al tempo estivo focalizzati su ambiti diversi: sport, natura, arte, etc.

Molti dei soggetti protagonisti della co-progettazione, benché avessero sperimentato da anni percorsi di inclusione a favore di soggetti vulnerabili e – tra questi – persone con disabilità, si sono candidati per la prima volta in un Tavolo appositamente pensato per organizzare risposte circa la disabilità.

Questa caratteristica del partenariato va letta come un punto di forza in un'ottica di allargamento della rete dei soggetti coinvolti nei percorsi di inclusione e come una possibile pista di integrazione reale nel territorio.

Del resto, la formulazione del Progetto e la possibilità di richiedere assistenza a personale professionale accreditato, ha ben temperato l'intuizione dell'allargamento della rete con la garanzia di fornire servizi specifici.

Il percorso proposto, dunque, guarda al modello del welfare culturale,² del welfare di comunità e del welfare generativo e promuove un modo di organizzare i servizi, che vede nel coinvolgimento della comunità la carta per superare l'esclusione e il rischio di immaginare attività "solo per..." le quali, nel tentativo di favorire e tutelare i più fragili, finiscono per operare un effetto secondario perverso, un non voluto effetto di "discriminazione inversa", finendo per isolare i destinatari per i quali si vorrebbe facilitare un percorso di inclusione.

Il Progetto So.L.E. ha immaginato invece una "comunità educante" dove le cittadinanze che rischiano di essere "diminuite, difettive" (i bambini, le persone con disabilità), come le definiva il grande urbanista Michelucci, diventano il punto dal quale ripartire per immaginare e costruire città nuove: *"Non saprei vedere altra strada se non quella di indicare in coloro che sono considerati gli esclusi della città presente i protagonisti del suo rinnovamento"*.

In questo senso, il percorso e le caratteristiche che hanno contraddistinto il Progetto So.L.E. interpretano pienamente le indicazioni fornite nella Legge Delega al Governo in materia di disabilità del 22 dicembre 2021, dove, all'articolo 2, *"con riguardo alla valutazione multidimensionale della disabilità e alla realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato"* si specificano, tra gli altri, i seguenti principi direttivi:

- 8) *assicurare che, su richiesta della persona con disabilità o di chi la rappresenta, l'elaborazione del Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato coinvolga attivamente anche gli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione ai sensi degli articoli 55 e 56 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;*
- 9) *prevedere che nel progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato sia indicato l'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali, volte a dare attuazione al progetto medesimo, stabilendo ipotesi in cui lo stesso, in tutto o in parte, possa essere autogestito, con obbligo di rendicontazione secondo criteri predefiniti nel progetto stesso;*
- 10) *prevedere che, nell'ambito del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, siano individuati tutti i sostegni e gli interventi idonei e pertinenti a garantire il superamento delle condizioni di emarginazione e il godimento, su base di eguaglianza con gli altri, dei diritti e delle libertà fondamentali e che la loro attuazione sia garantita anche attraverso l'accomodamento ragionevole di cui all'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;*
- 11) *prevedere che nel progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato siano individuate figure professionali aventi il compito di curare la realizzazione del progetto, monitorare l'attuazione e assicurare il confronto con la persona con disabilità e con i suoi referenti familiari, ferma restando la facoltà di autogestione del progetto da parte della persona con disabilità.*

La co-progettazione che è stata proposta, come leggeremo nelle pagine che seguono, ha rappresentato un valido aiuto per molte famiglie, benché si evidenzino quanto ancora il percorso sia perfezionabile e si possa lavorare su elementi che ne migliorino ulteriormente l'efficacia.

Credo sia importante sottolineare, parimenti, come il percorso abbia anche determinato un secondo portato, non meno importante del primo, agendo in modo significativo sulla comunità e rafforzando legami, competenze, spazi di impegno e di cittadinanza.

Il servizio che ne è risultato è contraddistinto da quel "di più" che il terzo settore può apportare quale soggetto di costruzione di welfare sul territorio e che si ritrova nella passione, gratuità, impegno civico e solidarietà diffusa che lo definiscono come cifra.

In questo senso, davvero l'esperienza di co-progettazione del Progetto So.L.E. pare ripercorrere quanto riportato nella storica sentenza n. 131 del 2020 della Corte Costituzionale e suggerire come gli elementi connaturati agli ETS possano divenire *"la chiave di volta di un nuovo rapporto collaborativo con i soggetti pubblici"*.

Si legge nella sentenza:

Gli ETS, in quanto rappresentativi della "società solidale", del resto, spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della "società del bisogno".

È proprio questo vantaggio qualitativo che risiede nel welfare co-costruito che giustifica l'investimento di energie richiesto dalla co-progettazione, procedimento senz'altro più complesso e oneroso da gestire dal punto di vista organizzativo per l'ente che lo promuove e per i soggetti che vi partecipano.

Il rigore con cui il processo chiede di essere gestito rende inevitabilmente necessari tempi di sviluppo dei progetti più lunghi e attenzioni ulteriori per le fasi di strutturazione dei rapporti e di rendicontazione delle spese, richiedendo soprattutto alle realtà più piccole e meno strutturate un importante salto di qualità in termini logistici.

Il percorso ha bisogno anche di una comunicazione attenta e dettagliata, in grado di fornire ai destinatari tutti gli elementi utili a poter scegliere in modo informato la migliore opportunità e a condividere elementi di consapevolezza complessivi riguardo al processo.

Non si è trattato, qui infatti solo di fornire un servizio, ma di organizzare servizi curando *"il legame sociale, interpersonale e comunitario, che un sistema di welfare può concorrere ad alimentare o può consumare fino a distruggerlo, come accaduto in molte esperienze storiche di welfare assistenzialistico o condizionalistico"*.³

In questo senso, davvero il Progetto So.L.E., non solo nei suoi esiti e risultati, ma nell'intero processo che lo ha prodotto, può essere letto come un dispositivo di welfare generativo, come un'attività che tramite servizi, trasferimenti, percorsi di cura in un contesto non individuale ma comunitario, ha agito *"sul legame sociale rinforzandolo e mettendolo in condizioni di esercitarsi liberamente e produrre e condividere nuovo valore, anche al di fuori del perimetro originario"*.

In questo, si trova, a nostro parere, il suo senso più grande e più innovativo.

- 1 Nella Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità (2007), l'espressione "accomodamento ragionevole" ricorre in più punti quale mezzo idoneo per raggiungere "il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità" (art. 1).
- 2 E. Grossi, A. Ravagnan (2013), *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Milano: Springer-Verlag.
- 3 P. Pezzana, *Si fa presto a dire "Welfare Generativo"*, www.generativita.it: <http://generativita.it/it/approfondimenti/si-fa-presto-a-dire-welfare-generativo/>.

CAPITOLO DUE

Nota metodologica

La ricerca azione sui risultati del Progetto So.L.E. (acronimo di "Sosteniamo l'Estate") per le attività estive dei giovani con disabilità nella Zona Distretto Piana di Lucca, presentata in questo volume, nasce da diverse finalità così sintetizzate:

1. descrivere e monitorare l'esperienza, indagando il punto di vista sia delle persone e delle famiglie destinatarie dell'iniziativa sia degli enti promotori del Progetto;
2. valutare l'impatto del Progetto sui diversi contesti familiare e territoriale;
3. raccogliere indicazioni su punti di forza e criticità del Progetto da molteplici prospettive, in un'ottica di efficientamento di risorse e proposte di azione, rispetto ad una eventuale nuova co-progettazione futura nel medesimo ambito.

Nello specifico, infatti, lo scopo della ricerca è quello di:

- individuare le caratteristiche specifiche della proposta frutto della co-progettazione;
- valutare l'impatto in termini di partecipazione e accompagnamento sui destinatari;
- valutare l'impatto sul contesto familiare dei destinatari e raccogliere il punto di vista delle famiglie rispetto all'esperienza vissuta;
- raccogliere il vissuto degli operatori coinvolti, enucleando punti di forza e criticità del processo messo in campo;
- dare alcune indicazioni di natura qualitativa rispetto ad una possibile nuova progettazione, in un'ottica di efficientamento di risorse e di azioni.

Questi obiettivi sono stati conseguiti integrando metodologie quantitative e qualitative – a cui corrispondono le due fasi della ricerca –, che hanno permesso di costruire un'adeguata base empirica attraverso l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione: i dati quantitativi sono stati ottenuti somministrando un questionario alle famiglie che hanno aderito al Progetto, il materiale di natura qualitativa attraverso la conduzione di interviste in profondità, di un focus group, l'analisi di fonti secondarie. Entrambe le fasi sono state condotte da un team di ricerca afferente al Centro di ricerca Maria Eletta Martini, sotto la supervisione scientifica del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa.

Di seguito approfondiamo nel dettaglio lo sviluppo dell'indagine sia nella sua parte quantitativa sia qualitativa; lo faremo separatamente, pur ricordando che le analisi e i rispettivi risultati conoscitivi vanno letti complessivamente come un *unicum*. Infatti, nonostante le due fasi siano state realizzate in due momenti separati della ricerca (nello specifico, per quanto concerne l'elaborazione degli stru-

menti di rilevazione e la raccolta dei dati), queste sono state concepite contestualmente proprio allo scopo di reperire una serie di informazioni che andassero ad arricchirsi e completarsi vicendevolmente attorno ai temi che hanno costituito le domande di ricerca.

Da un punto di vista temporale, la fase progettuale dell'indagine è stata avviata a giugno 2022 per concludersi alla fine del mese di ottobre con la stesura del presente report. La fase quantitativa si è svolta tra i mesi di luglio e settembre: il questionario è stato somministrato in agosto per tutta la durata delle attività previste dal Progetto. La fase qualitativa ha preso avvio nel mese di settembre: ciò ha permesso di elaborare una traccia di intervista fondata sui primi risultati come emersi dall'analisi dei dati quantitativi. Il focus group, realizzato a inizio ottobre alla presenza degli operatori e dei rappresentanti delle associazioni che hanno aderito al Progetto, ha consistito nel momento conclusivo dell'indagine.

2.1 La fase quantitativa

A seguito della definizione dell'oggetto d'indagine sopra descritto, i momenti principali su cui si è articolata questa prima parte della ricerca sono i seguenti: a) la costruzione dello strumento di rilevazione (il questionario), b) il campione, c) la somministrazione, d) l'analisi e l'elaborazione dei dati.

a. La costruzione dello strumento di rilevazione (il questionario)

Il questionario, composto da 28 domande e consultabile in Appendice II, è frutto di uno stretto lavoro di collaborazione fra il gruppo di ricerca, i responsabili organizzativi della Fondazione Coesione Sociale ONLUS, e l'ASL. Nel capitolo dedicato alla ricerca quantitativa vedremo nel dettaglio l'articolazione del questionario, qui ci limitiamo a definire la sua duplice finalità conoscitiva e valutativa. L'obiettivo a cui risponde il questionario è infatti quello di conoscere chi ha avuto la possibilità di partecipare al Progetto So.L.E., indagare sulle attività svolte, e quindi reperire una valutazione conclusiva rispetto ai diversi aspetti operativi e organizzativi del Progetto. A riguardo, il questionario si è composto di tre sezioni:

1. Nella prima (*"Dati anagrafici della persona destinataria del servizio erogato da ASL nell'ambito della disabilità nel periodo estivo"*) sono state poste delle domande relative alle caratteristiche identitarie della persona destinataria del servizio;
2. nella seconda (*"Adesione al Progetto So.L.E."*) si è entrati più nel dettaglio delle modalità erogative del Progetto, grazie a una serie di domande che hanno approfondito l'organizzazione delle attività previste a partire dalla scelta tra varie Linea A, Linea B e Linea C;
3. nella terza (*"Valutazione dell'esperienza vissuta attraverso l'adesione al Progetto So.L.E."*) si è proseguito attraverso una serie di quesiti di carattere valutativo relativi sia agli obiettivi/aspettative individuali, sia agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto e delle sue attività, sia agli output e al raggiungimento dei macro-obiettivi previsti da So.L.E.. Alcune domande aperte hanno infine permesso di evincere commenti sulle potenzialità (il valore aggiunto rispetto alle esperienze passate) e le criticità riscontrate, anche rivolte ad una prospettiva futura.

b. Il campione

Il campione è stato costruito grazie ai dati condivisi da ASL, ed ha coinciso con l'universo. Il questionario è stato infatti somministrato a tutti coloro (i giovani e le loro famiglie) che sono stati destinatari dei servizi erogati nell'ambito della disabilità, durante l'estate 2022: coloro che hanno aderito al Progetto partecipando alle attività previste dalle varie linee di azione, e le famiglie che invece hanno richiesto di accedere al beneficio economico diretto per gestire autonomamente le attività estive dei propri figli. In totale, il questionario è stato somministrato a 226 famiglie (156 giovani che hanno partecipato al Progetto So.L.E. e 70 famiglie che hanno preferito percepire il contributo economico o voucher). Sono stati raccolti 163 questionari, garantendo la rappresentatività statistica dei dati.

c. La somministrazione

Il questionario è stato somministrato da ASL nella prima parte del mese di agosto, accompagnato da una lettera introduttiva che, allo scopo di sensibilizzare le famiglie alla compilazione dello stesso, illustrava gli obiettivi della ricerca e l'importanza del reperimento dei dati anche in ottica della progettazione di esperienze future nell'ambito della disabilità.

Dato il particolare momento estivo e per garantire una più rapida ed efficiente diffusione a tutti i destinatari, la somministrazione del questionario è avvenuta tramite modalità di auto-compilazione telematica (web survey), possibile per tutto il periodo in cui si sono svolte le attività previste dal Progetto. Una diffusione di questo tipo è possibile grazie all'utilizzo di internet, nello specifico grazie a un *form* di Google. La scelta dell'auto somministrazione è stata avvalorata anche dalla facilità e la rapidità di compilazione dello strumento di rilevazione, che non ha necessitato di un supporto o di una supervisione, elementi che possono influire positivamente sulla partecipazione all'indagine.

La realizzazione di un questionario online ha permesso al gruppo di ricerca di visualizzare le risposte in tempo reale, avendo una percezione dell'andamento dei dati e potendo quindi intervenire con tempestività – di raccordo con ASL – per i vari solleciti.

Tuttavia, per le famiglie che per varie ragioni hanno riscontrato alcune difficoltà nell'accesso al questionario online, grazie al supporto delle associazioni che hanno aderito al Progetto è stata prevista la possibilità di una distribuzione cartacea del questionario.

d. L'analisi e l'elaborazione dei dati

La raccolta dei dati è stata fatta in automatico dal programma utilizzato per la realizzazione del questionario. Abbiamo scaricato direttamente in un file Excel la matrice dei nostri dati e l'abbiamo "pulita" per permettere l'importazione senza errori nel nostro software. Per l'analisi dei dati abbiamo utilizzato il software open source Jamovi, che grazie a semplici comandi ci permette di visualizzare calcoli statistici, tabelle e grafici. Una volta ottenuti questi risultati ci siamo occupati della lettura e della loro interpretazione come raccolti nel presente report.

Vantaggi e limiti dell'analisi quantitativa

I vantaggi dello studio di un fenomeno attraverso l'utilizzo di metodi quantitativi sono molti. Sappiamo ad esempio che con un questionario possiamo raggiungere un grande numero di dati (quindi anche di valutazioni); avere rappresentatività statistica, quindi ottenere valori molto simili ai valori reali; e questo metodo è ripetibile, quindi possiamo definirlo come metodo scientifico. Nonostante questi

aspetti positivi sappiamo anche che è necessario seguire domande rigide e di conseguenza non ci permette di entrare nei pensieri delle persone che stiamo intervistando. Tuttavia, si tratta di un tipo di analisi le cui informazioni tendono a rimanere più in superficie rispetto ad un'analisi qualitativa, non potendo approfondire il punto di vista dei rispondenti per quanto riguarda le motivazioni, il significato attribuito all'esperienza, e il modo stesso in cui è stato vissuto il Progetto da parte dei protagonisti. Per questa ragione, anche allo scopo di entrare più in profondità rispetto ad alcuni aspetti emersi dalla fase di indagine quantitativa, si è reputato opportuno integrare quanto raccolto con una complementare fase qualitativa.

2.2 La fase qualitativa

La parte qualitativa della ricerca, immediatamente successiva alla precedente, ha permesso di approfondire i significati attribuiti all'esperienza da parte dei destinatari, delle loro famiglie e degli operatori, le cui associazioni hanno aderito al Progetto "So.L.E.". Le strategie di raccolta della base empirica di questa parte dell'indagine sono consistite nella realizzazione di 12 interviste in profondità con le famiglie e di un focus group con operatori e/o i coordinatori di alcune associazioni. In questo caso, i dati non vengono "raccolti", bensì "co-costruiti" da intervistato e ricercatore all'interno dell'interazione, né si presentano sotto forma di numeri, poiché sono composti da "materiale linguistico". Il ricercatore, attraverso la fase di analisi, prova a comprendere ed interpreta questo materiale, arrivando a costruire proposizioni e/o mappe concettuali che riflettono i significati e le visioni della realtà condivise dagli intervistati.

Ai dati co-costruiti qualitativamente va aggiunta l'analisi delle fonti secondarie, rappresentate dalle relazioni sulle varie esperienze redatte dalle associazioni che hanno aderito al Progetto al termine dell'esperienza.

2.2.1 Le interviste

Nell'indagine sui risultati del Progetto "So.L.E.", le interviste in profondità sono state realizzate seguendo le suggestioni più proprie della prospettiva della Grounded Theory costruzionista, che sviluppa le concezioni tipiche della corrente dell'Interazionismo Simbolico. Tale scelta è riconducibile alla sistematicità analitica e, contemporaneamente, all'apertura che questa metodologia permette di adottare. Infatti, questo approccio richiede una strategia di ricerca flessibile e aperta: la raccolta e l'analisi della base empirica sono fasi che si alternano circolarmente all'interno di un processo iterativo, in un'ottica abduktiva. Per tale motivo, la traccia si considera sempre aperta ad ampliamenti o modifiche effettuate sulla base di quanto emerso nelle interviste precedenti, e quindi dal senso che i co-partecipanti alla ricerca attribuiscono ai loro vissuti descrivendo la realtà attraverso il modo in cui la interpretano. L'apertura, quindi, permette di accogliere l'emergenza di nuove evidenze empiriche sorprendenti, anche ad analisi inoltrata, ovvero l'esplorazione di inedite traiettorie di indagine. Inoltre, la prassi metodologica della Grounded Theory è basata su una costante comparazione tra i dati, che permette il raggiungimento di livelli sempre maggiori di astrazione attraverso la costruzione, da parte del ricercatore, di codici (proprietà dei concetti) e di categorie (concetti); data la logica abduktiva, anche la stessa asse-

gnazione di codici può essere sempre rivista o modificata pure attraverso i meccanismi di *merging* (unione) o *splitting* (separazione).

La sistematicità delle procedure scientifiche adottate in questa fase di ricerca “non-standard” è applicata ad ognuno dei quattro momenti che hanno composto la ricerca: a) la costruzione della traccia di intervista; b) il campionamento teorico; c) la realizzazione delle interviste; d) l’analisi del materiale empirico.

a. La costruzione della traccia di intervista

A partire dalle domande di ricerca è stato elaborato lo strumento che abbiamo utilizzato come base per la rilevazione della base empirica (la co-costruzione dei dati qualitativi): la traccia di intervista. Data la natura del disegno complessivo della ricerca non sono stati individuati dei concetti sensibilizzanti tuttavia, come abbiamo sopra specificato, nell’iter della fase di indagine non-standard abbiamo cercato di muoverci in coerenza con il quadro concettuale e metodologico tipico della Grounded Theory. Di conseguenza, gli spunti di riflessione proposti agli intervistati durante i colloqui in profondità sono stati posti in linea con gli obiettivi conoscitivi come presentati nella parte introduttiva della Nota Metodologica, ma anche in conseguenza dei temi emersi dall’elaborazione dei primi risultati del questionario – soprattutto in riferimento alle domande aperte, che sono servite ad individuare le più interessanti questioni da approfondire a completamento della parte quantitativa.

Precisiamo che la traccia ha svolto la sola funzione di promemoria e supporto nell’orientare la conduzione delle interviste in modo non vincolante, al fine unicamente di introdurre una serie di questioni che sono andate ad integrarsi o modificarsi conseguentemente al prosieguo delle interviste. Possiamo riassumere i vari punti trattati durante gli incontri con i co-partecipanti alla ricerca in sette aree (per una consultazione più dettagliata rimandiamo al capitolo 5.1):

1. Narrazione dell’esperienza;
2. Scelta Linea A – B (e adesione a C);
3. Significato della partecipazione al Progetto per la persona e la famiglia;
4. Significato dell’esperienza per la famiglia e per l’utente alla luce della pandemia da Covid-19, e della ripresa di una condizione di “normalità”;
5. Percezione della dimensione comunitaria;
6. Valutazione dell’esperienza rispetto agli obiettivi del Progetto e ai bisogni individuali;
7. Proposte per il futuro.

b. Il campionamento teorico

Il campione teorico dei 12 co-partecipanti alla ricerca – le famiglie destinatarie del Progetto, che hanno usufruito sia delle attività sia dell’erogazione diretta del contributo economico – è stato fornito dal personale ASL attraverso una selezione effettuata sulla base di quattro criteri forniti dal team di ricerca, elaborati al fine di avere una restituzione organica e completa dell’esperienza:

- l’età della persona destinataria del Progetto;
- il tipo di disabilità di cui è portatrice la persona destinataria del Progetto;
- la linea del Progetto scelta e la richiesta dell’erogazione del voucher;
- il Comune di residenza del destinatario del Progetto, all’interno della Piana di Lucca.

La numerosità del campione ha corrisposto al raggiungimento della saturazione teorica dei dati.

c. La realizzazione delle interviste

Le interviste sono state realizzate durante il mese di settembre – al termine, dunque, delle attività previste dal Progetto e al rientro dalla pausa estiva – attraverso videochiamata o telefonicamente, e conformemente alle esigenze degli intervistati. Se, da una parte, questa modalità ha agevolato l'organizzazione, influenzando sulla disponibilità dei soggetti che sono rimasti nel proprio contesto familiare senza percepire l'"intrusione" del ricercatore, per contro, a volte, questa modalità ha presentato alcuni svantaggi dovuti principalmente all'incorrere di esternalità negative (es. difficoltà di connessione) che tuttavia non hanno inficiato la durata e la buona riuscita dei colloqui in profondità.

Le piattaforme utilizzate per realizzare le videochiamate, scelte di nuovo sulla base della dimestichezza e preferenza dei soggetti intervistati, sono state Google Meet e Skype. Le interviste sono state registrate con il consenso dei partecipanti e successivamente trascritte.

d. L'analisi del materiale empirico

Per l'analisi della base empirica è stato utilizzato il software QualCoder, che ha permesso di importare la trascrizione delle interviste e lavorare sui file di testo. Le porzioni di testo ritenute salienti, sulla base degli obiettivi conoscitivi, sono state evidenziate e marchiate assegnando loro un codice, ovvero un'etichetta in forma testuale (codifica iniziale); successivamente, i codici individuati sono stati raggruppati in categorie (categorizzazione). Le connessioni concettuali tra codici e categorie sono state interpretate, facendo emergere dalla base empirica *pattern* comuni. Inoltre, nel momento dell'interpretazione dei dati e quindi della stesura del report, sono stati utilizzati anche gli appunti scritti durante la realizzazione delle interviste e la loro analisi: QualCoder, infatti, prevede alcune specifiche sezioni dove appuntare alcune una serie di note di commento (*memos*) che accompagnano il ricercatore durante tutto l'iter della ricerca (ad es., riguardo all'uso di codici, categorie, alla realizzazione delle interviste, o al disegno della ricerca in generale).

Si sottolinea che la fase di analisi è andata di pari passo con lo svolgersi degli incontri, proprio per mantenere il carattere iterativo dell'indagine e il suo elemento di flessibilità.

2.2.2. Il focus group

La fase qualitativa dell'indagine si è conclusa con la realizzazione di un focus group, calendarizzato a inizio del mese di ottobre, e che ha visto la partecipazione di un numero di rappresentanti e operatori degli enti che hanno aderito al Progetto, nonché dei soggetti (la Fondazione Coesione Sociale e la ASL) che hanno definito il percorso di co-progettazione che ha portato alla realizzazione dell'esperienza.

Il focus group è una tecnica di ricerca qualitativa, basata sul dibattito fra un gruppo di persone su una determinata tematica, a partire dalle sollecitazioni di uno o più moderatori. Esso mira a raccogliere le opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone partecipanti, costruiti attraverso la discussione sull'argomento che è oggetto del focus, ovvero ciò che si vuole approfondire. La scelta di realizzare un focus group a conclusione dell'intera indagine risiede nella capacità di questa tecnica di far emergere dalla riflessione collettiva, oltre a un'immagine delle dinamiche relazionali tra i vari attori di Terzo settore e le istituzioni che ne hanno preso parte, un quadro complessivo di commento sul-

l'intero Progetto, a complemento di quanto emerso dai momenti precedenti della rilevazione qualitativa. Ciò ha permesso di integrare il punto di vista di tutti i partecipanti a So.L.E. – quello delle famiglie con quello dei nodi territoriali – reperendo uno sguardo generale sull'esperienza frutto di commenti, suggerimenti e riflessioni di vario tipo, la cui utilità va letta in chiave futura, per una replicabilità o meno di interventi di questo genere.

La costruzione del focus group è avvenuta attraverso quattro momenti: a) la selezione dei partecipanti; b) la traccia di discussione; c) la realizzazione del focus; d) l'analisi tematica.

a. La selezione dei partecipanti

I partecipanti sono stati selezionati dai partner del Progetto (ASL e Fondazione Coesione Sociale) sulla base delle caratteristiche dell'ente che rappresentavano, conformemente ai criteri di grandezza, offerta delle attività, distribuzione nel territorio ed esperienza pregressa nel settore. Hanno preso parte al focus group undici attori e operatori, in rappresentanza di un totale di sette enti e associazioni.

b. La traccia di discussione

La discussione promossa durante il focus ruota attorno a tre macro-aree tematiche, utilizzate come elementi su cui stimolare lo scambio di opinioni tra i partecipanti: 1) le impressioni generali sul Progetto; 2) il rapporto con le famiglie destinatarie delle attività; 3) la presa in carico da parte della comunità.

Il confronto collettivo si è così sviluppato attorno ai seguenti temi:

- Difficoltà e punti di forza dell'esperienza di co-progettazione;
- Modalità di organizzazione degli interventi nel quadro del Progetto So.L.E., anche in relazione alla gestione del rapporto con le famiglie e delle loro eventuali richieste;
- Dinamiche comunicative e promozione di processi sinergici tra gli attori del territorio;
- Approfondimento sulla Linea C;
- Difficoltà pratiche (assetti, attrezzature, spazi);
- Prospettive future.

c. La realizzazione del focus

Il focus group si è svolto in presenza, all'interno di un'ampia aula messa a disposizione dalla Fondazione per la Coesione Sociale e dotata di un grande tavolo ovale, che ha assicurato a tutti una visuale completa degli altri partecipanti. La presenza di due dei membri del gruppo di ricerca (un conduttore e un osservatore), nonché la co-conduzione da parte del team e della Fondazione Coesione Sociale, hanno facilitato la discussione nelle sue fasi di introduzione, sintesi e conclusione, e permesso di promuovere un'attenta partecipazione di tutti i presenti, evitando dinamiche di leadership e il mancato sviluppo degli elementi di riflessione introdotti. L'incontro, della durata di due ore, è stato registrato con il consenso dei partecipanti.

d. L'analisi

L'intera documentazione tratta dalla trascrizione del focus group, integrata dagli appunti presi dall'osservatore durante la discussione, è stata esaminata attraverso un'analisi tematica. Innanzitutto, il materiale empirico è stato studiato approfonditamente, individuandone dei concetti in rilievo per ri-

correnza e importanza rispetto agli obiettivi conoscitivi iniziali. Successivamente, sono state enunciate sei unità semantiche che costituiscono i principali punti emersi:

1. Tempistiche di attuazione/implementazione del Progetto;
2. Comunicazione dell'iniziativa;
3. Selezione degli operatori;
4. Sinergia tra enti e scuola;
5. Continuità con il percorso scolastico e le esperienze pregresse;
6. Difficoltà di gestione.

I risultati emersi sono stati arricchiti dai materiali prodotti direttamente dalle associazioni aderenti al Progetto, elaborati al termine dell'esperienza e dal carattere meramente descrittivo.

Vantaggi e limiti dell'analisi qualitativa

Sebbene non preveda l'utilizzo di metodi standardizzati e la presenza di un campione statisticamente rappresentativo, la metodologia qualitativa è scientificamente fondata e, dunque, in grado di conoscere empiricamente un fenomeno e produrre risultati giustificati da rigorosi criteri condivisi, pienamente validi all'interno del contesto in cui sono stati prodotti.

La parte qualitativa di analisi ha, perciò, completato la ricerca, grazie ad una sensibilità che ha consentito di approfondire aspetti altrimenti di difficile emersione, quali le motivazioni profonde e i significati attribuiti dai partecipanti alle proprie esperienze soggettive, e di contestualizzare le dinamiche relazionali ed organizzative del Progetto.

CAPITOLO TRE

La ricerca: la fase quantitativa

3.1 Introduzione

Il presente capitolo è dedicato all'analisi e all'interpretazione dei dati relativi alla fase quantitativa della ricerca. Lo scopo della nostra indagine quali-quantitativa è stato infatti quello di valutare l'impatto dell'iniziativa sul territorio e ricavare indicazioni utili per le istituzioni locali in ottica futura, attraverso la somministrazione di un questionario sia a tutti coloro che hanno aderito al Progetto So.L.E. – indipendentemente dalla Linea di azione opzionata –, sia alle famiglie che non hanno aderito al Progetto ed hanno optato per un voucher.

Nelle pagine seguenti andremo a percorrere "passo passo" il lavoro svolto sul piano quantitativo per il raggiungimento degli scopi dell'indagine, fino ad arrivare alla discussione dei risultati. In primis analizzeremo il questionario domanda per domanda al fine di comprendere in maniera più approfondita gli obiettivi della ricerca e illustrare le motivazioni dell'introduzione dei quesiti. In seguito, descriveremo il campione della ricerca e giustificheremo la sua rappresentatività statistica.

Si passerà poi all'analisi statistico descrittiva delle varie parti del questionario, concludendo il capitolo con gli elementi valutativi forniti dagli intervistati. L'interpretazione delle risposte del questionario, ivi comprese quelle alle domande aperte, va dunque a costituire la base su cui poter approfondire alcune tematiche specifiche, come illustrate nel capitolo seguente dedicato alla fase di analisi qualitativa della ricerca.

3.2 Lo strumento di indagine: il questionario

Lo strumento di rilevazione è costituito da un questionario conoscitivo (qui riportato in Appendice II, a cui si rimanda per una più completa lettura del capitolo) composto complessivamente da 28 domande, elaborate allo scopo di permettere alle famiglie di fornire una prima valutazione delle attività svolte nel periodo estivo all'interno del Progetto So.L.E., per evidenziarne i punti di forza e le eventuali criticità anche al fine di una eventuale riproposizione dell'esperienza in un prossimo futuro.

Abbiamo quindi diviso i quesiti in tre macro-gruppi.

1. il questionario si apre (Parte I) con domande relative ai dati anagrafici della persona destinataria del servizio;
2. il blocco intermedio (Parte II) propone una serie di domande per approfondire la conoscenza delle modalità di svolgimento del Progetto So.L.E. e le attività svolte;
3. lo stock finale (Parte III) di domande, e/o scale di Likert, è atto a rilevare il livello di gradimento delle famiglie rispetto alla proposta.

Parte I – Dati Anagrafici della persona destinataria del servizio erogato da ASL nell'ambito della disabilità durante il periodo estivo

La prima parte del questionario (da domanda 1 a 5) pone dei quesiti riguardanti la sfera personale della persona destinataria dell'indagine, ovvero i dati anagrafici, la tipologia di disabilità, il percorso scolastico svolto. Le domande poste hanno lo scopo di conoscere meglio il campione: si tratta di una serie di dati utili per comprendere non solo le caratteristiche dei destinatari, ma anche per capire se le esigenze dei singoli cambiano in base ai dati anagrafici. È infatti importante non tralasciare l'importanza dei bisogni individuali, soprattutto in una ricerca che si pone come scopo migliorare il più possibile l'erogazione di un servizio.

La domanda numero 6 stabilisce una netta divisione tra i compilatori del questionario: viene richiesto alle famiglie/destinatari se hanno scelto di partecipare al Progetto So.L.E. oppure se hanno optato per richiedere l'erogazione del voucher. In base alla risposta fornita le strade sono due: chi ha scelto l'adesione continua la compilazione del questionario, mentre chi ha optato per il voucher è chiamato soltanto a fornire le motivazioni della scelta e conclude la compilazione del questionario.

Parte II – Adesione al Progetto So.L.E.

Chi ha partecipato al Progetto So.L.E. prosegue la compilazione del questionario nella sua seconda parte, rispondendo a una serie di domande che hanno prettamente un carattere conoscitivo rispetto all'assetto organizzativo dell'esperienza (da domanda 7 a 17).

Come prima cosa abbiamo posto una domanda (la numero 7) per distinguere chi ha partecipato alle attività proposte nell'ambito della Linea A rispetto a chi ha optato per quelle della Linea B, per ottenere poi uno sguardo più chiaro sulle attività svolte abbiamo dunque chiesto il perché di tale scelta; successivamente sono state richieste informazioni circa la partecipazione all'attività della Linea trasversale C (numero 8).

Le domande successive (da 9 a 12) servono a conoscere meglio il Progetto: si è chiesto alle famiglie di indicare presso quale realtà, tra quelle che hanno aderito a So.L.E., abbiano fatto domanda di partecipazione, inserendo anche un quesito finalizzato a capire se vi fossero rapporti pregressi. Si è chiesta inoltre, attraverso una domanda aperta, la ragione della scelta di un percorso che preveda la realizzazione di attività (Linea A) e/o di un intervento individualizzato e domiciliare (Linea B).

Per monitorare gli aspetti organizzativi dell'iniziativa sono state acquisite informazioni sulla durata prevista delle attività (se una, due, tre o più settimane), la frequenza (quotidiana o saltuaria), e le diverse articolazioni temporali dell'esperienza (metà giornata o tutto il giorno, se più volte alla settimana o a settimane alterne).

Per comprendere il livello di comunicazione tra ASL, Comune, Associazioni e destinatari delle attività, si è chiesto alle famiglie (domanda 13) attraverso quale strumento (comunicazione istituzionale, Terzo settore, Social media, TV radio e/o quotidiani, materiale cartaceo, newsletter, rete relazionale) sono venute a conoscenza del Progetto. Un altro dato rilevante, anche in termine di programmazione e progettazione, è relativo all'utilizzo o meno di servizi di trasporto sociale, necessario per poter partecipare alle attività svolte presso le varie associazioni del territorio (domanda 15).

Si è poi posto un quesito diverso per ciascuna linea di attività opzionata. A coloro che hanno partecipato alla Linea A abbiamo chiesto che tipo di attività sono state svolte (domanda 16), enucleando una serie di possibilità redatte sulla base dell'offerta delle singole associazioni: attività ludico-ricreative,

motorie, creativo-laboratoriale per lo sviluppo di competenze individuali, comunicativo-relazionale per l'inserimento, l'inclusione e la comunicazione delle emozioni, competenza per la socializzazione e l'autonomia, didattico-formativa, sensoriale, uscite nel territorio, etc. Alle famiglie che invece hanno aderito alla Linea B abbiamo chiesto (domanda 17) se la tipologia delle attività è stata svolta a domicilio, sul territorio o presso un'associazione e abbiamo proposto una domanda aperta per conoscere più specificamente gli interventi individualizzati e di supporto per gli studenti destinatari.

Parte III – Valutazione dell'esperienza vissuta attraverso l'adesione al Progetto So.L.E.

L'ultima parte del questionario, per le due linee A e B, serve a valutare l'esperienza vissuta attraverso l'adesione al Progetto So.L.E., sia nel suo complesso, sia rispetto ad alcuni aspetti particolari rispondenti alle aspettative pregresse, agli obiettivi individuali relativi alla persona, agli elementi di contesto.

La prima valutazione a scala è relativa al grado di soddisfazione della famiglia e dei ragazzi (domande 18-19); le due successive scale di Likert invece hanno lo scopo di misurare il grado di soddisfazione degli obiettivi raggiunti dalla persona grazie alla partecipazione alle attività (domanda 20), come il miglioramento delle competenze socio-relazionali, il miglioramento delle competenze motorie, il mantenimento delle competenze acquisite nel percorso scolastico, l'incremento dell'autonomia, la comunicazione dei bisogni individuali, l'inclusione sociale da parte della comunità. La domanda 21 misura invece il grado di soddisfazione rispetto ad elementi esterni: gli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto e delle sue attività/interventi quali l'organizzazione, la progettazione delle attività, l'innovatività delle attività proposte e degli strumenti utilizzati, il numero degli operatori coinvolti, la relazione con gli operatori e le loro competenze, la comunicazione, il coinvolgimento da parte della comunità.

Ricorrendosi poi alla Linea C, si è chiesto se sono state riscontrate difficoltà durante l'esperienza all'esterno e – se sì – che tipo di problematiche (domanda 22).

Sono stati poi proposti due blocchi di domande che prevedevano risposte dicotomiche "Sì" o "No" riguardo gli output del Progetto, la replicabilità dell'esperienza nel futuro, il raggiungimento dei macro-obiettivi previsti già in fase di ideazione dell'iniziativa: le tabelle (domande 23-25) hanno lo scopo di indagare se le famiglie hanno migliorato le proprie reti relazionali e se si ritiene che alcuni goals siano stati raggiunti al termine dell'esperienza. Nel primo blocco abbiamo quindi chiesto alle famiglie se, attraverso l'adesione a So.L.E., sono venute a conoscenza di altri enti che si dedicano a processi di inclusione, se hanno migliorato il loro rapporto con le Istituzioni, se è migliorato il senso di appartenenza alla comunità e se hanno allargato la propria rete di conoscenza con famiglie che possono condividere situazioni o percorsi simili. L'obiettivo è quello di valutare il livello di relazione tra istituzioni-associazioni-famiglie e quindi, in ultima istanza, il livello di coesione della rete territoriale. Infine, per comprendere se sono stati raggiunti i macro-obiettivi abbiamo chiesto se i partecipanti al Progetto, grazie allo svolgimento delle attività, sono riusciti a mantenere e rafforzare le competenze acquisite nel percorso scolastico, se sono state incrementate le capacità di tipo comunicativo, se è stata favorita l'autonomia sociale e personale e l'inclusione per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Per finire, a seguito di tutte le considerazioni precedenti, abbiamo domandato alle famiglie la loro propensione a ripetere l'esperienza in futuro, stimolandole ad indicare quelle che considerano le maggiori criticità, i punti di forza e offrendo loro la possibilità di fornire eventuali commenti e suggerimenti.

Somministrazione ed elaborazione dei dati

Tutte le famiglie presenti nel campione (a tal proposito, si rimanda al paragrafo successivo) sono state destinatarie, da parte di ASL, di una mail di presentazione dell'indagine in cui si richiedeva la collaborazione dei genitori a partecipare alla compilazione del questionario, spiegandone le motivazioni e le finalità anche in linea con gli scopi previsti dal Progetto So.L.E..

Riguardo alla somministrazione del questionario, attraverso l'invio di un *form* o la redazione cartacea con il supporto delle associazioni del territorio, sono stati programmati due invii nel periodo estivo, uno a metà agosto ed uno a fine agosto; ciò per permettere a tutte le famiglie di poter compilare il questionario una volta terminata l'attività estiva.

Oltre allo strumento del questionario, per un più completo monitoraggio del Progetto e una coerente analisi, il team di ricerca si è avvalso anche dei dati raccolti da ASL in fase di iscrizione: ciò ha permesso, nella fase dell'interpretazione dei risultati, di poter confrontare i dati reali con i dati raccolti durante la fase quantitativa dell'indagine. Le schede d'iscrizione hanno permesso di contare i numeri effettivi delle famiglie che hanno partecipato al Progetto e che hanno percepito il beneficio economico; inoltre, rappresentano un ausilio nel riuscire a ricostruire con esattezza quanti ragazzi hanno scelto ciascuna linea e quanti hanno partecipato all'uscita proposta dalla Linea C.

L'elaborazione dei dati è iniziata al termine della fase di raccolta, una volta sistematizzata la matrice dei dati; questa è stata importata sul software Jamovi per procedere con l'analisi.

In questo *working paper* possiamo vedere il risultato dell'elaborazione dati.

Statistica utilizzata

Per la maggior comprensione dei dati abbiamo ritenuto opportuno limitarci alla statistica descrittiva che ha lo scopo di studiare la classificazione, la sintesi e la rappresentazione dei dati. Inoltre, la statistica descrittiva permette l'utilizzo di dati "certi", a meno che non ci siano errori di misurazione, e quindi, di escludere una serie di errori di valutazione. Per quanto riguarda il processo di analisi, ci siamo avvalsi prevalentemente di distribuzioni semplici, indici di posizione, rappresentazione di dati (istogramma, grafici a barre, diagrammi a torta e grafici a dispersione).

L'unico calcolo inferenziale è quello relativo al calcolo della significatività del campione, in relazione all'universo, che vedremo a breve nel paragrafo successivo.

3.3 Il campione

I destinatari del Progetto So.L.E. sono giovani con disabilità in situazione di gravità (rif. Legge n. 104/1992 Art. 3, Comma 3) residenti nei comuni della Zona Distretto della Piana di Lucca (rispettivamente Altopascio, Capannori, Lucca, Montecarlo, Pescaglia, Porcari, Villa Basilica), frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, quindi con un'età compresa tra 3 e 23 anni. I ragazzi le cui famiglie hanno richiesto delle azioni a supporto durante il periodo estivo, sono in totale 226. Nel suo complesso il Progetto si basa infatti sulla considerazione del fatto che non tutte le famiglie mostrano le stesse necessità: proprio per questa ragione sono state proposte alle famiglie più alternative tra cui scegliere (linea A, B oppure erogazione del voucher).

TAB. 1 Frequenze dell'universo

Adesione al Progetto	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Ho aderito al Progetto S.o.L.E. (linea A, Linea B e/o Linea C)	156	69,0	69,0
Ho richiesto il voucher	70	31,0	100,0
Totale	226	100,0	

Come da **Tabella 1**, i dati ASL contano 156 giovani che hanno partecipato al Progetto So.L.E. e 70 famiglie che hanno preferito percepire un voucher. In statistica questi dati vengono definiti con il termine "universo", cioè la popolazione di riferimento per l'analisi: il questionario è stato infatti somministrato a tutti coloro che hanno aderito al Progetto e percepito il voucher, per cui il campione nella nostra ricerca corrisponde all'intero universo.

Nelle analisi quantitative non studiamo tutto l'universo, ma un campione che lo rappresenta statisticamente, quindi un estratto della popolazione (o universo) dal quale otteniamo indicazioni sulle caratteristiche dell'intero target di riferimento. Nel caso della nostra indagine l'analisi si basa sui questionari compilati da 163 rispondenti, di cui 112 che hanno aderito al Progetto mentre 51 hanno richiesto l'erogazione diretta del voucher (**Tabella 2**).

TAB. 2 Frequenza dei rispondenti al questionario

Adesione al Progetto	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Ho aderito al Progetto S.o.L.E. (linea A, Linea B e/o Linea C)	112	68,7	68,7
Ho richiesto il voucher	51	31,3	100,0
Totale	163	100,0	

Per definire un campione rappresentativo della popolazione dobbiamo calcolare i livelli di significatività; per fare questo abbiamo usato un calcolatore che ci indica il numero minimo di campioni necessari per soddisfare i vincoli statistici desiderati.

Abbiamo quindi chiesto al calcolatore di indicarci il numero del campione per avere un livello di significatività del 95% e con un margine d'errore del 5%, per un universo di 226 persone. Il valore del campione è uguale a 143: è possibile dunque affermare che la nostra analisi è rappresentativa dell'universo visto che abbiamo raggiunto il numero di 163 questionari. Possiamo quindi dire che la nostra analisi ha raggiunto il numero di questionari per potersi definire statisticamente significativa.

Inoltre, senza considerare la divisione tra chi ha partecipato al Progetto e chi ha richiesto il voucher, è possibile osservare che le percentuali tra universo e numero di risposte ottenute sono molto simili: rispettivamente 69,0% e 68,7% nel caso dell'adesione a So.L.E., e 31,0% e 31,3% dei richiedenti il voucher.

Possiamo quindi affermare che, oltre ad avere una rappresentatività campione-universo, dimostrato dal numero di questionari raggiunti, abbiamo anche un'equa ripartizione in base a questa divisione di percentuali.

A questo punto possiamo passare all'analisi dei dati seguendo "passo passo" il questionario.

3.4 I partecipanti al Progetto

Ora che conosciamo il nostro universo e il nostro campione possiamo iniziare a entrare nel vivo dell'analisi dei risultati del questionario, utilizzando la statistica descrittiva.

I primi dati analizzati sono quelli anagrafici delle persone destinatarie del servizio erogato da ASL nell'ambito della disabilità, durante il periodo estivo. Come abbiamo già anticipato, a questa parte del questionario rispondono sia i partecipanti al Progetto So.L.E. che le famiglie che hanno richiesto il voucher.

Sappiamo che il campione è rappresentato maggiormente dalla componente maschile, che raggiunge il 68,10% con una frequenza assoluta di 111 ragazzi, mentre il sesso femminile raggiunge una percentuale di 31,90% con un valore assoluto di 52 partecipanti.

Quanto appena descritto è osservabile nel diagramma a torta riportato in **Figura 1**.

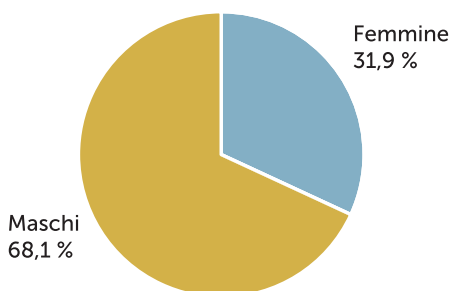


Figura 1. Partecipanti al Progetto per sesso. Valori percentuali

Come richiesto dal Progetto, i partecipanti hanno tutti età compresa tra i 3 e i 23 anni: ma nel grafico rappresentato dalla **Figura 2** possiamo vedere in modo più chiaro la distribuzione per classi d'età.

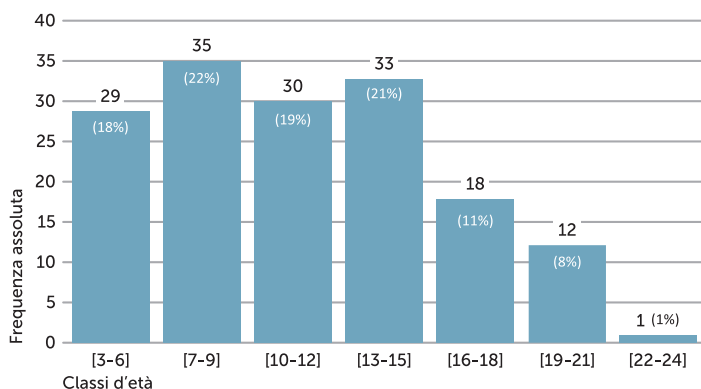


Figura 2. Partecipanti al Progetto per classi di età. Valori assoluti e percentuali

Le classi rappresentate nel grafico sono equamente distribuite e mostrano frequenze assolute e relative maggiori tra i 7 e i 9 anni e tra i 13 e i 15, con rispettivamente il 22% e 21% dei ragazzi. A scalare troviamo 30 ragazzi (il 19%) tra i 10 e i 12 anni, e 29 ragazzi (18%) di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Le classi che raggiungono risultati più bassi sono l'11% tra i 16 e i 18 anni (18 ragazzi), l'8% tra i 19 e i 21 (12 ragazzi) e l'1% tra i 22 e i 24 (solo 1 ragazzo/a).

Questi dati ci permettono di conoscere perfettamente la concentrazione di questa variabile la cui media misura 11,2 ed ha una deviazione standard di 4,59. Questo vuol dire che la maggior parte dei partecipanti al Progetto si colloca tra i 7 (precisamente 6,61) e i 16 (circa 15,79) anni di età.

La domanda relativa alla scuola frequentata enfatizza i dati trovati grazie al calcolo della media e della deviazione.

TAB. 3 Frequenze relative alla scuola frequentata dal nostro campione

Scuola	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Scuola d'infanzia	30	18,4	18,4
Scuola primaria	66	40,5	58,9
Scuola secondaria di primo grado	24	14,7	73,6
Scuola secondaria di secondo grado	43	26,4	100,0
Totale	163	100,0	

Come possiamo vedere nella **Tabella 3** il 55,2% dei partecipanti frequenta la scuola primaria e secondaria di primo grado; quindi, ha tra i 6 e 14 anni. I bimbi più piccoli, che frequentano la scuola d'infanzia, rappresentano il 18,4% mentre i più grandi, che frequentano la scuola secondaria di secondo grado rappresentano il 26,4%. Possiamo quindi dire che la maggior parte dei ragazzi che beneficiano del voucher o che usufruiscono delle attività previste dalle linee del Progetto sono principalmente quelli che sono iscritti alla scuola primaria (il 40,5%).

Dato che il servizio è destinato a ragazzi con disabilità in situazione di gravità abbiamo chiesto di indicarci il tipo di disabilità, e abbiamo inserito quattro possibili risposte: fisica, psichica, sensoriale e multipla. La frequenza delle risposte è riportata nella **Tabella 4**.

TAB. 4 Frequenza della disabilità della persona destinataria del servizio

Disabilità	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Fisica	15	9,2	9,2
Multipla	46	28,2	37,4
Psichica	93	57,1	94,5
Sensoriale	9	5,5	100,0
Totale	163	100,0	

Pur riconoscendo l'impossibilità di riportare ogni tipologia singola di disabilità, abbiamo provato a categorizzare le varie casistiche nelle quattro possibilità sopra elencate. Proseguiamo analizzando nel dettaglio le varie percentuali, come riportate dalla **Figura 3**.

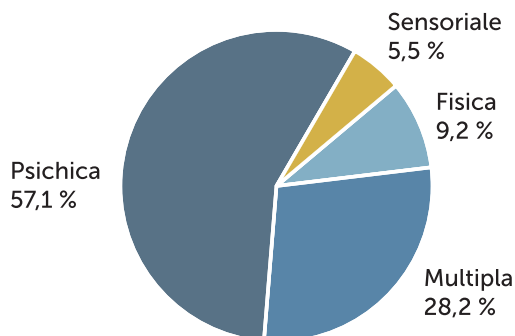


Figura 3. Partecipanti al Progetto per tipologia di disabilità. Valori percentuali

Procediamo accompagnando la lettura dei dati con una descrizione delle diverse tipologie previste. Nella categorizzazione operata, il termine disabilità fisica riferisce ad una condizione di limite a carico di strutture/funzioni corporee che incidono nello svolgimento delle attività: sono portatori di questa disabilità 15 persone tra i nostri intervistati (quindi il 9,2%). Con il termine disabilità psichica intendiamo una condizione di insufficienza mentale che causa ritardi sullo sviluppo intellettuale e fisico: questa è la condizione più frequente tra i nostri intervistati (93 ragazzi, il 57,1%). Con disabilità sensoriale ci riferiamo alla condizione in cui vi sono delle compromissioni legate all'incapacità di vedere o sentire; in questa situazione riscontriamo una numerosità di 9 partecipanti (5,5%). Infine, con il termine disabilità multipla intendiamo la sommatoria di più disabilità: si tratta di un tipo di disabilità che necessita di interventi interdisciplinari per la complessità della situazione, ed è il secondo tipo di disabilità più frequente con un numero di 46 ragazzi (28,2%).

Analizzando la distribuzione di frequenza dei partecipanti per residenza (**Tabella 5**) – il cui insieme, ricordiamo, compone la Zona Distretto della Piana di Lucca –, notiamo che il maggior numero di ra-

TAB. 5 Frequenza del luogo di residenza delle famiglie

Residenza	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Altopascio	26	16,0	16,0
Capannori	58	35,6	51,5
Lucca	68	41,7	93,3
Montecarlo	3	1,8	95,1
Pescaglia	2	1,2	96,3
Porcari	5	3,1	99,4
Villa Basilica	1	0,6	100,0
Totale	163	100,0	

gazzi è residente nei Comuni più grandi, come Lucca, Capannori e Altopascio, che da soli raggiungono il 93,3% delle risposte. Un minor numero di ragazzi è residente a Porcari (3,1%), Montecarlo (1,8%), Pescaglia (1,2%) e Villa Basilica (0,6%).

Dai dati del questionario risulta che il luogo di residenza non è una discriminante per nessun'altra variabile. Cosa vuol dire questo? Che se mettiamo in relazione i dati della residenza con altre variabili, quest'ultimi risultano sempre molto bilanciati: significa che le famiglie, nell'aver assunto decisioni in merito all'adesione o meno al Progetto, non risulta siano state influenzate dal luogo in cui vivono. Un esempio che possiamo analizzare è la relazione tra la variabile residenza e quella del trasporto sociale. Per vedere se le due variabili sono l'una indipendente dall'altra abbiamo creato una tabella che ci permette di mettere in relazione le due variabili, per poi calcolare un indice statistico che ci permetta di compiere affermazioni in merito.

Nella **Tabella 6** possiamo vedere i valori di chi ha richiesto il trasporto sociale per ciascun Comune di riferimento. La maggior parte delle persone che ha usufruito del trasporto sociale è residente a Lucca e Capannori, che sono anche i Comuni in cui più partecipanti hanno la residenza. L'unica persona residente a Pescaglia ha utilizzato tale servizio, mentre le persone residenti negli altri Comuni più piccoli, come Montecarlo, Porcari e Villa Basilica, non hanno sentito il bisogno di usufruirne. Come abbiamo già anticipato, e come possiamo vedere dai dati e calcoli sottostanti, sappiamo che la residenza non costituisce un valore discriminante: quindi che il luogo non influisce sul bisogno del trasporto sociale.

TAB. 6 Tabella di contingenza

Residenza	Trasporto sociale		Totale
	No	Sì	
Altopascio	20	2	22
Capannori	34	5	39
Lucca	36	7	43
Montecarlo	2	0	2
Pescaglia	1	1	2
Porcari	3	0	3
Villa Basilica	1	0	1
Totale	97	15	112

La **Tabella 7** ci conferma quanto appena detto, e mostra l'indice V di Cramer che misura l'associazione tra due variabili nominali (quindi non numeri: in questo caso trasporto e residenza); questo indice è compreso tra 0 (indipendenza) e 1 (dipendenza perfetta), mentre il p-value (p nella tabella), indica la significatività della nostra ipotesi. Questo test statistico ci dice che l'associazione tra queste due variabili non è statisticamente significativa, poiché il p-value è maggiore di 0.05 (valore minimo per la significatività statistica).

Noi stiamo ipotizzando che ci sia una relazione rilevante tra il trasporto sociale ed il luogo di residenza, ma la statistica, nello specifico il p-value, ci dice che la nostra ipotesi non è significativa; quindi, non possiamo dire che vi sia un'associazione tra queste due variabili. Ciò permette di confermare l'af-

fermazione iniziale per cui non si rileva alcuna relazione significativa tra il luogo di residenza e l'aver usufruito del trasporto sociale. Perché teniamo a specificare questo dato? Visto che alcuni luoghi possono essere più scomodi da raggiungere, potrebbe esserci maggior necessità di attivare il servizio di trasporto sociale. Ma come abbiamo dimostrato non vi è alcuna associazione significativa; quindi, è probabile che rispetto alle situazioni specifiche correlate al Progetto non sia particolarmente evidente questa necessità, oppure che intercorrano altre motivazioni esterne – non rilevate dalla nostra ricerca – per cui non è prevista l'attivazione di un servizio di tal tipo in correlazione all'organizzazione delle attività previste dalle associazioni di So.L.E.

TAB. 7 Valore V di Cramer e Test χ^2

	Valore	gdl	p
χ^2	3,91	6	0,689
N	112		
V di Cramer	0,187		

3.5 Le motivazioni: la scelta tra il voucher e l'adesione al Progetto

Una volta che abbiamo analizzato i dati anagrafici passiamo alle domande seguenti del questionario. A questo punto abbiamo scelto di dividere i partecipanti al Progetto So.L.E. dai richiedenti il voucher. A chi ha aderito alle attività previste dal Progetto, sia sulla Linea A che sulla Linea B – e, trasversalmente, sulla Linea C –, abbiamo chiesto di descrivere l'esperienza fornendo una serie di informazioni, e di valutare il percorso (questo aspetto lo vedremo nei paragrafi successivi); a chi al contrario ha richiesto il voucher abbiamo domandato la motivazione di questa scelta. Abbiamo già visto nel primo paragrafo le percentuali relative ad entrambe le possibilità di scelta, per questo adesso riteniamo opportuno addentrarci nelle motivazioni che hanno orientato i genitori nella decisione di non aderire al Progetto So.L.E. e di preferire invece il voucher. Dato che il questionario proponeva una domanda aperta, abbiamo analizzato le varie risposte fornite per temi affini: vediamo di seguito quelli emersi con maggiore enfasi o frequenza.

Una buona maggioranza delle risposte alla domanda aperta mostra che i genitori non ritenevano sufficientemente consone alle proprie esigenze la rosa di attività proposte dalle varie associazioni, affermando che i bisogni particolari dei propri figli richiedessero azioni personalizzate. In questo range di risposte facciamo confluire anche i casi di famiglie i cui figli sono portatori di disabilità specifiche, tali da non permettere una serena partecipazione ad attività all'esterno e/o in assenza di un genitore.

Il Progetto prevedeva di fatto la possibilità di richiedere un intervento educativo domiciliare, che avrebbe potuto consentire la partecipazione anche ad attività ulteriori sul territorio, al di là di quanto offerto dai soggetti co-progettanti.

Dalle risposte raccolte ai quesiti aperti, si evince che l'informazione non è stata correttamente recepita dai potenziali destinatari della misura, orientando la scelta sul voucher.

Un'altra preoccupazione che emerge con forza e in diversi ambiti esplorati dalla ricerca, è quella relativa alla possibilità di mantenere un rapporto di continuità con le realtà abitualmente frequentate

dai ragazzi e con le figure professionali deputate all'accompagnamento di questi. In taluni casi, il timore di dover interrompere relazioni consolidate, ha orientato le famiglie all'opzione voucher.



Quest'anno abbiamo deciso di proseguire un Progetto iniziato durante l'anno scolastico, con un operatore qualificato con rapporto di 1 a 1. L'offerta del Progetto era valida e ampia per far partecipare i bimbi certificati alla scuola estiva, ma è difficilissimo creare delle attività adatte ad ogni disabilità. Il P.A.P richiede grande personalizzazione di proposte e spesso per avere risultati i bimbi necessitano di lavorare con operatori che conoscono.

Il commento sopra riportato sottolinea ulteriormente il gap comunicativo intercorso tra le previsioni del Progetto e la loro ricezione da parte delle famiglie potenzialmente destinatarie.

Proprio il tema della comunicazione tornerà quale elemento critico anche nella fase di ricerca non standard.

È debito poi notare che alcune famiglie hanno preferito optare per il voucher perché *"la proposta del Progetto è arrivata in ritardo rispetto alla fine dell'anno scolastico"*, rendendo di fatto difficoltoso il poter valutare con calma l'opzione più adatta alle necessità dei propri figli, decidendo di conseguenza di optare per altre attività, come riportato in una risposta aperta: *"Ho saputo della cosa il giorno della scadenza e non ho avuto modo di contattare le strutture preventivamente"*.

Infine, un numero molto limitato di famiglie ha affermato di non aver partecipato per motivi di organizzazione familiare, o per impegni presi in precedenza (altre attività, alternanza scuola-lavoro, etc.).

3.6 Il Progetto So.L.E.: le Linee A, B e C

In questo paragrafo entriamo nel vivo del Progetto So.L.E.: oltre a conoscerne più nello specifico le attività svolte, approfondiremo anche gli aspetti organizzativi e operativi. Difatti la parte del questionario che andremo ad analizzare è dedicata esclusivamente alle 112 persone che hanno barrato la scelta *"Ho aderito al Progetto So.L.E."*.

Come abbiamo già visto il Progetto nasce da un lavoro di co-progettazione tra più soggetti partner: Azienda USL Toscana Nord Ovest, Comuni (Lucca, Altopascio, Pescaglia, Capannori, Porcari, Montecarlo, Villa Basilica) e le associazioni del territorio. In base al Progetto, tutte le associazioni aderenti hanno ospitato i ragazzi che hanno deciso di partecipare alla Linea A (attività ludico ricreative e riabilitative), mentre due associazioni hanno assicurato attività destinate anche alle famiglie che hanno selezionato la Linea B con operatori professionali accreditati (interventi individualizzati e domiciliari).

Grazie ai dati forniti dalla ASL sappiamo che nell'estate 2022 hanno partecipato 156 ragazzi, di cui 123 (il 78,8%) hanno scelto l'alternativa della Linea A, mentre 33 (il 21,2%) hanno optato per la linea B: le famiglie potevano liberamente scegliere tra i due percorsi sulla base delle loro esigenze e della singola situazione familiare. Nei paragrafi successivi conosceremo più nel dettaglio le varie linee: per ora ci limitiamo a discutere le frequenze di partecipazione alle due linee.

La **Figura 4** ci illustra che dei nostri 112 ragazzi/famiglie intervistate, solo il 24,1% (27 giovani) ha partecipato iscrivendosi al percorso "B", mentre il 75,9% (85) ha partecipato iscrivendosi alla Linea "A". Il grafico riesce a fornirci un'idea immediata della situazione: sull'asse delle ascisse (orizzontale) troviamo il nome della nostra variabile (Linea A oppure Linea B), mentre sull'asse delle ordinate (verticale) abbiamo i valori percentuali delle distribuzioni delle risposte.

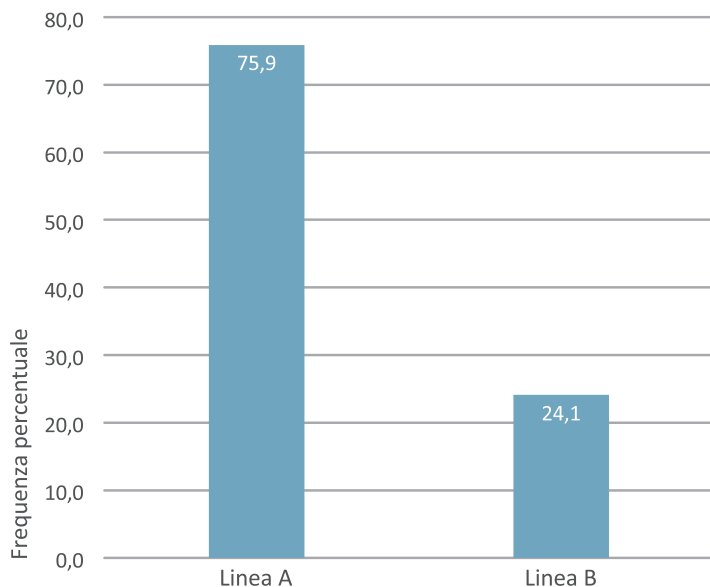


Figura 4. Scelta tra Linea A e Linea B. Valori percentuali

Oltre ad essere interessati al processo organizzativo ci siamo interessati di capire perché queste persone hanno scelto di partecipare ai due percorsi previsti dal Progetto So.L.E., quindi abbiamo lasciato spazio libero per scrivere le motivazioni. Dalle risposte è evidente che quasi la totalità delle famiglie che hanno scelto di partecipare alle attività previste dalla Linea "A" l'ha fatto per ragioni di integrazione e socializzazione: *"La scelta di aderire alle attività di gruppo è determinata dal fatto che nel periodo estivo non c'è modo di coltivare relazioni al di fuori dell'ambito familiare"*. Emerge la volontà di garantire ai propri figli *"attività stimolanti"* all'interno di *"ambienti più inclusivi possibile"* che offrano *"occasioni di relazione con i pari in un contesto di gioco e divertimento"*, permettendo di stare a *"contatto con altri bambini in modo da non isolarsi"*. Inoltre, dal punto di vista delle famiglie, questo tipo di attività di gruppo consente anche di migliorare l'adattamento a quelle che vengono definite *"buone regole di convivenza"* e, infine, persino di *"sviluppare l'autonomia"* attraverso la relazione con gli altri, in un contesto nuovo. Inoltre, in alcuni casi la scelta è stata motivata anche da una frequentazione pregressa della struttura (*"si è sempre trovato bene"*, *"non voleva partecipare ad altro"*) oppure la decisione è stata presa sulla base di un consiglio ricevuto dalle figure professionali che seguono i ragazzi.

Al contrario, chi ha partecipato alla Linea B spiega che complementariamente la disabilità grave, il lavoro e la gestione familiare rappresentano tre elementi dirimenti per la scelta di optare per l'intervento a domicilio. A volte la scelta viene adattata alle "necessità dell'ambiente domestico", altre alla difficoltà riscontrata dai genitori "nell'accompagnare e nel doversi adeguare ad orari e ritmi non adeguati dei centri estivi". Per di più sappiamo che i partecipanti alla Linea B sono prevalentemente ragazzi con una disabilità psichica, che quindi richiedono attenzioni particolari, soprattutto in caso di crisi, nonché la presenza di un operatore dedicato con continuità alle esigenze della singola persona. Infatti, un genitore commenta in questo modo:



La problematica prevalente, in questi ultimi anni (covid), è il rifiuto di uscire di casa e fare attività insieme agli altri. Con l'intervento domiciliare si è puntato su attività quotidiane (leggere e ricreative) partendo dalla propria casa (unico ambiente percepito sicuro): uscire a fare una passeggiata in piazza o a comprare il necessario per fare la merenda al supermercato di fronte casa...

Approfondiamo adesso gli aspetti organizzativi dell'esperienza.

I ragazzi potevano accedere a entrambi i percorsi nel periodo compreso tra il 27 giugno e il 9 settembre, per un massimo di tre settimane a pieno regime orario, o per un periodo maggiore alle tre settimane ma con impegno orario diluito nel tempo. Per questo motivo abbiamo domandato ai nostri intervistati di indicarci la durata prevista delle attività/ degli interventi.

Dai risultati, visibili nella **Tabella 8**, emerge che il 96,4% ha svolto attività per 3 settimane o più, e di questi, il 27,1% ha preferito 3 settimane con regime orario pieno, mentre il 72,9% ha preferito diluire l'orario per coprire più di tre settimane. Solo 4 persone non hanno completato le 3 settimane a disposizione, addirittura una di queste si è limitata ad una settimana. Ciononostante, l'elemento temporale non incide sulla valutazione complessiva del Progetto.

TAB. 8 Frequenza della durata delle attività

Durata delle attività	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
1 settimana	1	0,9	0,9
2 settimane	3	2,7	3,6
3 settimane	29	26,1	29,7
Più di 3 settimane	78	70,3	100,0
Totale	111	100,0	

Come illustrato in **Tabella 9**, anche le persone che hanno svolto per un periodo minore le attività valutano l'esperienza in modo positivo; questo possiamo vederlo grazie alla tabella a doppia entrata, nella prima colonna numerica. La concentrazione del carico orario rappresenta un aspetto fondamentale nell'organizzazione del Progetto, come avremo modo di approfondire in seguito: in generale, i genitori preferiscono attività con più ore al giorno, al fine di evitare numerosi spostamenti per attività di breve durata. Questa tabella ci mostra infatti che le persone che hanno evidenziato criticità nel Progetto sono quelle che hanno diluito la durata delle attività in più di tre settimane (anche se in un singolo

caso), e allo stesso modo coloro che hanno preferito non esprimere una opinione netta né in un senso, né in un altro (6 casi).

TAB. 9 Tabella a doppia entrata della valutazione del Progetto in base alla durata delle attività

Valutazione generale del Progetto	Durata delle attività				Totale
	1 settimana	2 settimane	3 settimane	più di 3 settimane	
Negativa	0	0	0	1	1
Non so	0	0	3	6	9
Positiva	1	3	26	71	101
Totale	1	3	29	78	111

Per chiare poi il tempo che è stato dedicato alle singole attività, abbiamo chiesto alle famiglie di indicare se la frequenza fosse quotidiana o saltuaria. Il 62,5% ha svolto attività quotidianamente, mentre la restante parte solo saltuariamente. Alle persone che hanno svolto attività quotidianamente abbiamo chiesto di indicarci se si concentravano su tutto il giorno o solo su metà giornata: il 77,8% di chi ha svolto attività quotidianamente ha frequentato le associazioni solo mezza giornata (molto probabilmente per prolungare il servizio a più di tre settimane).

TAB. 10 Frequenze delle risposte relative alla diluizione nel tempo delle attività in caso di attività svolta saltuariamente

Se saltuaria	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
A settimane alterne	1	2,1	2,1
In momenti programmati dall'Associazione di riferimento	8	16,7	18,8
Più giorni a settimana	39	81,3	100,0

A chi frequentava saltuariamente le attività abbiamo chiesto se l'attività si prolungava per più giorni a settimana, a settimane alterne o in momenti programmati dall'associazione. I risultati ottenuti, presentati nella **Tabella 10**, ci dicono che l'81,3% ha svolto le attività più giorni a settimana, mentre il 16,7% le ha svolte nei momenti programmati dall'ente, mentre solo una persona ha svolto attività a settimane alterne.

Questi dati, sommati alla concentrazione delle attività a carattere quotidiano, ci permettono di comprendere quanto le associazioni siano state flessibili nell'organizzazione temporale delle esperienze: il poter scegliere come distribuire le ore, in quanti giorni, e in quali momenti della giornata permette alle famiglie di organizzare gli impegni come ritengono più opportuno.

Le domande aperte del questionario riportano poi numerose testimonianze dirette a riguardo; molti genitori hanno espresso il loro parere personale circa le tempistiche orarie offerte dal Progetto. Chi aveva già partecipato a percorsi simili negli anni passati esprime soddisfazione per l'incremento della durata delle attività. Molti genitori, vedendo i figli impegnati in attività ricreative, riabilitative e che garantiscono la socializzazione tra pari, suggeriscono la possibilità di farli partecipare per un periodo più esteso e per più ore durante il giorno. Sappiamo quanto queste attività risultino una risorsa

importante per le famiglie e per il miglioramento delle capacità dei ragazzi (considerazione, come vedremo, dimostrata dai risultati dell'intera indagine), quindi molti vorrebbero poter garantire per periodi più estesi queste possibilità di integrazione ai propri figli. Tuttavia, pur recependo le indicazioni fornite dai genitori, è debito ricordare che la durata delle attività è intrinseca anche alla natura dei singoli progetti presentati dalle associazioni.

I familiari esprimono suggerimenti circa la possibilità di rafforzare la continuità tra le attività svolte a scuola e quanto proposto durante il periodo estivo.

Emerge anche il desiderio di veder realizzate attività similari per il periodo invernale: *"sarebbe bello se anche nel periodo invernale venissero organizzati pomeriggi di laboratori come quelli che ha vissuto questa estate"*. In generale, si chiedono *"più attività nel periodo dell'anno"*, in quanto *"Dovrebbe succedere più spesso che ci siano inclusioni e occasioni per loro"*.

Un altro aspetto rilevato, è l'auspicio formulato dai genitori che *"questa esperienza si mantenga nel futuro prossimo [...] anche se termina il percorso scolastico"*, con riferimento anche all'esigenza di *"allargare il bacino d'utenza anche a ragazzi più grandi"* che hanno terminato il ciclo scolastico.

Sempre al fine di garantire autonomia di scelta alla famiglia, il bando prevedeva che il genitore scegliesse l'associazione a cui iscrivere il figlio per partecipare alle attività estive. Questa possibilità può avvantaggiare coloro che già conoscono le associazioni o che hanno aspettative precise rispetto al tipo di interventi, ma vanno a svantaggio delle famiglie che non hanno rapporti pregressi e che non conoscono sufficientemente il territorio e i suoi attori. Ci siamo quindi chiesti se le famiglie avessero già o meno relazioni con l'associazione presso cui hanno scelto di svolgere le attività estive.

Come possiamo osservare nella **Tabella 11**, il 69,4% ha risposto di aver già avuto in precedenza rapporti con l'ente prescelto.

TAB. 11 Frequenza delle risposte alla domanda relativa alla conoscenza dell'Ente prima del Progetto

Aveva già svolto attività in precedenza con l'Ente?	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
No	34	30,6	30,6
Sì	77	69,4	100,0
Totale	111	100,0	

Di conseguenza, a coloro che hanno risposto "Sì" a questa domanda abbiamo richiesto di specificare che tipo di esperienze avessero avuto con l'associazione precedentemente all'avvio del Progetto So.L.E., al fine di comprendere meglio il livello di relazione e di fiducia tra famiglie destinatarie degli interventi ed enti del territorio.

Alcune di queste associazioni/enti/cooperative sono molto presenti e attive nella comunità locale; tale aspetto lascia supporre che sia questa la ragione di una continuità di rapporto rispetto al passato: si riportano le attività svolte dai ragazzi nelle estati scorse, e le attività legate al percorso scolastico grazie sia ai servizi d'integrazione scolastica, sia – anche se più marginalmente – per i servizi domiciliari erogati durante tutto l'anno all'esterno dell'attività scolastica.

A questo punto possiamo andare a vedere i dati relativi alla partecipazione dei ragazzi nelle varie associazioni, come riportati nella **Tabella 12**.

TAB. 12 Frequenze delle persone che hanno frequentato le varie associazioni

Enti/Associazioni	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
A.S.D. Sport & Fun	7	5,0	5,0
A.P.S. Kreativa	5	3,6	8,6
Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S.	1	0,7	9,4
A.S.D. Estate Giovani	6	4,3	13,7
A.S.D. L'Arca di Noè	18	12,9	26,6
Associazione A.N.F.F.A.S. Onlus di Lucca	48	34,5	61,2
A.S.D. Freestyle Valico	13	9,4	70,5
A.S.D. Academy Porcari	1	0,7	71,2
A.S.D. Ranch "Gli Amici di Ciuffo"	2	1,4	72,7
Soc. Coop. Soc. Odissea	6	4,3	77,0
Fondazione Mare Oltre Onlus	1	0,7	77,7
Soc. Coop. Soc. La Mano Amica	4	2,9	80,6
A.S.D. Maneggio Marilla Marlia	2	1,4	82,0
Fondazione per la Coesione Sociale Onlus*	1	0,7	82,7
L.A.S.A. Onlus	6	4,3	87,1
Soc. Coop. Soc. L'impronta	7	5,0	92,1
A.S.D. Centro Equitazione La Luna	3	2,2	94,2
A.P.S. Fonte del Sorriso	4	2,9	97,1
A.S.D. Circolo Nuoto Lucca	4	2,9	100,0

* In merito alla presenza della Fondazione per la Coesione Sociale Onlus tra gli enti presso cui si è svolta l'attività, si precisa che non sono state proposte attività dalla Fondazione. Il software di analisi ha elaborato ogni risposta fornita dagli intervistati, indipendentemente dalla presenza di possibili errori materiali.

A questa domanda abbiamo lasciato la possibilità di offrire più risposte, poiché l'associazione A.N.F.F.A.S. Onlus di Lucca proponeva anche delle attività in collaborazione con altre associazioni del territorio quali A.S.D. Freestyle Valico, A.S.D. Academy Porcari e A.S.D. Ranch "Gli amici di Ciuffo". Possiamo notare che il 34,5% dei partecipanti ha svolto le attività presso A.N.F.F.A.S., ente che risulta una delle associazioni più attive e conosciute su questo territorio per le famiglie e le persone con disabilità. Seguono l'A.S.D. L'Arca di Noè (il 12,9% dei partecipanti) e l'A.S.D. Freestyle Valico (9,4%). Ciononostante, quello che colpisce è l'estrema varietà identitaria degli enti che hanno aderito al Progetto, fornendo un ventaglio di opportunità più ampio possibile che, come è possibile evincere anche dalle relazioni redatte dalle singole associazioni sia in fase di proposta che al termine di So.L.E., si è tradotto in una moltitudine di esperienze ideate allo scopo di raggiungere le varie esigenze espresse dagli utenti del territorio.

Nella domanda precedente abbiamo visto che la maggior parte delle famiglie conosceva già l'associazione, tuttavia nell'ambito dell'erogazione dei servizi è di importanza cruciale la comunicazione per arrivare in modo chiaro e utile a tutta la cittadinanza. Per tale ragione abbiamo chiesto alle famiglie di indicarci tramite quali mezzi sono venute a conoscenza del Progetto So.L.E. ed abbiamo fornito una lista con sette variabili diverse che prevedevano canali formali, relazionali o modalità comunicative standard.

TAB. 13 Frequenze di mezzi tramite cui si è venuti a conoscenza del Progetto S.o.L.E.

Mezzi di conoscenza del Progetto S.o.L.E.	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Comunicazione istituzionale di ASL e/o Comune	94	65,7	65,7
Comunicazione dell'Associazione	29	20,3	86,0
Propria rete relazionale	19	13,3	99,3
Social media	0	0	99,3
Materiale cartaceo	0	0	99,3
Mailing list, newsletter	0	0	99,3
Tv, radio e quotidiani	1	0,7	100,0

I risultati presentati nella **Tabella 13** ci dicono che la maggior parte dei rispondenti (l'86%), ne è venuto a conoscenza tramite le comunicazioni istituzionali o dell'associazione, mentre nessuno ha trovato queste informazioni su canali social, mailing list o materiale cartaceo. Nel dettaglio, la maggior parte (il 65,7%) ha ricevuto comunicazione da ASL e/o Comuni, il 20,3% ha ricevuto la comunicazione dall'associazione di riferimento, il 13,3% tramite la propria rete relazionale (ad esempio il passaparola, gruppi Whatsapp, etc.), e solo una persona grazie a mezzi di comunicazione come TV, radio e quotidiani. Il risultato è abbastanza prevedibile per due motivi: in primis la domanda che abbiamo analizzato precedentemente ci dice che il 69,4% degli intervistati conosceva già l'associazione di riferimento, in più essendo un Progetto indirizzato a ragazzi frequentanti la scuola, ed in relazione con i servizi sociali e con enti del terzo settore territoriale è plausibile ipotizzare che questo genere di comunicazioni raggiungano i destinatari o grazie al passaparola, o tramite gli attori del territorio coinvolti nella presa in carico delle famiglie di portatori di disabilità.

A riguardo, la ASL ha infatti inviato a tutte le famiglie che si interfacciano con i servizi sociali una mail informativa sulla partecipazione al Progetto. Ciononostante, grazie alle domande aperte finali sappiamo che i genitori hanno trovato il procedimento molto più snello rispetto all'anno precedente per quanto concerne gli aspetti amministrativo-burocratici, mentre ciò che andrebbe migliorato – pur nel riconoscimento delle varie difficoltà – è pertinente in particolar modo la tempestività della comunicazione, che avrebbe permesso alle famiglie una più attenta valutazione delle proposte erogate dalle realtà associative.

Questo genere di considerazioni ci accompagna alla sezione successiva del questionario. Una volta approfonditi gli aspetti organizzativi e partecipativi, andiamo a conoscere con più attenzione le singole linee per poi passare alla parte valutativa.

Linea A

Nell'area "A" le associazioni che partecipavano al Progetto proponevano diverse attività. Ogni famiglia aveva la possibilità di leggere le proposte dei vari enti e valutare quale ente fosse più adatto o presentasse una proposta più coerente rispetto alle proprie esigenze.

Di seguito andiamo ad enucleare le varie esperienze, categorizzate per area di attività. Ogni tipologia verrà analizzata anche sulla base delle frequenze, come riportate nella **Figura 5** e codificate come di seguito.

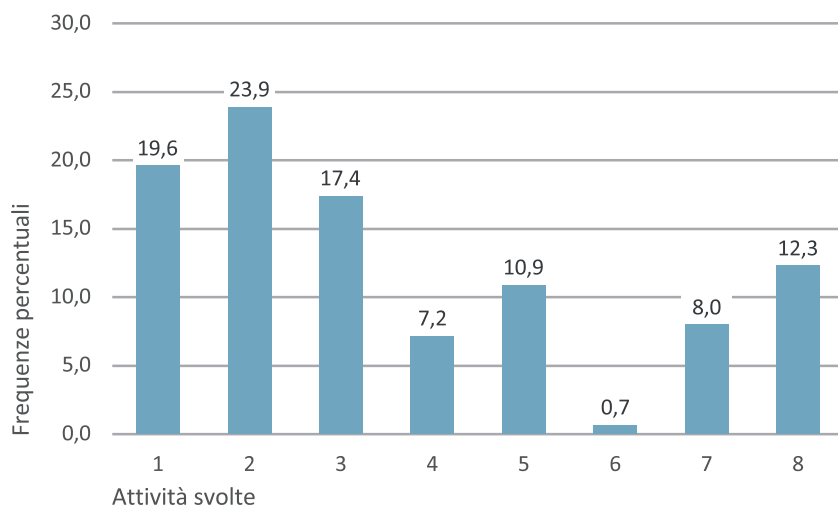


Figura 5. Tipologia delle attività svolte nella Linea A. Valori percentuali

1. *Attività ludico-ricreative* (attività con animali, ippoterapia, giochi per la riabilitazione). Nel dettaglio alcune associazioni hanno proposto un coinvolgimento dei giovani nelle attività di gioco, con la possibilità di fare riabilitazione grazie all'ippoterapia, il contatto con i cavalli e la relazione con altri ragazzi: lo scopo finale è quello di sviluppare l'armonia tra i ragazzi e l'ambiente che li circonda. Altre associazioni hanno promosso la riabilitazione equestre e l'equitazione paralimpica, al fine di poter estendere a tutti i tipi di disabilità la partecipazione alle loro attività. Il grafico ci dice che il 19,6% dei ragazzi hanno svolto attività di questo tipo.
2. *Attività motorie* (attività sportive individuali e di gruppo). Questo tipo di attività è la più frequente nell'adesione alle proposte delle associazioni, possiamo infatti vedere che ben il 23,9% di ragazzi ha svolto esperienze di questo tipo. Ciò, data anche la varietà di offerta, tra cui si contano attività come il nuoto, il calcio, la pallavolo, il basket, etc.; si tratta di una categoria di attività realizzate per indurre i ragazzi a sviluppare i principi educativi di amicizia, lealtà e cooperazione, il cui fine è anche quello di garantire il massimo coinvolgimento da parte di tutti in base alle attitudini e le capacità dei singoli.
3. *Attività creativo-laboratoriali per lo sviluppo di competenze individuali* (attività manuali, disegno e pittura). Questo tipo di attività è stata svolta dal 17,4% dei ragazzi, ed è servita a sviluppare attività manuali di carattere artistico artigianale in una cornice di interazioni che promuove la cooperazione tra i ragazzi.
4. *Attività comunicativo-relazionali per l'inserimento, l'inclusione e la comunicazione delle emozioni* (laboratori di teatro, lettura, ascolto di musica, ballo). Lo scopo di queste attività, frequentate dal 7,2% degli aderenti alla Linea A, è stato quello di rafforzare le caratteristiche identitarie e le competenze sociali tali da migliorare le capacità comunicative e comportamentali.

5. *Attività competenziali per la socializzazione e l'autonomia (preparazione di cibo e bevande, contatto con il pubblico).* Si tratta di attività che sviluppano competenze per la socializzazione e il rafforzamento dell'autonomia, come ad esempio rispetto all'utilizzo del denaro, alla gestione del tempo, all'organizzazione dell'impegno personale, proposte nello specifico da una sola associazione che si è dedicata a coinvolgere i ragazzi nella preparazione di cibi e bevande, e nell'interfaccia con il cliente. Vi ha partecipato il 10,9% di coloro che hanno scelto la Linea A.
6. *Attività didattico-formative (apprendimento utilizzo PC e dispositivi elettronici e digitali).* Tale esperienza, a cui ha partecipato solo lo 0,7% dei ragazzi, era orientata ad offrire la possibilità di incrementare le capacità comunicative e comportamentali tramite l'apprendimento all'uso di strumenti e linguaggi informatici.
7. *Attività sensoriali (conoscenza e contatto con la natura, laboratori multisensoriali per il benessere).* Tale proposta è orientata a promuovere lo svolgimento di attività all'aperto per lo sviluppo emotivo, sensoriale, psicomotorio e relazionale; vi ha partecipato l'8% dei ragazzi.
8. *Uscite sul territorio.* Questo tipo di attività, svolta dal 12,3% degli aderenti alla Linea A, riguarda l'accompagnamento dei ragazzi nelle attività svolte sul territorio, anche attraverso l'organizzazione di gite.

Complessivamente, dunque, le attività che hanno riscontrato maggiore successo sono state rispettivamente quelle motorie (2), ludico-ricreative (1), creativo-laboratoriali (3), e le uscite sul territorio (8). Si ricorda che le famiglie potevano fornire una doppia risposta alla domanda del questionario, sia in quanto partecipare ad un tipo di attività non escludeva l'altra, sia soprattutto perché frequentemente la medesima associazione ha offerto più tipologie di attività per poter variare e permettere ai ragazzi di scegliere le esperienze a loro più consone. Dalla lettura dei progetti dei singoli enti, inoltre, si evince che tra le varie associazioni è molto ricorrente trovare proposte di attività ludico-ricreative o motorie, mentre sono meno gli enti che propongono attività legate all'apprendimento di strumenti digitali o PC, oppure che organizzano attività di teatro o ballo. È anche plausibile ipotizzare che durante il periodo estivo sia stata sfruttata la possibilità di giocare e fare sport all'aria aperta, per gran parte del tempo, invece che svolgere attività al chiuso.

Linea B

L'area "B" comprende una serie di interventi individualizzati per le attività ludico-riabilitative domiciliari personalizzate e di accompagnamento ad eventi o attività non comprese tra quelle proposte dai soggetti co-progettanti. Gli enti di riferimento per queste attività erano due e fornivano personale professionale accreditato. Il primo proponeva, oltre al servizio domiciliare, anche esperienze sensoriali presso il centro diurno: la proposta era rivolta ai ragazzi più grandi (di età compresa tra i 16 e 23 anni), e le attività consistevano nell'utilizzo di strumenti multimediali per vivere momenti di benessere, riabilitazione e socializzazione. Il secondo soggetto apriva la sua offerta a ragazzi di tutte le età, pur occupandosi esclusivamente di servizi ed attività a domicilio.

Riguardo a questa linea progettuale, abbiamo domandato alle famiglie se i ragazzi avessero svolto attività prevalentemente a domicilio, presso un'associazione oppure sul territorio. La **Tabella 14** ci mostra le frequenze relative a questa domanda: il 77,8% dei partecipanti ha svolto attività a domicilio, mentre il restante 22,2% si divide equamente nelle altre due possibilità di risposta.

TAB. 14 Frequenze della tipologia delle attività della Linea B

Tipologia	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
A domicilio	21	77,8	77,8
Presso un'associazione	3	11,1	88,9
Sul territorio	3	11,1	100,0

Per conoscere più nel dettaglio le attività proposte, abbiamo quindi chiesto di specificare che tipo di interventi individualizzati e di supporto siano stati realizzati. Possiamo raggruppare le risposte ottenute in due macrocategorie:

- Attività ludiche e di gioco, anche a carattere formativo e educativo, che si sono articolate sia fuori che dentro casa, con altri ragazzi e/o individualmente. In questa categoria le attività sono più mirate ad abbinare percorsi ludici ad esercizi formativi per determinare competenze specifiche o mantenere quelle acquisite durante il periodo scolastico.
- Attività che supportano la routine della persona e che incentivano l'autonomia, anche nella gestione dei bisogni personali e delle emozioni. Queste sono più indirizzate a fornire un supporto delle attività quotidiane per incrementare l'autonomia del ragazzo, e sviluppare le capacità di gestione delle emozioni e della comunicazione dei bisogni individuali.

Tuttavia, come si sottolinea in più di una risposta, spesso questi due ambiti risultano essere interrelati in un più complesso intervento sviluppato in continuità con il percorso scolastico della persona. Tra le varie risposte fornite liberamente, si annoverano inoltre una serie di attività individuali volte allo sviluppo del linguaggio e all'apprendimento grammaticale, tramite giochi strutturati e attività proposte dallo specialista in logopedia, nonché la preparazione all'inserimento scolastico.

In generale, le testimonianze fornite permettono di evidenziare la personalizzazione delle attività individuali, disegnate attorno alle richieste/esigenze della persona; a riguardo, si sottolinea come tutte le attività, indipendentemente dal carattere ludico o formativo, assumono modalità diverse in base ai bisogni e necessità del destinatario del servizio.

Riportiamo, a riguardo, una testimonianza lasciata dai rispondenti negli spazi aperti previsti dal questionario:



Attività di consolidamento delle abilità di autonomia quotidiana e di autodeterminazione (decidere, per es. cosa preparare a merenda e definire i vari passaggi per la realizzazione: cosa serve, cosa abbiamo, cosa manca, come fare per...). Naturalmente, questo tipo di intervento è di continuità con le attività che vengono svolte durante l'anno (direi durante l'intera vita!) adeguandole al contesto, al momento, alle condizioni psico-fisiche. Questo Progetto è di fondamentale importanza proprio perché consente la continuità.

Linea C

L'area "C" è trasversale alle aree "A" e "B": per tutti i partecipanti al Progetto è stato possibile richiedere di partecipare ad un'uscita giornaliera sul catamarano Elianto per una navigazione tra Viareggio ed il Parco di San Rossore. Quest'esperienza includeva l'organizzazione di una serie di momenti specifici, tra cui una breve introduzione con l'ausilio di materiale illustrato su delfini e balene, l'avvistamento dei delfini, una sosta per un bagno in mare, la navigazione a vela con pranzo a bordo.

La **Tabella 15** ci mostra che coloro che hanno usufruito della linea C sono stati il 36% dei partecipanti al Progetto So.L.E..

TAB. 15 Frequenze delle persone che hanno o non hanno partecipato alla Linea C

Linea C	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
No	71	64,0	64,0
Si	40	36,0	100,0

Di questi, la maggior parte ha dichiarato di non aver riscontrato difficoltà nell'esperienza. Pur prevedendo la presenza di operatori in numerosità adeguata rispetto alla tipologia di disabilità dei partecipanti, fino al rapporto uno ad uno, le famiglie non sempre si sono sentite rassicurate riguardo al livello di assistenza offerto e in alcuni casi hanno preferito non usufruire della Linea C, per timori connessi alle caratteristiche specifiche dell'esperienza offerta.

In questo senso, la possibilità di estendere la partecipazione anche ai familiari potrebbe incrementare il tasso di adesione.

La Linea C è stata comunque considerata da molti intervistati un valore aggiunto per il Progetto.

3.7 Una valutazione del Progetto So.L.E.

La terza parte del questionario lascia alle famiglie la possibilità di esprimere una serie di valutazioni relative alla partecipazione al Progetto So.L.E.. Oltre ad aver posto delle domande strutturate ed aver creato scale di Likert per calcolare il grado di soddisfazione, è stato lasciato spazio per risposte aperte e per eventuali commenti o consigli.

Inizialmente abbiamo chiesto una valutazione generale del Progetto con una domanda a risposta multipla, a cui la maggior parte delle famiglie ha risposto in modo gratificante. Come possiamo vedere

TAB. 16 Frequenze della valutazione generale del Progetto

Valutazione	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Negativa	1	0,9	0,9
Non so	9	8,0	8,9
Positiva	102	91,1	100,0

nella **Tabella 16** il 91,1% valuta l'esperienza vissuta come complessivamente positiva, mentre l'8% preferisce rispondere con la scelta "Non so" e una sola persona (0,9%) definisce l'esperienza come complessivamente negativa.

Per dare l'opportunità ai rispondenti di fornire un giudizio meno dicotomico ma focalizzato su alcuni aspetti specifici dell'esperienza, abbiamo deciso di inserire nel questionario alcune domande "a scala" che servono a dare delle risposte più "sfumate". Le domande che prevedono la presenza di scale di Likert permettono infatti di misurare opinioni o atteggiamenti: vengono usate spesso perché garantiscono un livello di sfumatura più significativo di una semplice domanda "sì/no". Abbiamo una prima dimostrazione circa il funzionamento di questa scala con le prime due domande che valutano se le aspettative della famiglia e dei ragazzi siano state soddisfatte. Abbiamo quindi chiesto alle famiglie di indicarci nella scala un valore da 1 a 5, dove 1 coincide con "per nulla", 2 con "poco", 3 con "né sì né no", 4 con "abbastanza" e 5 con "molto" con riferimento al livello di soddisfazione o meno rispetto al raggiungimento delle aspettative individuali e familiari.

TAB. 17 L'esperienza ha risposto alle aspettative della persona?

Aspettative	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Per nulla	1	0,9	0,9
Poco	5	4,5	5,4
Né sì né no	13	11,6	17,0
Abbastanza	22	19,6	36,6
Molto	71	63,4	100,0

TAB. 18 L'esperienza ha risposto alle aspettative della famiglia?

Aspettative	Frequenze assolute	Frequenza % del totale	Frequenza % cumulata
Per nulla	1	0,9	0,9
Poco	7	6,3	7,1
Né sì né no	10	8,9	16,1
Abbastanza	29	25,9	42,0
Molto	65	58,0	100,0

Le **Tabelle 17** e **18** sono molto interessanti da osservare comparativamente una vicina all'altra. I valori che presentano sono abbastanza simili: la percentuale di soddisfazione complessiva sul piano individuale è dell'83%, a livello familiare dell'83,9%. Ciò che cambia nel dettaglio è il risultato tra piena soddisfazione delle aspettative della persona (da Tabella 17: il 63,4% indica "molto", il 19,6% "abbastanza") e delle aspettative familiari (da Tabella 18: il 58% dichiara "molto", il 25,9% "abbastanza"). La piena soddisfazione da parte delle aspettative dei ragazzi che hanno usufruito e partecipato alle attività è relativa – come vedremo in seguito – agli elementi di socializzazione, proposta delle attività e relazione con gli operatori. Le percentuali leggermente più basse circa le aspettative della famiglia sono riconducibili a motivi di organizzazione famiglia-lavoro, e in particolare alla richiesta di una durata più estesa delle attività, che risulta essere l'aspetto più critico del Progetto.

Abbiamo poi proposto due ulteriori blocchi di domande con valutazioni a scala di Likert, nelle medesime modalità sopra esplicate. Nello specifico i due blocchi chiedono il grado di soddisfazione rispetto agli obiettivi raggiunti dalla persona che ha partecipato ai centri estivi (incremento dell'autonomia, socializzazione, comunicazione bisogni, inclusione, etc.), e il grado di soddisfazione relativo agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto (organizzazione, progettazione, innovatività, etc.).

TAB. 19 Frequenze percentuali del grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuali relativi alla persona

	Molto insoddisfatto	Abbastanza insoddisfatto	Né soddisfatto né insoddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto
Miglioramento competenze socio-relazionali	2,7	7,2	24,3	24,3	41,4
Miglioramento competenze motorie	5,4	9,0	23,4	21,6	40,5
Mantenimento competenze acquisite nel percorso scolastico	3,6	10,8	21,6	26,1	37,8
Incremento dell'autonomia	6,3	6,3	24,3	23,4	39,6
Comunicazione dei bisogni individuali	2,7	7,2	25,2	30,6	34,2
Inclusione sociale da parte della comunità	4,5	7,2	18,9	25,2	44,1

La **Tabella 19** riporta il grado di soddisfazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuali, e quindi attiene maggiormente una valutazione delle proposte fatte dalle singole associazioni riguardo alle finalità preposte: a) miglioramento delle competenze socio-relazionali, b) miglioramento delle competenze motorie, c) mantenimento delle competenze acquisite nel percorso scolastico, d) incremento dell'autonomia, e) comunicazione dei bisogni individuali, f) inclusione sociale da parte della comunità. Lo scopo di questa domanda è di comprendere se i percorsi estivi proposti dalle varie associazioni abbiano permesso ai ragazzi di raggiungere/mantenere competenze ed obiettivi utili al benessere della persona, in relazione agli obiettivi proposti dal Bando e alle finalità generali del Progetto. Se in generale i valori riportati sono positivi, si nota la soddisfazione circa il miglioramento delle competenze socio-relazionali ("molto" per il 41,4%, "abbastanza" per il 24,3%), e la percentuale del 44,1% che dichiara di essere molto soddisfatto rispetto alla presa in carico da parte della collettività. Al contrario, pur in un quadro di generale soddisfazione (63,9%), il 10,8% afferma di sentirsi abbastanza insoddisfatto rispetto al mantenimento delle competenze acquisite durante l'anno scolastico.

La **Tabella 20** illustra invece il grado di soddisfazione rispetto agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto e all'organizzazione delle attività, e quindi offre una valutazione generale a livello organizzativo/gestionale a partire dalle seguenti variabili: a) organizzazione, b) progettazione delle attività, c) innovatività delle attività proposte e degli strumenti utilizzati, d) numero di operatori coinvolti, e) relazione con gli operatori, f) competenze degli operatori, g) comunicazione, h) coinvolgimento da parte della comunità.

TAB. 20 Frequenze percentuali del grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto e delle sue attività

	Molto insoddisfatto	Abbastanza insoddisfatto	Né soddisfatto né insoddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto
Organizzazione (<i>luogo di svolgimento delle attività, infrastrutture, articolazione/programmazione delle attività etc.</i>)	6,3	2,7	14,3	28,6	48,2
Progettazione delle attività proposte (<i>tipologia d'offerta</i>)	5,4	4,5	16,1	28,6	45,5
Innovatività delle attività e degli strumenti utilizzati	8,0	3,6	23,2	27,7	37,5
Numero operatori coinvolti	20,5	9,8	10,7	16,1	42,9
Relazione con gli operatori	2,7	3,6	7,1	21,4	65,2
Competenze degli operatori	3,6	3,6	7,1	28,6	57,1
Comunicativa (<i>diffusione delle informazioni</i>)	3,6	4,5	13,4	27,7	50,9
Coinvolgimento da parte della comunità (<i>coinvolgimento di altri soggetti e del territorio</i>)	8,0	7,1	23,2	26,8	34,8

Il livello più elevato di soddisfazione riguarda gli aspetti relativi alle risorse umane impiegate: la relazione con gli operatori (il 65,2%) e le competenze degli operatori (57,1%). Ciononostante, per il 20,5% il numero di operatori coinvolti non è sufficiente. Alla luce delle osservazioni fornite in altre parti del questionario, questa forbice di gradimento potrebbe indicare che in alcuni contesti i genitori avrebbero preferito un maggior supporto da parte degli operatori (come, ad esempio, nelle attività esterne o per la Linea C), oppure la presenza di un operatore singolo, possibilmente già conosciuto, dedicato ad ogni partecipante. Un altro elemento è dato dalla conoscenza pregressa con gli operatori, in linea con l'esigenza di una continuità di intervento anche rispetto al periodo scolastico, o all'interno delle medesime attività. Si tratta di un fattore di carattere più generale, da leggere nonostante il pieno riconoscimento della numerosità e del valore delle opportunità offerte. Se la varietà di proposte permette una piena libertà di scelta, la conoscenza pregressa dell'operatore e/o dell'associazione diventa determinante in termini di fiducia e sicurezza nella scelta: alcune famiglie riferiscono di aver rinunciato a partecipare al Progetto So.L.E. in quanto l'ente di riferimento non vi ha partecipato. In ciò si dimostra importante anche il supporto dei servizi sociali territoriali e l'accompagnamento nella scelta del percorso, anche rispetto alla valutazione dei bisogni dei singoli soggetti da commisurare rispetto all'adeguatezza delle singole proposte.

Al termine del questionario l'accento è posto sulla dimensione collettiva: il coinvolgimento da parte della comunità e la circolazione (la comunicazione) delle informazioni, intesi come output del Progetto. La **Tabella 21** aiuta a comprendere se la partecipazione a So.L.E. ha permesso alle famiglie di migliorare

la propria rete relazionale: a) venendo a conoscenza di altri enti dedicati a favorire processi di inclusione, b) migliorando il rapporto con le istituzioni, c) migliorando il senso di appartenenza alla comunità, d) allargando la rete di conoscenza con famiglie che condividono situazioni e/o percorsi simili.

TAB. 21 Frequenza percentuale delle risposte relative alla creazione di reti relazionali attraverso la partecipazione al Progetto

	Si	No
Venuto a conoscenza di altri enti che si dedicano a favorire processi di inclusione	39,6	60,4
Migliorato il rapporto con le istituzioni	44,1	55,9
Migliorato il senso di appartenenza alla comunità	58,6	41,4
Allargato la propria rete di conoscenza con famiglie che condividono situazioni e/o percorsi simili	45,0	55,0

Le risposte sottolineano i risultati visti precedentemente. Il 60,4% non è venuto a conoscenza di altri enti che si dedicano a favorire processi di inclusione, e di conseguenza il 55% non ha allargato la propria rete di conoscenza. Forse questo risultato nasce dal fatto che l'accento del Progetto è posto maggiormente sulla fase operativa (la dimensione delle attività e i processi di socializzazione) che sulla creazione di una rete, aspetto da valutare longitudinalmente i cui effetti ci riserviamo di osservare sul lungo periodo. Infatti, il 58,6% dichiara che la propria partecipazione al Progetto ha incrementato il senso di appartenenza alla comunità: è in quest'ottica che va migliorato il rapporto con le istituzioni (per il 55,9% il Progetto non ha influito in tal senso).

Proviamo dunque ad analizzare i risultati ottenuti circa il raggiungimento dei macro-obiettivi previsti dalla partecipazione al Progetto, come illustrati in **Tabella 22**: a) il mantenimento e rafforzamento delle competenze acquisite nel periodo scolastico, b) l'incremento delle capacità comunicative anche attraverso l'accrescimento dei rapporti interpersonali, c) il favorire l'autonomia nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuali, d) il favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità.

TAB. 22 Frequenza percentuale relativa al raggiungimento dei macro-obiettivi previsti dal Progetto

	Si	No
Mantenimento e rafforzamento delle competenze acquisite nel periodo scolastico	81,3	18,8
Incremento delle capacità di tipo comunicativo anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali	82,1	17,9
Favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuali	87,5	12,5
Favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità	84,8	15,2

Tutti gli items hanno ottenuto un responso positivo, con percentuali che si posizionano tra l'81,3% (il mantenimento/rafforzamento delle competenze) e l'87,5% (l'incremento dell'autonomia sociale e personale). È dunque possibile affermare che il Progetto ha largamente centrato i propri macro-obiettivi, in particolare nel favorire la messa in atto di percorsi di socializzazione e inclusione che, come confermato anche dalle domande aperte, hanno rappresentato il valore aggiunto di ogni singola proposta.

Per concludere abbiamo chiesto alle persone intervistate se in un futuro avrebbero ripetuto l'esperienza: come da **Figura 6**, ben il 97,3% degli intervistati si mostra favorevole a una replicabilità.

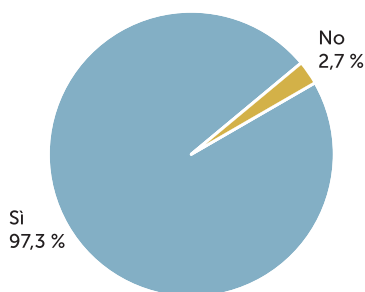


Figura 6. Propensione a replicare l'esperienza in futuro. Valori percentuali

E in tale ottica che vanno lette le riflessioni di seguito riportate, come da **Figura 7**.

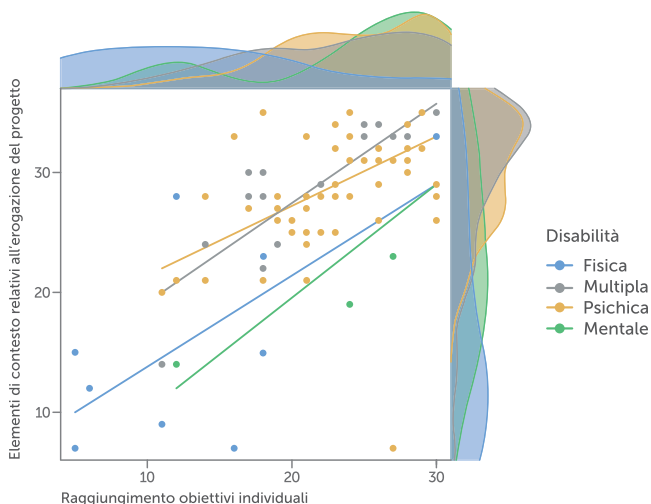


Figura 7. Valutazione generale del Progetto in relazione alla tipologia di disabilità, agli elementi di contesto e al raggiungimento degli obiettivi individuali

Il grafico rappresenta i livelli di gradimento ottenuti nelle due scale di Likert relative al raggiungimento degli obiettivi individuali e agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto, sopra descritte, in relazione al tipo di disabilità della persona destinataria del servizio. Sull'asse orizzontale (asse x) abbiamo la somma dei valori di gradimento ottenuti sommando i valori delle singole domande dalla scala che rappresentava i bisogni individuali relativi alla persona: il valore totale minimo è 6 e il valore massimo è 30. Allo stesso modo, l'asse verticale (asse y) mostra la somma dei valori di gradimento ottenuti sommando i valori delle singole domande della scala Likert che rappresentava gli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto: in questo caso il valore totale minimo vale 8 e il valore massimo è uguale a 40. Ogni singolo punto all'interno del grafico rappresenta i partecipanti; il punto viene posizionato in base all'indice di gradimento che ha manifestato nelle due scale, mentre il colore rappresenta la tipologia di disabilità. Per una migliore comprensione della valutazione generale del Progetto, abbiamo elaborato una tabella semplificata (Figura 8).

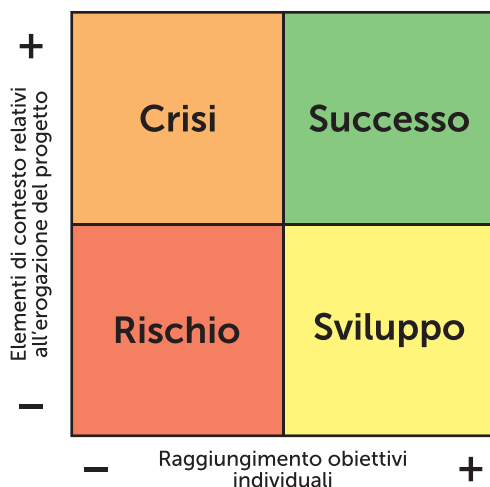


Figura 8. Valutazione generale del Progetto

Chi è posizionato in basso a sinistra è insoddisfatto rispetto agli obiettivi individuali raggiunti e rispetto all'organizzazione, questa condizione la definiamo "Rischio". Nel quadrante in alto a sinistra abbiamo le persone che sono soddisfatte dell'organizzazione del Progetto, ma che non ritengono di aver raggiunto gli obiettivi individuali sperati, questa posizione possiamo definirla con "Crisi". Nel quadrante basso a destra possiamo vedere le persone che sono insoddisfatte rispetto agli aspetti organizzativi dell'erogazione del Progetto, ma che ritengono di aver raggiunto gli obiettivi individuali previsti; questa posizione la chiamiamo "Sviluppo". Infine, il quadrante in alto a destra rappresenta le persone che ritengono di aver raggiunto gli obiettivi individuali e che sono soddisfatte degli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto; questa categoria la chiamiamo "Successo". Possiamo mettere que-

sto scenario rappresentato dalla Figura 8 in relazione con il grafico riportato in Figura 7, al fine di capire le esigenze dei nostri intervistati. Come vediamo la concentrazione è molto scarsa nelle due zone "Crisi" e "Sviluppo", leggermente popolata quella nominata "Rischio", e molto popolata quella denominata "Successo":

La zona "Rischio" è quella in cui si collocano le persone con i più bassi gradi di soddisfazione in entrambe le scale. Le persone che si trovano in questa categoria sono, prevalentemente, quelle con disabilità fisica; è quindi possibile dedurre che la necessità espressa da questa categoria di destinatari sia quella di migliorare le attività e gli aspetti organizzativi, specifici rispetto alle caratteristiche più proprie di questa tipologia di disabilità.

La zona "Crisi" rappresenta una fascia di persone che non risultano pienamente soddisfatte nelle aspettative relative al raggiungimento degli obiettivi individuali, ma che si mostrano soddisfatte circa gli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto. Questo gruppo racchiude pochissime persone (circa tre), portatrici di tipologie di disabilità diverse.

La zona "Sviluppo" è popolata da ragazzi consapevoli del raggiungimento dei propri obiettivi individuali, ottenuti con buon grado di soddisfazione, ma che non sono soddisfatti degli elementi di contesto. Anche in questa categoria troviamo pochissime persone (circa tre) con disabilità diverse.

La zona "Successo" invece racchiude il massimo livello di soddisfazione per entrambe le scale (obiettivi individuali e elementi relativi all'erogazione del Progetto), e in questa categoria si racchiudono la maggior parte degli intervistati.

Se facciamo un'analisi attenta del primo grafico possiamo vedere delle rette e delle onde che mostrano, linearmente, la distribuzione delle varie disabilità in base agli indici di gradimento. Possiamo quindi affermare che le persone più soddisfatte e che ricoprono maggiormente la zona denominata "Successo" sono quelle con una disabilità psichica o multipla, mentre i partecipanti più insoddisfatti sono le persone con disabilità fisica e sensoriale; la differenza tra queste diverse tipologie sta nella considerazione che le persone portatrici di disabilità sensoriale sono più soddisfatte rispetto agli obiettivi individuali raggiunti, mentre i portatori di disabilità fisica risultano più insoddisfatti.

3.8 Conclusioni

In questo paragrafo conclusivo sintetizziamo i commenti e le suggestioni offerte da coloro che hanno partecipato all'indagine in merito alle criticità riscontrate nell'attuazione del Progetto, agli aspetti specifici dell'esperienza che rappresentano un valore aggiunto rispetto al passato, e agli eventuali suggerimenti per il futuro.

In primo luogo, la valutazione dei servizi offerti dal Progetto So.L.E. ha messo in evidenza come le richieste particolari delle famiglie nascano da bisogni diversi. Non tutti presentano le stesse necessità: se, da un lato, il bisogno primario di alcuni ragazzi è la socializzazione, resa possibile dall'inserimento in una dimensione grupale all'interno di un contesto ludico; dall'altro, c'è chi necessita di una supervisione costante, considerata *"l'unico modo per definire e realizzare un intervento mirato e che funzioni"*. Parallelamente a ciò, quello che viene riconosciuto come "valore aggiunto" del Progetto So.L.E. consiste innanzitutto nell'aver offerto più di una linea di attività ("A", "B" e "C"), soddisfacendo le diverse necessità di ogni destinatario e della propria famiglia. Inoltre, all'interno di ciascuna linea, è

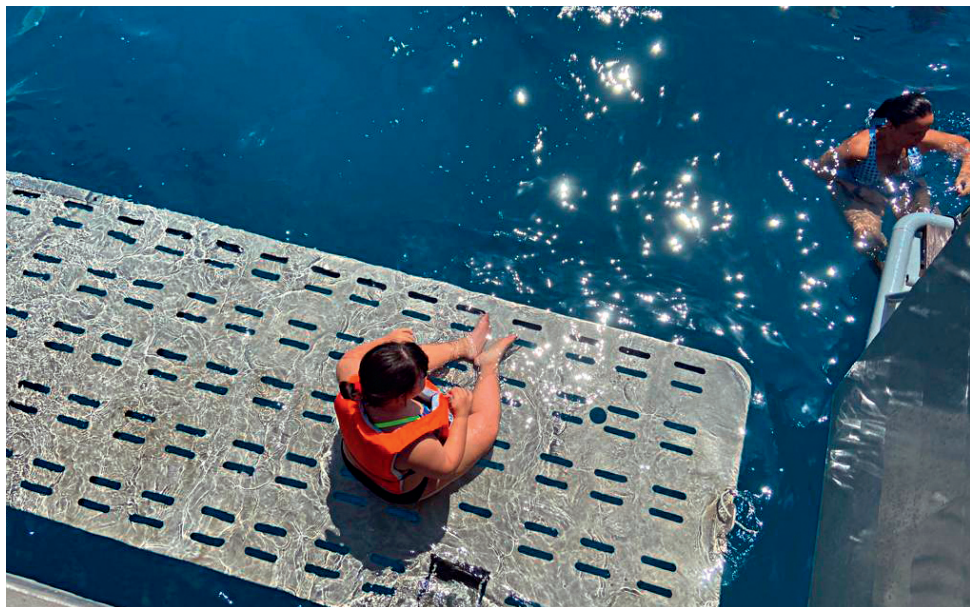
stata presentata una gradita e ampia *"possibilità di scelta fra tante associazioni"*, che hanno permesso di partecipare a *"attività sempre nuove"*. Altri elementi positivi su cui spesso si pone l'attenzione riguardano soprattutto il rapporto con gli educatori (*"il fatto di avere un operatore di fiducia"*, *"la disponibilità"*, *"il rapporto bello che hanno gli educatori con i bambini"*) ma anche *"la possibilità di integrazione"* e di *"inclusione nella comunità"*. A tal proposito, si riconosce che il merito del favorire la creazione di luoghi di socializzazione e inclusione per i ragazzi va agli operatori, verso cui i genitori esprimono pieno riconoscimento: *"sono una garanzia di affidabilità, sicurezza, disponibilità e formazione del personale, divertimento e crescita"*.

Al fine del pieno raggiungimento degli obiettivi e della soddisfazione delle aspettative, le famiglie esprimono una molteplice esigenza.

In primo luogo, emerge la richiesta di estendere la durata del Progetto, poiché *"sono poche ore per tutta l'estate"*, insieme a quella di anticiparne le tempistiche di avvio, dato che la principale criticità riscontrata riguarda *"l'inizio tardivo rispetto al termine della scuola"*.

In secondo luogo, è stata segnalata la necessità di migliorare le dinamiche comunicative, anche in chiave temporale. Abbiamo, infatti, constatato che al momento dell'iscrizione numerose famiglie avrebbero avuto bisogno di un supporto maggiore da parte delle istituzioni per comprendere quale fosse l'ente che potesse soddisfare nella maniera più adeguata le aspettative del figlio. Anche per questo motivo i genitori chiedono più tempo per analizzare il bando ed inviare la domanda: *"sarebbe gradito ricevere il bando con maggiore anticipo in modo che le famiglie abbiano più tempo per informarsi sulle varie associazioni coinvolte nel Progetto e valutare l'opzione migliore per il proprio figlio"*. Allo stesso tempo, sempre nell'ambito della comunicazione, si esprime anche il desiderio di *"continuare in questa direzione con un maggior coinvolgimento delle famiglie che usufruiranno del servizio"*.

Infine, si afferma che *"cambiare spesso l'operatore non è positivo né per il ragazzo né per la famiglia"*, esplicitando anche la preferenza per il coinvolgimento di operatori con cui è già stato avviato un percorso, per il mantenimento della fiducia tra figura professionale e persona destinataria, e per garantire un migliore livello di continuità nei percorsi di autonomia/acquisizione e mantenimento delle competenze/socializzazione: *"Personalmente se il Progetto resterà lo stesso il prossimo anno spero di usufruirne alla stessa maniera magari con lo stesso operatore affinché si instauri un rapporto abitudinario estivo e si possa quindi percorrere un percorso appunto riabilitativo insieme duraturo nel tempo conoscendosi reciprocamente"*.



CAPITOLO QUARTO

La ricerca: la fase qualitativa

4.1 Il punto di vista delle famiglie: le interviste in profondità

4.1.1 Introduzione

In questo paragrafo tratteremo la prima parte relativa alla fase di analisi qualitativa dell'indagine: le 12 interviste in profondità fatte alle famiglie dei destinatari del Progetto So.L.E.. Ripercorreremo fedelmente ogni momento della ricerca "non-standard", in modo da accompagnare il lettore nella comprensione dei vari passaggi che la compongono, dalla realizzazione dei colloqui alla modalità di analisi e interpretazione dei dati co-costruiti nel confronto con coloro che, in accordo con la cornice teorico-metodologica dell'Interazionismo Simbolico e della Grounded Theory Costruzionista, verranno definiti i co-partecipanti all'indagine. Ciò, in quanto quello che andiamo ad indagare sono i significati che gli intervistati attribuiscono all'esperienza vissuta, e che si costruiscono nelle interazioni con tutti gli attori (singoli o collettivi) con cui condividono le varie situazioni sociali.

Andiamo con ordine, rimandando ogni dettaglio alla Nota Metodologica, fornendo alcuni elementi di sintesi. La conduzione delle interviste è stata libera e non strutturata, e realizzata valorizzando la relazionalità empatica e il *role taking* intervistatore-intervistato in modo da poter evincere una ricostruzione della realtà come esperita dai protagonisti. Ciononostante, è stata predisposta una traccia – rigorosamente non vincolante, ma modificata/integrata di pari passo con il prosieguo dei colloqui – attorno ad alcune tematiche generali di seguito enucleate, che vanno a completare e arricchire le informazioni raccolte durante la fase quantitativa dell'indagine:

1. Narrazione esperienza
 - *Primo contatto con il Progetto (conoscenza, modalità di iscrizione)*
 - *Accessibilità al Progetto*
 - *Tipologia attività*
 - *Modalità organizzative*
 - *Rapporto con gli operatori*
 - *Socializzazione con gli altri utenti*
 - *Tipologia di competenze acquisite grazie alla partecipazione al Progetto*
 - *Livello di accrescimento dell'autonomia*
 - *Continuità rispetto alle esperienze vissute nel percorso scolastico*

2. Scelta Linea A – B (e adesione a C)
 - *Motivazioni nella scelta tra le due linee proposte*
 - *Esperienze pregresse*
 - *Selezione dell'associazione (e conoscenza/rapporto pregresso con l'ente di riferimento)*
 - *Tipologia di bisogni espressi*
 - *Aspettative individuali*
3. Significato della partecipazione al Progetto per la persona e la famiglia
 - *Significato della scelta di aderire al Progetto invece che di optare per la richiesta di erogazione di un voucher*
 - *Come è stata narrata l'esperienza da parte della persona che ha usufruito delle attività/interventi*
 - *Utilità del Progetto in termini di organizzazione familiare*
 - *Elementi da valorizzare e criticità da rilevare*
4. Significato dell'esperienza per la famiglia e per l'utente alla luce della pandemia da Covid-19, e della ripresa di una condizione di "normalità"
 - *Presa in carico delle famiglie e dei loro bisogni, anche rispetto alla comunità di riferimento e agli attori del Welfare territoriale*
 - *Senso di abbandono da parte del territorio nel biennio scorso*
5. Percezione della dimensione comunitaria
 - *Attivismo dei nodi territoriali in dinamiche di inclusione sociale*
 - *Relazione con le istituzioni e ruolo dei nodi del Welfare locale in processi di inclusione/integrazione*
 - *Relazione con il terzo settore*
 - *Consolidamento e allargamento della rete di presa in carico (punto di vista individuale e collettivo)*
6. Valutazione dell'esperienza rispetto agli obiettivi del Progetto e ai bisogni individuali
 - *Pertinenza dell'offerta rispetto al tipo di disabilità*
 - *Pertinenza dell'offerta rispetto all'età dell'utente*
 - *Corrispondenza tra le attese iniziali*
 - *Potenzialità*
 - *Elementi di innovazione (nella progettazione, negli strumenti, nel coinvolgimento del territorio, etc.)*
 - *Criticità riscontrate*
7. Proposte per il futuro
 - *Replicabilità dell'esperienza*
 - *Sostenibilità dell'esperienza*
 - *Elementi da introdurre/modificare*
 - *Suggerimenti*

Il campione teorico dei co-partecipanti alla ricerca è stato fornito dal personale ASL, e costruito attraverso una selezione fatta sulla base di criteri forniti dal team di ricerca relativi all'età, al tipo di disabilità, alla scelta della linea del Progetto e alla distribuzione sul territorio. La scelta della numerosità del campione, se da un lato ha permesso di ottenere una restituzione dell'esperienza che coprisse tutta la varietà di partecipanti, dall'altro ha coinciso con il raggiungimento della saturazione teorica dei dati.

Per quanto invece concerne le modalità operative, le interviste sono state realizzate principalmente attraverso videochiamata o telefonicamente allo scopo di venire incontro alle esigenze familiari e organizzative del campione, particolarmente delicate nel periodo di settembre in cui ha avuto luogo questa parte dell'indagine.

La fase di raccolta/co-costruzione dei dati è stata contestuale a quella di analisi. Questa è stata infatti condotta in maniera affine a quanto previsto dalla metodologia tipica della Grounded Theory costruzionista, pertanto la raccolta dei dati e la loro interpretazione sono state portate avanti parallelamente, in un processo iterativo che ha visto susseguirsi circolarmente la conduzione dell'intervista, la sua analisi, l'eventuale ampliamento della traccia sulla base di quanto emerso e la conduzione dell'intervista successiva.

Il processo analitico è costituito essenzialmente da due momenti: la fase di codifica iniziale (o codifica aperta) e quella di codifica focalizzata (o categorizzazione). Per l'analisi è stato utilizzato il software QualCoder.

Il lavoro di codifica iniziale consiste nell'individuare porzioni di testo significative ("salienti" rispetto alle finalità della ricerca), evidenziarle e attribuire loro un'etichetta (codice) che ne espliciti il significato. Questa fase comincia già durante la dinamica iterativa di raccolta e analisi delle interviste, nel corso della quale una copiosa mole di codici è stata progressivamente attribuita alle porzioni di testo evidenziate. Successivamente, l'esito del continuo lavoro di confronto, *splitting* (separazione) e *merging* (unione) di codici ha portato alla creazione di un *codebook* (libro di codici) che al momento finale è costituito da 39 codici totali, come riportato in Appendice III. Come vedremo, i codici individuati sono di vario tipo; tra quelli di carattere descrittivo, processuale, emozionale, di valore, di valutazione e di causazione, vale la pena osservare l'importanza ricoperta dai codici *in vivo*: si tratta di quel particolare tipo di codici per i quali l'etichetta corrisponde a parole o frasi pronunciate direttamente dalle persone intervistate, consentendo di rimanere ancora più ancorati alla realtà empirica.

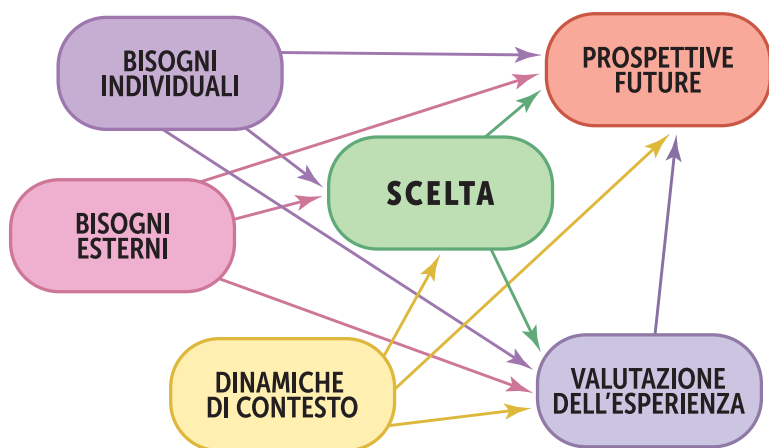
Alla fine di questa fase di "codifica iniziale", secondo quel processo definito come "codifica focalizzata", i codici sono stati successivamente raggruppati in sei categorie sulla base della sfera di significato cui afferivano. Le categorie sono qui elencate:

1. Scelta
2. Bisogni individuali
3. Bisogni esterni
4. Dinamiche di contesto
5. Valutazione dell'esperienza
6. Prospettive future

Occorre però fare una precisazione. Nonostante si possa affermare che le categorie possiedano un'estensione semantica più ampia rispetto ai codici e che, quindi, esse si collochino a un livello di

maggiore astrazione, la loro individuazione non ha comportato un allontanamento dalla base empirica, la quale è stata, invece, incessantemente tenuta in considerazione durante l'intero lavoro di interpretazione e confronto tra codici e categorie.

A tal proposito, è importante sottolineare che alla medesima porzione di testo marcata possono essere attribuiti più codici e che ciascun codice può essere contemporaneamente ricondotto a più categorie, le quali, quindi, non sono mutualmente esclusive. In ragione di ciò, le categorie vanno considerate non come entità separate, bensì come un unico insieme di asserti concettuali collegati fra loro da una rete di link semantici: la mappa concettuale riportata nella figura di seguito ci illustra le interazioni tra le varie categorie. Nel concreto, le motivazioni della "Scelta" sono dettate dai "Bisogni individuali" e "Bisogni esterni", i quali, insieme alle "Dinamiche di contesto", determinano la "Valutazione dell'esperienza" e tutto questo confluisce nei suggerimenti raccolti all'interno della categoria "Prospettive future".



Il lavoro interpretativo svolto in questa parte della ricerca ha consistito proprio nel percorrere trasversalmente questi diversi legami logico-argomentativi emersi fra i concetti, al fine di comprendere i significati profondi attribuiti dalle persone alla propria esperienza, in relazione al contesto del Progetto So.L.E. Nei successivi paragrafi saranno presentati i risultati interpretativi seguendo la suddivisione delle sei categorie semantiche individuate e, per semplicità di lettura, all'inizio di ciascun paragrafo verranno elencati in una tabella tutti i codici appartenenti alla categoria in questione. Nonostante questa ripartizione, ricordiamo che è importante leggere codici e categorie come parti interconnesse di una medesima riflessione. La presenza di numerosi brani estratti dalle interviste (stralci) arricchiranno il discorso e aiuteranno a rimanere fedeli e ancorati alle parole dei co-partecipanti alla ricerca. Inoltre, i codici saranno evidenziati in neretto per facilitare la loro individuazione all'interno del testo.

4.1.2 Scelta

Tabella 1. Codici della categoria "Scelta"

1	Attività consigliata
2	<i>Col Progetto si sa che dopo tre settimane i figlioli sono a casa</i>
3	Comunicazione
4	Conoscenza pregressa dell'associazione
5	Continuità dell'operatore
6	Convenienza organizzativa
7	Impegno in altre attività programmate
8	Importanza del rapporto uno a uno
9	Integrazione
10	Necessità di un supporto specifico
11	<i>Non me la sentivo</i>
12	<i>Non mi piace dividere i bimbi</i>
13	Offerta delle attività
14	Socializzazione

In questa prima sezione prendiamo in considerazione la categoria "Scelta" che, come illustrato dalla **Tabella 1**, comprende 14 codici, corrispondenti alle motivazioni che stanno alla base della scelta della linea del Progetto. Come già sottolineato, le motivazioni sono strettamente collegate ai bisogni individuali ed esterni espressi dalle famiglie, che costituiscono due categorie che verranno analizzate nei successivi paragrafi.

Per poter analizzare a fondo tali ragioni, ricordiamo brevemente le tre macroaree di intervento di cui constava il Progetto So.L.E.: l'area "A", l'area "B" e l'area "C". Le linee "A" e "B", mutualmente esclusive, presentavano rispettivamente la possibilità di partecipare ad attività ludico-ricreative e riabilitative presso alcune associazioni, oppure di usufruire di interventi domiciliari e individualizzati. L'area "C", invece, trasversale alle prime due, presentava il Progetto "Vela Senza Barriere", che prevedeva un'uscita giornaliera di gruppo sul Catamarano Elianto tra Viareggio e il Parco di San Rossore. Quindi, possiamo parlare di una scelta su più livelli, dal momento che ha riguardato sia l'adesione o meno al Progetto in generale, sia la selezione tra area "A" e "B" ed eventualmente anche la partecipazione a "C", sia l'individuazione dell'attività specifica in una struttura o a domicilio.

Procediamo analizzando nel dettaglio le ragioni che hanno portato le famiglie a preferire la linea "A". L'opzione "A" è stata selezionata sia nelle situazioni in cui vi era una **"conoscenza pregressa dell'associazione"** che ha preso parte alla co-progettazione, sia in quei casi in cui la scelta è stata presa sulla base di un consiglio ricevuto dall'assistente sociale o dall'operatore ANFFAS (**"attività consigliata"**), sia, in generale, quando ciò che ha guidato la decisione è stata principalmente la **"socializzazione"** e la tipologia di **"offerta delle attività"**. L'elevata ricorrenza del codice "socializzazione" suggerisce la rilevanza delle occasioni di prossimità con i coetanei, e l'importanza dei processi di interazione sociale

offerti e favoriti dalle attività proposte nella Linea "A". Tali proposte sono ritenute fondamentali dagli intervistati anche in quei casi in cui la dimensione sociale è vissuta con maggiore difficoltà, come esplicitato nei seguenti stralci di interviste:



Mi piaceva comunque che la bimba, anche se socializza poco, quel poco, comunque sia, sfruttarlo con i coetanei. Perché lei osserva molto, la bimba è una grande osservatrice. Magari sembra che si faccia i cavoli suoi, che non prenda esempio da quello che la circonda e invece poi mi rendo conto, nel corso del tempo, che elabora e magari tira fuori delle cose che aveva visto fare dall'amichetti anche a scuola, quindi tutto fa. Appunto, facendo l'individuale a domicilio questa cosa secondo me viene un po' persa.

Però a casa comunque è un rapporto uno a uno, invece nel campo, nella struttura comunque stanno con gli altri bimbi, giocano, fanno attività, giocano con la sabbia, fanno schizzi d'acqua, fanno la giornata degli scivoli, la giornata della musica, hanno fatto il carnevale. E quindi, siccome so che mi ci trovo bene, ogni anno è così.

In alcuni casi, il bisogno di socializzare si inserisce in una più generale richiesta di inclusione nel territorio e di **"integrazione"** con la società tutta (*"mi pareva un pochino più, diciamo, inserito in un contesto di normalità dove si, erano solo loro, quindi non è che era aperto a altri ragazzi... Ma comunque con un buon scambio di normalità"*), richiesta spesso legata alla volontà di non separare il figlio destinatario del servizio dai propri amici o fratelli (**"non mi piace dividere i bimbi"**), perché *"Comunque ha un altro fratello, quindi i campi estivi glieli voglio far fare assieme, non li voglio crescere diversi"*).

Anche nel caso della Linea "B", per quanto riguarda i soggetti intervistati, la scelta è stata dettata principalmente da suggerimenti di operatori o assistenti sociali (**"attività consigliata"**), oppure dall'esigenza di mediare tra i bisogni e le preferenze dei propri figli, per far frequentare loro lo stesso campo estivo dei fratelli o degli amici (**"non mi piace dividere i bimbi"**). In quest'ultimo caso, la Linea "B" è stata perseguita per poter contare sul supporto di un operatore individuale che accompagnasse il minore nelle attività ricreative all'interno di un'associazione già frequentata da amici o fratelli dello stesso. Nonostante le numerose richieste, non è stato invece possibile reperire la disponibilità a essere intervistati tra le famiglie che hanno usufruito della Linea B a domicilio.

A proposito della Linea "C", è necessario sottolineare che, oltre a problemi di informazione e pubblicità del Progetto (**"comunicazione"**) che hanno di fatto impedito ad alcune famiglie di venire a conoscenza dell'opportunità, ciò che ha trattenuto alcuni dal parteciparvi è stato il timore per la condizione di eccezionalità rappresentata dall'uscita in catamarano. Questa titubanza, racchiusa nell'espressione **"non me la sentivo"**, è connessa alla rilevanza attribuita alla presenza di un operatore di fiducia sopra l'imbarcazione, in questo caso prevalente rispetto al bisogno di socializzazione e di sperimentare nuove esperienze, come indica il codice **"importanza del rapporto uno a uno"**:



Poi il discorso dell'eventuale escursione, se viene fatta, che ci sia una persona di fiducia della famiglia e che comunque sia garantito un rapporto uno a uno, perché se questi bimbi hanno la necessità di una persona a fianco per andare a passeggia' in un prato, tanto più per andà' in barca.

In generale, questo desiderio è presente nella maggior parte delle interviste, infatti il codice **"continuità dell'operatore"** risulta spesso essere una preconditione discriminante trasversale a tutte le linee scelte, come affermano questi stralci di intervista relativi alla Linea "A":



Per me era importante che l'assistenza fosse fatta da persone di mia fiducia, che lo conoscessero, e che sapessero come comportarsi con lui. Perché, per quanto una persona possa essere preparata, se non conosce direttamente proprio, non la disabilita, perché lo spettro è ampio, ma proprio il bimbo, è difficile. E quindi questo è stato possibile quest'anno, perché fortunatamente là, nel campo estivo dove mi sono rivolta, hanno preso la ragazza che conoscevo io.

Se te per due settimane mi metti un operatore che non conosce completamente il bimbo, il tempo che impara a conoscerlo, è finita. E, allora, non se la gode neanche l'attività.

Il Progetto So.L.E aveva recepito già in fase di scrittura l'esigenza di continuità rappresentata spesso dalle famiglie anche in altre sedi. Proprio per questo, erano state differenziate le tipologie di interventi attivabili, prevedendo attraverso la Linea B la possibilità di accompagnamento individuale offerto da personale professionale specializzato. I soggetti individuati per la fornitura dell'assistenza, inoltre, avevano in molti casi già rapporti con i destinatari delle attività di Progetto, visto il loro coinvolgimento nel servizio di assistenza alla persona nelle scuole.

Ciò nonostante, le famiglie in alcuni casi non si sono sentite garantite rispetto a questa richiesta, logisticamente complessa da gestire da parte degli enti co-progettanti.

Proprio la necessità di continuità è quella che ritorna tra le motivazioni addotte da chi ha richiesto il voucher. Quest'ultima scelta, infatti, è riconducibile a tre ordini di spiegazioni: a) una motivazione organizzativa (*"Col Progetto si sa che dopo tre settimane i figlioli sono a casa"*), b) l'essere occupati in altre attività come lo stage scolastico o i campi degli scout (*"impegno in altre attività programmate"*) e, infine, proprio la necessità di privilegiare la continuità (*"conoscenza pregressa dell'associazione"* e *"continuità dell'operatore"*), spesso motivata dalla *"necessità di un supporto specifico"*. Infatti, la scelta di privilegiare la continuità, in questo caso, è legata anche alla **"necessità di un supporto specifico"**.

Inoltre, dal punto di vista dei genitori intervistati, la **"continuità dell'operatore"** assicura la presenza di una figura che, avendo frequentato il bambino da molto tempo, in primo luogo non viene rifiutata (*"Se non conosce tanto bene la persona che ha di fronte magari non mangia"*) né ha problemi nel riconoscere i suoi reali bisogni (*"è un periodo molto ristretto, per cui devi proprio riuscire a entrare un po' nel cuore, secondo me, di questi bambini qua"*), inoltre, possiede un'effettiva competenza, anche di tipo medico, accertata dalla famiglia in modo diretto – e questo risulta essere un requisito fondamentale: *"perché per un genitore, comunque, dove sa che magari c'è bisogno anche di un intervento medico, ci vuole una certa sicurezza"*. Si afferma che, se la struttura frequentata abitualmente e/o il proprio operatore venissero inclusi nel Progetto So.L.E., vi si aderirebbe, suggerendo un allargamento della rete di partenariato: *"Chiaramente mi piacerebbe poter affrontare il percorso all'interno dello studio dove porto la bimba tutto l'anno, perché, comunque, è un po' per il discorso della continuità"* (*"conoscenza pregressa dell'associazione"*).

In alcuni casi, tra le motivazioni addotte, figura la **"convenienza organizzativa"** del voucher, ben esplicitata dal codice *in vivo* **"Col Progetto si sa che dopo tre settimane i figlioli sono a casa"** che evidenzia l'auspicio di estendere la copertura temporale del Progetto compatibilmente con le risorse a disposizione, necessità riconosciuta anche da chi vi ha aderito. Al contempo, tuttavia, emerge la consapevolezza che rinunciare all'adesione richiedendo un voucher è possibile solo nel caso in cui almeno un genitore o un parente sia lavorativamente inattivo e abbia, quindi, la possibilità di dedicare l'intera giornata alla cura e alla gestione dei figli anche durante il periodo estivo: *"C'è una mamma che ha la bambina che è autistica e anche lei me l'ha detto: 'lo ce l'ho mandata', perché comunque anche lei aveva la necessità, lavorando. Perché poi c'è anche un fatto: io non lavoro, per cui la bimba me la gestisco io."*

Infine, è emerso che il voucher è stato scelto anche nel caso di ragazzi più grandi frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e, poiché già occupati in attività estive quali lo stage o i campi scout, non avevano la necessità e neppure il tempo per un ulteriore impegno (**"impegno in attività programmate"**).

A conclusione di questo argomento, è opportuno riportare che alcuni genitori si sono detti esplicitamente contrari all'erogazione del voucher, per un *"discorso di stimolazione, di proprio interazione con gli altri bimbi, di stimoli diversi che in casa non ha, che in casa non può avere"*.

Nei successivi due paragrafi, analizzando in profondità i **"Bisogni individuali"** e i **"Bisogni esterni"**, inquadriamo nel dettaglio le necessità alla base delle scelte finora discusse.

4.1.3 Bisogni individuali

Tabella 2. Codici della categoria **"Bisogni individuali"**

1	Fare esperienze
2	Integrazione
3	Necessità di un supporto specifico
4	<i>Non mi piace dividere i bimbi</i>
5	<i>Ogni famiglia è una famiglia a sé</i>
6	Scaricare energie
7	Socializzazione
8	Spensieratezza

In questa sezione, definiamo come **"individuali"** una serie di bisogni relativi alla persona e alla famiglia manifestati nelle interviste, e che racchiudiamo entro otto codici.

Insieme al codice **"non mi piace dividere i bimbi"**, particolarmente significativo è il codice **"ogni famiglia è una famiglia a sé"**, che mostra come le peculiarità familiari vadano oltre la presa in carico della persona con disabilità. In particolare, questo codice sottolinea la singolarità di ciascuna situazione, sia in relazione alla morfologia familiare, che alla condizione occupazionale dei genitori, sia anche alla disabilità stessa; la presenza o meno di altri figli di diverse età, di nonni o parenti a supporto e di

un lavoro a tempo pieno o parziale, nonché le singole esigenze connesse alle specificità dei ragazzi e le relative modalità di cura e presa in carico: tutto ciò produce circostanze e condizioni molto differenti fra loro. Questo codice esprime non solo il bisogno (delle famiglie, come dei figli) di essere riconosciuti nella propria individualità, ma anche quello di modellare gli interventi di conseguenza, non tenendo conto solo delle peculiarità soggettive, ma accogliendo veramente le necessità di ogni complessa situazione familiare:



Lei deve capire che ogni famiglia è una famiglia a sé. Perché è questo il problema, anche in generale: che si prendono in carico la persona, ma poi non si prendono in carico la famiglia. Ma non perché mi devono... Cioè, ogni famiglia è una famiglia a sé, ogni famiglia fa uno sforzo e te devi essere non grata, però capire lo sforzo che fa.

Sempre a rimarcare l'unicità di ciascuna situazione, ritorna in questa sede anche la **"necessità di un supporto specifico"** già emersa nel paragrafo precedente, che si riferisce alla mirata preparazione psico-pedagogica e medica degli operatori, indispensabile in alcune circostanze.

Dalle interviste, poi, emerge chiaramente la necessità dell'intera famiglia di trascorrere un periodo estivo di serenità, poiché *"spesso la famiglia è un po' lo specchio anche del bimbo, cioè, se il bimbo ha difficoltà, ci sono anche nelle famiglie grosse difficoltà"*. Questo desiderio di **"spensieratezza"** coincide con una necessità di cambiamento di contesto, da uno più strutturato, rigido e pesante, come quello scolastico, a un contesto più ludico e rilassato, che permetta ai bambini e ai ragazzi di *"staccare anche la spina, forse, un po' dall'ambito scolastico, dalla pressione, quella sempre giornaliera"* attraverso *"attività un pochino più leggere"*:



Noi abbiamo voluto fare attività in cui non ci fossero attività particolarmente strutturate, perché lui lavora tanto a scuola, poi quest'anno aveva l'esame della terza media, quindi c'è stato anche un carico notevole. Quindi volevamo che fosse un'estate un pochino più spensierata.

Per un'intervistata la spensieratezza e la tranquillità sono associate alla volontà di lasciare la propria figlia *"libera di giocare con gli altri, di non avere nessuno che gli stia lì sulle spalle"*, ma è importante sottolineare che in questo caso non sussiste la necessità di avere il supporto di un operatore individuale.

Un altro bisogno individuale riportato, che contribuisce al raggiungimento della serenità familiare, consiste nella necessità di bambini e ragazzi di **"scaricare energie"** attraverso attività sportive di gruppo che li aiutino a *"sfogarsi"*. Ciò che ne consegue è che l'attività fisica, *"che ti scarica anche psicologicamente"*, diviene un veicolo per il soddisfacimento di quel bisogno di **"socializzazione"** già analizzato, favorendo in modo implicito l'avvicinamento ai coetanei:



Anche perché lui ha dei problemi nelle relazioni, quindi magari trovare ragazzi, no, che come lui si ritrovano e magari anche tramite lo sport si avvicinano. Penso di sì. Anche perché d'estate bisogna fare qualcosa di rilassante, però insomma a 19 anni secondo me uno ha anche bisogno di scaricarsi un pochino.

Quindi, anche qui, il codice della “socializzazione” figura tra i bisogni individuali esperiti dai figli dei soggetti intervistati. Alcuni genitori esprimono anche un generale bisogno di “**integrazione**” dei propri figli nel territorio, mostrandosi preoccupati e segnalando la presenza di “*poche opportunità per loro di integrazione all’interno di una comunità*”, dato che spesso, nelle attività che vengono proposte nella zona, si ritrovano ad essere “*solo loro*”. “*Forse anche lui ora ha bisogno delle esperienze nuove, di vedere il mondo, di vivere come gli altri*”: le parole di questa intervistata ci rivelano che l’integrazione è strettamente connessa ed è favorita dall’importanza di “**fare esperienza**”, quindi di sperimentare, partecipare a situazioni nuove, che siano veicolo di stimoli sia dal punto di vista sensoriale che relazionale:



Per noi, per me offrirgli un’attività nuova, piacevole, cioè era importante che lui stesse bene lì, che facesse le cose, che facesse un’esperienza nuova e positiva che non ha mai fatto [...] che provasse un pochino a stare insieme agli altri, condividere questo posto insieme ad altri, fare piccole cose insieme agli altri.

4.1.4 Bisogni esterni

Tabella 3. Codici della categoria “Bisogni esterni”

1	Aumento della durata temporale
2	Comunicazione
3	Continuità con il percorso scolastico
4	Continuità dell’operatore
5	Diversificare le attività
6	Importanza del rapporto uno a uno
7	Organizzazione
8	Sinergia tra enti e famiglia

La categoria “Bisogni esterni” si differenzia dalla precedente in quanto racchiude tutti quei bisogni espressi dalle famiglie che sono relativi alla dimensione collettiva, ovvero al contesto locale e alle modalità operativo/gestionali tipiche dei processi di presa in carico interpretati a livello di Welfare di prossimità. Ciò, anche riguardo alle caratteristiche generali di tipo organizzativo del Progetto So.L.E.: quelle riguardanti la comunicazione, le tempistiche, gli orari e la strutturazione delle attività.

I principali bisogni esterni comunicati in modo persistente nelle interviste sono quelli riguardanti la comunicazione, l’organizzazione e l’estensione della copertura temporale del Progetto. Quando si chiede un “**aumento della durata temporale**” si fa riferimento sia alla durata complessiva del Progetto (“*Quello di cui ci sarebbe bisogno è avere più tempo, poterlo mandare per più tempo*”) sia al bisogno di estendere la durata giornaliera, dato che “*non tutte le famiglie si possono permettere una persona 8-9 ore al giorno da giugno a settembre per andare a lavorare. Quindi succede, poi, che tante mamme smettono di lavorare per cercare di supplire questa carenza*”.

Per quanto riguarda i codici **"comunicazione"** e **"organizzazione"**, i bisogni manifestati consistono nel voler agevolare il primo e anticipare il secondo; si richiede *"qualcuno che ci spiegava un pochino meglio queste proposte"* perché *"un po' più di attenzione anche nell'informazione non sarebbe male"*, con allusione alla necessità di una comunicazione più dettagliata delle opportunità del Progetto e di essere accompagnati nella lettura e nella scelta delle opzioni proposte dal relativo bando. Inoltre, si sottolinea come questo avvenga *"tutti gli anni, nonostante le nostre richieste come genitori e come associazioni di anticipare, di organizzarsi per tempo, di fare, di progettare bene"*. Si evince, dunque, una componente di stress, soprattutto in quelle famiglie che incontrano maggiore difficoltà con la lingua italiana o nell'utilizzare la posta e i dispositivi elettronici.

Un altro bisogno, che entra più nel merito del contenuto del Progetto, è **"diversificare le attività"**, che si riferisce in primo luogo alla richiesta dei genitori che il proprio figlio possa frequentare più di una associazione nello stesso periodo estivo, *"Perché magari uno vuole cambiare tipo di attività o perché si trova male, no?"*. In secondo luogo, questo codice allude alla necessità di un'offerta più ampia, che risponda alle esigenze di ciascuna disabilità e che sia più in linea con l'età dei ragazzi, perché, come nota il genitore di un adolescente, *"questa fascia di età, che è un po' così, insomma, complicata a cose normali e quando si tratta di "situazioni h" [lo è] ancora di più"*.

Quando un intervistato ribadisce che *"i progetti andrebbero costruiti a persona"* non si riferisce solamente a quanto appena trattato, ma anche a un altro bisogno, che per alcuni genitori risulta essere il principale, ovvero la **"continuità dell'operatore"**. Esso talvolta coincide con il codice **"importanza del rapporto uno a uno"**, di fatto previsto attraverso l'opzione della Linea B. A questa richiesta, si aggiunge il desiderio, non sempre praticabile per ragioni organizzative, che il supporto individuale venga effettuato da una figura che abbia dimestichezza nell'accompagnare la persona nelle attività quotidiane. In un'intervista si racconta come questo bisogno a volte sia stato esplicitamente espresso attraverso richieste a voce o tramite posta elettronica: *"la famiglia vuole fare il Progetto con quell'operatore e se è questione di un'email io ve la mando"*.

A proposito della continuità, un altro bisogno palesato riguarda anche la **"continuità con il percorso scolastico"**, manifestato dal seguente stralcio di intervista:



Dobbiamo capire che questi ragazzi hanno bisogno anche d'estate. Soprattutto d'estate, perché nel periodo in cui non c'è scuola sono abbandonati a sé stessi, quindi i progressi che fanno nel periodo scolastico, vengono vanificati nel periodo estivo in molti casi perché i ragazzi non fanno più niente e in tanti casi regrediscono. E poi a settembre ti trovi maggiore difficoltà quando ricomincia la scuola e quindi diventa problematico per la scuola che si trova a dover gestire dei ragazzi che a giugno sono usciti a un certo livello, a settembre si trovano indietro e quindi diventa problematico ripartire, riallinearsi e andare avanti.

Più in generale, tutti i bisogni esterni che abbiamo toccato possono essere inclusi nel significato espresso dal codice **"sinergia tra enti e famiglia"**. Si chiede *"che ci sia anche più collaborazione, nel bene del bimbo"*, perché l'unico obiettivo deve essere salvaguardare *"il bene del ragazzo e delle problematiche che affronta"*, senza preoccuparsi dello *"scavallamento dei ruoli"*, *"perché uno solo non fa mai niente, invece se ci sono più persone che collaborano in maniera costruttiva è la cosa più bella"*

e proprio fondamentale per il bambino". Inoltre, non si tratta solo della "comunicazione con la famiglia, perché tutto funzioni"; questo codice abbraccia una sfera di significato ulteriore, esplicando anche un altro forte bisogno espresso da alcuni dei genitori intervistati, ovvero quello di essere coinvolti nelle diverse fasi di creazione del Progetto, attraverso riunioni che includano la consultazione delle famiglie nei processi decisionali:



Comunicazioni più dirette con le famiglie. Sì, un po' in generale, questo la Asl, ma un po' tutte le associazioni. E poi, cioè, questo parlo personalmente, mi piacerebbe che ci fosse la possibilità di interagire. Interagire intendo che mi piacerebbe, ecco, che io, per esempio, che non faccio parte di nessuna associazione... Se si potesse, che ne so, partecipare al nuovo Progetto.

Secondo questo punto di vista, il coinvolgimento delle famiglie risolverebbe anche molti problemi di incomprensione che spesso generano attriti, perché *"nelle cose ci devi entrare dentro per poi criticare. Non si può solo criticare e basta, devi prima entrarci dentro, capire tutto il lavoro che c'è sotto, capire le criticità delle cose, perché è stata fatta una cosa e non un'altra"*. In conclusione, sinergia tra enti e famiglia significa anche bisogno di essere ascoltati, di prendere la parola in merito agli argomenti che riguardano i propri figli, come afferma un genitore in questa parte di intervista: *"quando si fa sinergia fra la famiglia e la persona o l'ente che ci propone, tutto funziona meglio. Nessuno vuole insegnare agli altri, però l'ascoltare fa bene a tutti"*.

4.1.5 Dinamiche di contesto

Tabella 4. Codici della categoria "Dinamiche di contesto"

1	Adesione per la prima volta
2	Comunicazione
3	Continuità con il percorso scolastico
4	Difficoltà dovute alla pandemia
5	Gruppi WhatsApp
6	Integrazione
7	Sensazione di solitudine
8	Sinergia tra enti e famiglia
9	Uno va, porta il bimbo e ciao

Riprendendo il discorso sulla sinergia trattato nella parte conclusiva del paragrafo precedente, dedichiamo adesso la nostra riflessione ai processi che caratterizzano il contesto di riferimento in cui si è inserito il Progetto So.L.E., e nello specifico all'intreccio di rapporti fra gli enti e le persone del territorio. Se nella categoria precedente l'accento era posto principalmente sulle dinamiche operative, qui si fa

riferimento alle prassi relazionali che intercorrono tra gli attori che agiscono a livello locale, al fine di sviluppare e/o rafforzare il senso di comunità e, attraverso la messa in atto di processi di inclusione/integrazione, implementare l'appartenenza collettiva.

La categoria "Dinamiche di contesto", infatti, racchiude tutti quei codici che restituiscono un quadro d'insieme sulla rete di relazioni che le famiglie intrattengono con ASL, associazioni e con altre famiglie nell'ambito territoriale della zona-distretto Piana di Lucca. Per questo motivo, il codice che emerge in modo più significativo all'interno di questa categoria è proprio **"sinergia fra enti e famiglie"**, che si pone come bisogno non sempre soddisfatto e, pertanto, delinea una situazione in cui il rapporto con gli enti del territorio è ambivalente. In alcuni casi, i servizi del territorio soddisfano le necessità delle famiglie: *"per noi è sempre stato abbastanza semplice la gestione di nostro figlio nelle attività che ti offrono nel territorio"*. Altre voci, al contrario, esprimono un punto di vista opposto: si lamenta l'assenza di servizi sul territorio, che *"lasciano un po' a desiderare"*, e questo si ripercuote sulle famiglie provocando una **"sensazione di solitudine"**:



*Noi non abbiamo mai avuto niente, niente. Cioè noi, come famiglia, veramente siamo sempre stati abbandonati. [...] L'unica cosa è l'ANFFAS che viene anche a scuola, però insomma, è una figura che non ha tanto senso. Non è che ***** ha bisogno di qualcuno che gli scrive, di qualcuno che... avrebbe bisogno di qualcuno che lo mette in relazione con gli altri.*

Come espresso in precedenza, nella categoria "Bisogni esterni", quando gli intervistati sottolineano la necessità di maggiore "sinergia tra enti e famiglie", palesano una situazione in cui spesso le decisioni vengono prese in ambienti da loro lontani, senza che vengano interpellati e proprio questo aumenta la sensazione di solitudine e abbandono sperimentata. Inoltre, anche la mancata soddisfazione del bisogno di **"continuità con il percorso scolastico"** – esigenza particolarmente percepita – rivela l'assenza di un dialogo regolare fra scuola, famiglie e altri enti, che accompagni bambini e ragazzi anche attraverso un periodo complesso come quello estivo. Maggiore dialogo e coinvolgimento delle famiglie sarebbero auspicabili: *"lo capisco quando tutte le volte la cooperativa ti dice: "è bene cambiare, è bene il cambiamento", ma il cambiamento va deciso con la famiglia, non glielo puoi dare così, ad atto compiuto"*. In qualche caso, invece, la sinergia tra enti e famiglie si concretizza, garantendo una maggiore continuità tra inverno ed estate. Questa possibilità, che si realizza in un reciproco confronto costruttivo anche durante i GLO, viene ricondotta sempre al rapporto di continuità con gli operatori e la struttura frequentata: *"avviene più durante il percorso scolastico questo confronto qui, perché comunque tanto sanno che la bambina io poi la porto lì dove l'ho sempre portata"*. Il bisogno di continuità, al contempo, si riferisce anche a una situazione di instabilità, causata dal reiterato cambiamento di professori e figure di riferimento. Oltre a ciò, qualche famiglia dice di fare, più o meno attivamente, parte di alcune delle associazioni che hanno aderito alla co-progettazione "So.L.E." e questa duplice posizione di membri e genitori permette loro di confermare le difficoltà di **"comunicazione"** con gli enti istituzionali. Per quanto riguarda la comunicazione orizzontale fra genitori, invece, le interviste hanno evidenziato l'esistenza di reti tra genitori, soprattutto attraverso **"gruppi WhatsApp"** o su Facebook, che favoriscono la diffusione di informazioni e permettono un confronto permanente, anche nel momento dell'uscita del bando. In alcuni casi, si parla addirittura di decisioni collettive, prese in

seguito a uno scambio di opinioni all'interno di questi gruppi. Sempre a proposito della relazione fra genitori, dalle interviste emerge che nei contesti più piccoli ci si conosce già *"un po' tutti"* e che, anzi, forse a conoscersi sono più gli adulti che i bambini. Nonostante il focus del Progetto fosse orientato all'erogazione di servizi per gli studenti con disabilità, allargando la percezione dell'esperienza in chiave relazionale, si nota che alcune famiglie lamentano la mancata opportunità di allargare il proprio network, come espresso nel codice *"uno va, porta il bimbo e ciao"*:



Se doveva essere un punto per allargare gli orizzonti, le conoscenze o che, questo non c'è stato. È impossibile, perché ognuno lo porta al suo orario. [...] Quando vai lì lo porti al tuo orario e poi lo vai a riprendere. Conosci gli operatori, al di più conosci gli educatori che sono lì e qualche bimbo, ma i genitori no, a meno che non vengano creati momenti, ma non sono stati creati. Uno va, porta il bimbo e ciao. È così, più o meno: non vengono fatti incontri, o almeno non so' stati fatti, o almeno io non ho partecipato, non l'ho saputo.

Al contrario, però, alcuni hanno anche sperimentato un allargamento della rete relazionale. Possiamo dire che, in particolare nell'esperienza di qualche genitore, le attività della Linea "A" abbiano concretamente favorito l'**integrazione** nel territorio, come raccontato in questo stralcio di intervista:



Siamo andati a una sagra in un paese qui vicino e lui ha preso e ha salutato un bimbo. E io ho detto: "Eh?". Allora questo bimbo è venuto da me e mi ha detto: "Sì, lo conosco perché siamo andati al campo estivo insieme." [ride] Per dire, no? Ho detto: "Va be', ok". E quindi, insomma, lo vedi che comunque s'è integrato bene.

Per restituire un quadro completo della situazione in cui si inserisce il Progetto So.L.E., è doveroso menzionare le conseguenze che ha avuto la pandemia da Covid-19 sul contesto della Piana di Lucca nei due anni precedenti al 2022. L'emergenza sanitaria ha inasprito le criticità del territorio determinando molteplici difficoltà, tanto che il termine più utilizzato nelle interviste per riferirsi al periodo di pandemia è *"pesante"*, proprio a indicare l'oppressione percepita (**"difficoltà dovute alla pandemia"**). Come ricorda un genitore *"ormai indietro non si torna"*, ma guardando al presente possiamo affermare che il Progetto So.L.E. ha rappresentato un'occasione di recupero della socialità e della serenità negata nei due anni passati per le tante famiglie residenti nella Piana di Lucca.

Inoltre, il fatto che alcuni genitori abbiano aderito quest'anno per la prima volta alle attività estive nelle associazioni (**"adesione per la prima volta"**) suggerisce un miglioramento della comunicazione da parte degli enti partner del Progetto So.L.E. ed evidenzia come esso abbia rappresentato un valore aggiunto rispetto alle proposte degli anni precedenti.



Le direi che io sono rimasta molto entusiasta di questa cosa perché non l'avevo mai, appunto, mai fatta e non avevo mai approfittato, tra virgolette, di quelle che erano le proposte delle associazioni o delle strutture che la Asl ci... E quindi sono rimasta, ripeto, favorevolmente, impressionata.

4.1.6 Valutazione dell'esperienza

Tabella 5. Codici della categoria "Valutazione dell'esperienza"

1	Catamarano come esperienza positiva
2	Comunicazione
3	Continuità dell'operatore
4	Diversificare le attività
5	<i>È un Progetto che si è allungato nel tempo</i>
6	Esperienza positiva con associazioni e operatori
7	Integrazione
8	<i>La pandemia onestamente non l'abbiamo avvertita</i>
9	Miglioramento delle competenze
10	Minore burocrazia
11	<i>Non me la sentivo</i>
12	Organizzazione
13	<i>Pertinenza delle attività</i>
14	<i>Questo Progetto qui è necessario</i>
15	Socializzazione

Prima di entrare nel merito dei codici che popolano la categoria "Valutazione dell'esperienza" da parte delle famiglie, è necessario sottolineare che all'interno di questa categoria si possono distinguere due piani differenti, che corrispondono a due diversi momenti. In primo luogo, vi è la valutazione del Progetto So.L.E. in generale per come è stato pensato, organizzato e comunicato (fase preliminare); in secondo luogo, la valutazione ha riguardato un momento successivo, quello della gestione e dell'erogazione delle attività da parte delle singole associazioni e degli operatori. È utile operare questa distinzione in quanto essa rivela una profonda polarizzazione: se la fase esecutiva è stata considerata il punto di forza del Progetto (*"le associazioni si vede che sono abituate a gestire determinate situazioni e a organizzare"*), il momento antecedente all'inizio delle attività incarna una problematica strutturale ed è stato oggetto delle principali critiche mosse all'intero servizio estivo.

Abbiamo visto come le problematiche evidenziate a proposito delle dinamiche di contesto corrispondano in larga parte al non soddisfacimento dei principali bisogni esterni espressi e, adesso, notiamo come esse si ripercuotano sulla valutazione dell'esperienza. In particolare, le criticità hanno riguardato la **"comunicazione"** e pubblicità del Progetto e l'**"organizzazione"** tardiva, che ha fatto sì che le famiglie abbiano accumulato *"tanto stress addosso perché fino all'ultimo non sapevano cosa potevamo fare"*. Il punto di vista dei genitori intervistati, in questo caso, è chiaro e unanime: *"non si può ridurre tutto agli ultimi giorni prima della fine della scuola, le cose vanno organizzate per tempo"*, perché bisogna dare loro *"il tempo che meritano"*. Tra le critiche rientra anche l'insoddisfazione per il numero di ore destinate al Progetto: *"L'estate dura tre mesi, la scuola è chiusa tre mesi, non si può*

pensare che per i nostri ragazzi sia ridotta a tre settimane". La difficoltà nella comunicazione è stata riscontrata in alcuni casi, specialmente da chi ha difficoltà di comprensione della lingua italiana o di dimestichezza con i *devices* elettronici, anche in relazione alla lettura del bando; di conseguenza, qualche genitore non era nemmeno a conoscenza di alcune delle possibilità offerte.

D'altra parte, il punto di vista di alcuni intervistati risulta essere in contraddizione con quanto appena detto: alcuni hanno positivamente rilevato l'ampliamento della durata temporale per i servizi attivati nella Linea "A" rispetto agli anni precedenti, che ha consentito l'organizzazione di giornate di attività a tempo pieno e che è stato definito *"un guadagno"* per la famiglia: *"è un Progetto che si è allungato nel tempo, perché per esempio i prim'anni non avevamo il giorno lungo, quello dove lui andava alla [...] e preparavano il pranzo e mangiavano insieme, non c'era. E questo è stato un beneficio" ("è un Progetto che si è allungato nel tempo")*. Nell'ambito organizzativo è stato riscontrato anche un altro elemento positivo, ovvero un alleggerimento della parte burocratica, che è stata definita *"più snella"* e ha consistito, poi, in *"un impegno in meno" ("minore burocrazia")*.

Invece, come affermato in precedenza, dalle interviste emerge un feedback molto positivo a proposito del rapporto con le associazioni e gli operatori (**esperienza positiva con associazioni e operatori**); si sottolineano sia la gentilezza e la dolcezza nell'accoglienza, sia la capacità delle associazioni nel gestire determinate situazioni, sia la disponibilità dei singoli operatori nel concordare orari e recuperare giornate perse, che, quindi, ha favorito una migliore organizzazione familiare.

In particolare, l'esperienza positiva è garantita nei casi in cui è stato assecondato il bisogno di avere/mantenere la **"continuità dell'operatore"**, come dimostra questo stralcio di intervista: *"Punto di forza è stato l'educatrice di fiducia della famiglia, è una cosa importante, è una cosa che spero sia mantenuta e, anzi, valorizzata"*. Riportiamo di seguito un altro esempio di brano che esprime il valore attribuito alla relazione con operatori e associazioni:



*L'operatrice fa un lavoro di verbalizzazione. Le spiegava, cercava di concretizzare, farle comprendere veramente quali erano le emozioni che provasse: se era paura, se era curiosità, se era timore o rabbia a volte, ansia. Ha cercato di farle conoscere un po' le varie emozioni. E è stata brava la proprietaria del maneggio, che ha gestito benissimo la bimba, le ha fatto conoscere il cavallo e non l'ha fatta intimorire, ecco. Addirittura, le ripeto, *****, da non riuscire neanche a accarezzarlo, è arrivata gli ultimi giorni a andare al trotto. [...] Io, anche se lei non mi verbalizza, lo capisco che ci va volentieri perché comunque si sveglia la mattina anche tranquilla e contenta. E poi, a volte, mi riferisce piccoli momenti della giornata – piccoli eh – tipo il verso del cavallo. "Il cavallo fa così", quindi riesco a capire che gli ha provocato comunque un'emozione. E allora le dico: "Cosa ti ha fatto? Paura?" e lei mi dice: "Felicità", a volte, no? Lei riesce a esprimersi un po' così.*

Particolare importanza è stata attribuita alla disponibilità degli operatori nel momento in cui hanno *"sempre aggiornato ogni giorno sulle attività"*, spiegando tutti i *"piccoli passi giornalieri"*. In alcuni casi, sono gli operatori stessi che, spontaneamente, *"ti girano le foto per di": "Qua tutto bene, sono tranquilli, sono tutti, non vi preoccupate eccetera"*, con grande apprezzamento da parte dei genitori. È significativo segnalare che, sebbene in più occasioni si ribadisca l'importanza della continuità con

il proprio educatore personale, sono stati riscontrati casi in cui l'introduzione di una figura nuova è stata vissuta serenamente – qualche volta suscitando l'incredulità dei genitori: *"io pensavo che non si trovasse bene perché voleva sempre lei e invece no, si è trovato benissimo anche con l'altra. Era molto brava."*

A soddisfare le famiglie non sono solo la competenza e la sensibilità del personale che ha preso parte al Progetto (*"lo vedi che lo fanno con amore"*) ma è anche la **"pertinenza delle attività"** proposte, che ha corrisposto le aspettative iniziali:



C'è sempre stata anche attenzione alle necessità del bimbo. Anche gli altri operatori, che non erano operatori ANFFAS, comunque sia, hanno sempre avuto un occhio di riguardo. Anche la varietà di attività gli ha sempre permesso di sentirsi partecipe, non escluso.

La pertinenza riguarda il tipo di disabilità, l'età e i bisogni di bambini e ragazzi. Le attività sono state definite *"molto alla portata"*, *"stimolanti"*, *"istruttive"*, *"responsabilizzanti"*; inoltre, c'è stata attenzione nel non farle risultare *"mai sempre uguali"* ma, al contempo, in altri casi, è stata garantita *"una situazione routinaria, ben definita"*.

In alcune interviste, tuttavia, insieme alla soddisfazione per la programmazione proposta è stato espresso il suggerimento di **"diversificare le attività"**. In una circostanza, la richiesta si riferiva a una migliore preparazione e strutturazione dei momenti laboratoriali successivi all'attività principale; in un'altra, alla possibilità di cambiare associazione nel corso dell'estate.

La pertinenza delle attività proposte dalle associazioni ha anche sortito un effetto positivo sul **"miglioramento delle competenze"** di chi vi ha partecipato: dai genitori intervistati sono stati riscontrati miglioramenti nelle competenze motorie, nelle competenze socio-relazionali (*"Ora sta imparando a aspettare il suo turno, perché prima non aspettava"* e *"Forse anche il fatto di stare all'aperto, per lui ha migliorato la sua ricettività"*), miglioramenti nella capacità di riconoscere, comunicare e gestire le emozioni (*"lei ora riesce a gestire l'emozione. [...] questa cosa qui comunque è derivata dall'esperienza fatta ai campi estivi"*) e, in generale, l'acquisizione di una consapevolezza delle proprie possibilità (*"capire dove può arrivare, per non frustrarsi di fronte agli altri che riescono a farle"*). In alcuni casi, per i ragazzi più grandi, questa esperienza estiva ha rappresentato una fonte di responsabilizzazione, perché *"viene data anche ai ragazzi una certa responsabilità nel gestire l'animale"*, ma anche per il rapporto con i bambini più piccoli, *"perché lì c'erano bimbi di tutte le età [...] Allora lui gli stava dietro e questo lo gratificava tantissimo"*. A volte, era previsto *"più un discorso di socializzazione che di attività, che comunque è crescita sicuramente anche quella"*, come sostiene un'intervistata. Quindi, un punto di forza ha consistito proprio nel favorire la **"socializzazione"**, codice trasversale e importante nel cui merito non entreremo di nuovo, essendo stato già ampiamente trattato nelle precedenti sezioni. L'esperienza ha favorito il ritrovo di *"persone che c'erano già negli anni passati e che ci vanno tutti gli anni"*, ma anche la nascita di nuove conoscenze.

Infine, come riportato da un intervistato, **"questo Progetto qui è necessario"**, anche perché alleggerisce il carico dei genitori che lavorano:



No, che poi, insomma, questo Progetto qui è necessario. Nel senso, comunque io per lavorare bisogna che lo mandi, perché la mattina, anche se lavoro da casa, se lui è qui e non lo guardo per tutta la mattina, arrivato all'ora di pranzo è agitatissimo, è nervoso. Non va bene, deve essere gestito. Ha bisogno di questa attività. Ha bisogno lui e abbiamo bisogno noi, per continuare a lavorare e a fare il resto con la famiglia.

Proponendo contenuti stimolanti, l'importanza di un Progetto di questo tipo consiste anche nel rappresentare la via di accesso a esperienze che altrimenti rimarrebbero inesplorate per i ragazzi e i bambini che vi partecipano:



Almeno dà più possibilità di fare tante cose ai bimbi, perché se no, se si dovessero fare noi genitori col sostegno, da soli non si farebbe. Cioè, si farebbe giusto una settimana e poi basta. Perché anche senza il sostegno non credo che li prendono i bimbi con problemi. Già gli dici che c'ha problemi e loro si ritirano già subito.

A tal proposito, la gita in catamarano tra Viareggio e il Parco di San Rossore ha rappresentato significati ambivalenti: è stata definita *"un'esperienza bellissima"* da parte di chi l'ha vissuta (**"gita in catamarano come esperienza positiva"**), ma a riguardo sono anche state lamentate difficoltà di inclusione, a causa dell'impossibilità di avere il proprio operatore di fiducia a bordo. Questo ha trattenuto alcuni genitori dal far partecipare i propri figli a quest'esperienza, da alcuni definita *"un po' estrema"*: *"Non lo mando al campo estivo, non lo mando neanche al catamarano senza nessuno. Cioè, non me la sentivo, via."* In questi casi, si spiega, non si tratta solo di chiarire ai bambini cos'è una barca e prepararli all'esperienza; lo scoglio più grande è stato il timore dei genitori, alimentato dalle necessità mediche e dalle difficoltà fisiche dei propri figli, che ha fatto sì che alcuni abbiano rinunciato all'ultimo momento o, addirittura, non si siano affatto informati sull'esperienza (**"non me la sentivo"**). Chi ha partecipato, invece, ha apprezzato la gestione della giornata da parte dell'associazione, dal trasporto all'attenzione per le difficoltà motorie dei bambini, raccontando di avvistamenti di delfini, bagno in acqua sopra la piattaforma del catamarano e pranzo a bordo.

Favorire l'**"integrazione"**, come abbiamo visto, era un desiderio espresso da molti intervistati e il Progetto So.L.E. ha in molti casi ne ha permesso la concretizzazione:



La struttura proprio era messa in maniera tale che non è che loro erano dietro o nello scantinato, ecco. L'ambiente si presta, era così, erano a contatto con... Poi, spesso, appunto, sapendo che lei era lì passava un amico a trovarla, passava una zia, passava... Insomma, era un'occasione anche per vedere e incontrare tante persone che, sapendo che lei era lì, andavano.

In un'intervista si sostiene che la frequentazione dei campi estivi attraverso questo Progetto possa favorire l'integrazione attraverso il confronto con i coetanei e, a volte, con la società tutta, se si ha *"la fortuna di trovare insegnanti e operatori che c'hanno voglia e sensibilità di farli stare insieme e di creare una situazione più normale possibile"*.

Infine, per quanto riguarda il contesto in cui ha avuto luogo l'esperienza, gli intervistati hanno raccontato che, laddove l'attività non fosse stata pensata per essere svolta all'aperto, gli spazi erano ampi e contingentati e, quando necessario, era previsto l'utilizzo di mascherine, facendo sì che non vi fossero né timore né impedimenti effettivi dovuti ai possibili contagi da Covid-19 (*"La pandemia one-stamente non l'abbiamo avvertita"*).

A conclusione di questo paragrafo, possiamo notare come su questa categoria di valutazione si siano ripercossi i bisogni individuali ed esterni espressi precedentemente; se i primi sono stati perlopiù soddisfatti e conducono, dunque, a una valutazione positiva, alcuni bisogni esterni sono stati disattesi. Di conseguenza, ciò che ne risulta è una valutazione dell'esperienza complessivamente favorevole, nonostante siano state sottolineate, in modo costruttivo, alcune criticità del Progetto, riguardanti soprattutto l'ambito organizzativo e, in particolare, la fase iniziale di comunicazione e pubblicità del Progetto So.L.E. In fin dei conti, possiamo concludere con le parole di un intervistato, affermando che *"il problema è esclusivamente economico e organizzativo"*, ma *"nell'insieme la cosa ha funzionato"* e, dal punto di vista sostanziale, la valutazione espressa dagli intervistati restituisce l'immagine di un'esperienza positiva, da ripetere. Ciononostante, sono stati presentati alcuni suggerimenti interessanti che aprono la nostra riflessione verso il futuro; li prenderemo in considerazione nel paragrafo successivo.

4.1.7 Prospettive future

Tabella 6. Codici della categoria "Prospettive future"

1	Diversificare le attività
2	<i>Foglio di presentazione del bimbo</i>
3	Integrazione
4	<i>Trasportare l'esperienza nel futuro</i>
5	Vanno mantenute linee diverse

Come abbiamo visto, anche nei casi in cui la valutazione del Progetto So.L.E. è stata del tutto positiva, non sono mancati suggerimenti per un'eventuale riprogettazione futura, che hanno ripresentato alcune proposte emerse nell'ultima domanda aperta del questionario e che approfondiremo in questa ultima sezione dedicata alla categoria "Prospettive future".

Innanzitutto, l'affermazione espressa dal codice in vivo *"vanno mantenute linee diverse"* conferma la necessità di continuare a prevedere delle soluzioni alternative alla Linea "A", la quale ha messo al primo posto la socializzazione e l'inclusione nel territorio. Ciò è avvenuto attraverso la Linea "B", che prevedeva interventi individualizzati a domicilio o all'interno di specifiche strutture. La macroarea di intervento "B", infatti, ha offerto la possibilità di un percorso personalizzato, sopperendo ad eventuali difficoltà o limitazioni che avrebbero impedito la partecipazione alla Linea "A".

Diversamente da *"vanno mantenute linee diverse"*, che guarda alla progettazione del bando in generale, il codice *"diversificare le attività"* chiede, all'interno della categoria "Prospettive future", qualche accortezza in più riguardo l'offerta per la fascia d'età 13-19. In un caso, sebbene le attività proposte

dal Progetto So.L.E. siano state ritenute pertinenti rispetto all'età e agli interessi della figlia, si suggerisce di prevedere per gli adolescenti con disabilità più occasioni di incontro spontanee e semplici, quale può essere una passeggiata in centro città di sabato pomeriggio:



Il sabato pomeriggio tutte le sue amiche vanno in centro a fare la passeggiata, "il giro in città", diciamo qui a Lucca. Lei non lo fa e non lo può fare. Non c'è niente da fare qui nel weekend, se non cose da vecchi che io e il papà le proponiamo. Ecco, qualche accortezza in questo senso. E forse alle volte anche... Cioè, magari esistono delle strutture, no, appunto, dove li porti e fare attività, però non so come spiegare... Magari la persona a casa che, invece, te la prende, organizza, la porta fuori con qualche coetaneo a fare, non so, mezza giornata al bowling, faccio per dire, potrebbe essere una roba da pensare. 'Che questa fascia di età, che è un po' così, insomma, complicata a cose normali e quando si tratta di situazioni è ancora di più.

In rapporto alla richiesta di maggiore "sinergia tra enti e famiglia" e "continuità con il percorso scolastico", nasce la proposta di creare un "**foglio di presentazione del bimbo**" redatto da chi lo segue durante l'anno a livello di ASL e servizi territoriali, contenente indicazioni del tipo: "*Nell'estate sarebbe bene che imparasse a fa questa cosa*", così che il Progetto "*sia più individualizzato sulla persona*". Qui di seguito proponiamo direttamente le parole del genitore che ha espresso una necessità diffusa:



Magari se la Asl con gli psicologi, con tutta l'esperienza che ha, desse delle indicazioni, dei consigli a queste associazioni per accogliere al meglio questi bimbi che hanno difficoltà così diverse l'una dall'altra. Non lo so, una sorta di foglio di presentazione del bimbo, buttiamola lì. Delle indicazioni. Una carta di identità. Io la posso fare anch'io, però magari, siccome è seguito – e come è seguito lui penso anche gli altri bimbi che hanno partecipato sono seguiti da vari esperti – una carta di identità che aiutasse anche chi lo deve seguire durante l'estate, insomma. Magari crescerebbero di più, magari funzionerebbe anche, oltre che per relax e svago, per acquisire nuove competenze.

Infine, prendiamo in considerazione il codice "**trasportare l'esperienza nel futuro**", il quale racchiude diverse sfumature. Infatti, il termine "futuro", in questo caso, ha diverse accezioni. In alcuni casi, esso si riferisce al desiderio di continuare l'attività (o fare altre attività) nella stessa associazione nel periodo invernale. In altre interviste, si richiede la possibilità di prolungare il Progetto anche oltre la fine del ciclo scolastico. Da ultimo, il riferimento è alla possibilità di mettere in pratica le competenze apprese durante questo breve periodo estivo attraverso la partecipazione ad altri progetti di inserimento lavorativo, una volta finito il ciclo scolastico.

In conclusione, a partire da questi suggerimenti e, in generale, da quanto emerso durante l'intera analisi, nel successivo capitolo si prenderà in considerazione il punto di vista degli enti che hanno partecipato al percorso di co-progettazione che ha portato allo sviluppo del Progetto "So.L.E."

4.2 Il punto di vista delle associazioni: il focus group

4.2.1 Introduzione

Questa sezione è dedicata all'analisi del focus group realizzato a inizio ottobre con i soggetti che hanno partecipato alla co-progettazione "So.L.E.", grazie al quale è stato possibile completare la fase di indagine qualitativa, ed evincere una valutazione complessiva che ha preso in considerazione non solo il punto di vista delle famiglie e dei ragazzi, ma anche quello di tutti gli attori che hanno, a vario titolo, contribuito alla ideazione e realizzazione del Progetto. Proprio al fine di garantire una completezza di sguardi, il team di ricerca ha organizzato un incontro collettivo (un focus group) a cui hanno partecipato una serie di attori dalle caratteristiche e dai ruoli diversi nel quadro di questa esperienza. Proviamo ad approfondire.

L'obiettivo fondamentale di questo momento di confronto ha riguardato l'acquisizione di una comprensione approfondita su atteggiamenti, opinioni, aspettative e suggerimenti forniti dagli enti territoriali in riferimento all'esperienza del Progetto "So.L.E.", così da poter raccogliere delle indicazioni utili in prospettiva futura, per migliorare le eventuali criticità o per confermare la modalità di gestione del periodo estivo laddove abbia funzionato bene. La scelta di proseguire con un focus group, invece che attraverso la realizzazione di interviste singole, sta sia nella natura stessa dello strumento di indagine (che permette lo stimolo di una riflessione collettiva su tematiche comuni), sia nella sua ragione (il poter percepire uno sguardo finale e complessivo dell'esperienza, secondo i diversi punti di vista rappresentati e sulla base dei risultati ottenuti dal confronto quali-quantitativo con le famiglie).

Il focus group è infatti una tecnica di rilevazione di informazioni in profondità su un argomento, basata sull'interazione di un gruppo di persone a partire dalle sollecitazioni di uno o più moderatori. A proposito del setting, esso ha avuto luogo in un'ampia aula fornita di un appropriato tavolo ovale, così che tutti i partecipanti potessero facilmente interagire fra loro. I partecipanti – in una numerosità di undici soggetti – sono stati selezionati dai partner del Progetto sulla base della caratterizzazione dell'ente che rappresentavano, in ottemperanza ai criteri di grandezza, alla tipologia di attività offerte, al radicamento nel territorio e all'esperienza pregressa nell'ambito delle diverse tipologie di disabilità. Ciò, al fine di raccogliere impressioni e opinioni che riuscissero a restituire una visione organica dell'esperienza, coerentemente con la pluralità di organismi che vi hanno preso parte. Per ogni ente selezionato si sono presentati uno o due portavoce, che perlopiù rivestivano ruoli di direzione dell'associazione o di coordinamento, ma erano presenti anche alcuni educatori professionali. Tra i partecipanti, inoltre, figuravano anche dei rappresentanti dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest di Lucca, capofila del Progetto. Infine, oltre agli undici partecipanti, era presente il team di ricerca che ha condotto il focus group e ha assicurato un'attenta osservazione delle dinamiche di interazione, anche avvalendosi di una registrazione audio degli scambi comunicativi.

Precisiamo che non è stato possibile coinvolgere un maggior numero di partecipanti al focus group per motivazioni metodologiche e pratiche; tuttavia, anche chi non ha potuto prendervi parte ha avuto modo di narrare l'esperienza dal proprio punto di vista attraverso la stesura di una relazione finale prodotta a progetto concluso. Pertanto, il contenuto di queste relazioni è stato altresì analizzato come fonte secondaria, e sarà brevemente riportato alla fine di questo capitolo.

L'intervento dei partecipanti è stato stimolato attraverso gli spunti di riflessione proposti dal gruppo di ricerca a partire dallo strumento di rilevazione utilizzato nella realizzazione delle interviste, ovvero la traccia.

Le sollecitazioni che sono state effettivamente proposte durante il focus hanno riguardato i seguenti punti:

- Difficoltà e punti di forza dell'esperienza di co-progettazione;
- Modalità di organizzazione degli interventi nel quadro del Progetto So.L.E., anche in relazione alla gestione del rapporto con le famiglie e delle loro eventuali richieste;
- Dinamiche comunicative e promozione di processi sinergici tra gli attori del territorio;
- Approfondimento sulla Linea "C";
- Difficoltà pratiche (assetti, attrezzature, spazi);
- Prospettive future.

Da ultimo, è stato chiesto ai partecipanti di individuare delle parole chiave per sintetizzare quanto emerso e avviarsi gradualmente alla conclusione dell'incontro.

Il materiale empirico è stato interpretato mediante la tecnica dell'analisi tematica. La risposta alle sollecitazioni dei moderatori, infatti, ha consistito in un articolato ragionamento collettivo che ha toccato principalmente sei unità semantiche. Pertanto, in questa sede si tenterà di sviluppare un'analisi coesa dalla quale emergeranno i sei ambiti tematici individuati:

1. Tempistiche di attuazione/implementazione del Progetto
2. Comunicazione dell'iniziativa
3. Selezione degli operatori
4. Sinergia tra enti e scuola
5. Continuità con il percorso scolastico e le esperienze pregresse
6. Difficoltà di gestione

Anche in questo caso, le unità semantiche non vanno lette singolarmente, ma vicendevolmente connesse e sfumate, e quindi interpretate come un *unicum*.

4.2.2 Le unità semantiche

Dopo un breve momento di presentazione sulle finalità e lo svolgimento del focus group, nonché sui partecipanti stessi, il primo spunto di riflessione ha consistito in una sollecitazione molto ampia e generale su difficoltà e punti di forza dell'esperienza di co-progettazione. La riflessione su questo aspetto ha favorito uno scambio di impressioni a proposito di questo nuovo percorso di collaborazione tra associazioni del territorio ed enti pubblici da cui è scaturito il Progetto.

Rispetto all'esperienza in generale, si parla di *"una co-progettazione complessa, che ha visto tante articolazioni"*, date le numerose linee e aree di intervento previste. Le prime sensazioni emerse su ciò che potrebbe aiutare una programmazione futura riguardano principalmente le tempistiche di definizione e avvio del Progetto (unità semantica: **Tempistiche di attuazione/implementazione del Progetto**). Nonostante qualcuno fosse consapevole delle problematiche organizzative implicate in qualsiasi esperienza di co-progettazione (definite *"una brutta bestia"* da questo punto di vista), sono

state comunicate da parte di tutti i presenti le difficoltà incontrate a causa del ritardo nell'avvio del Progetto. L'unanime richiesta è stata quella di anticipare l'inizio delle riunioni tra gli attori coinvolti *"almeno per il mese di maggio, ma meglio ancora per la fine di aprile"*: per gli enti, conoscere prima in cosa consisterà il lavoro da fare sarebbe utile per una migliore e più efficiente organizzazione, evitando il rischio di avere *"un pochino di fiatone e di pensieri"*, come è accaduto in questa occasione. Si ritiene che questa partenza anticipata non solo permetterebbe alle famiglie di scegliere con più cura e ponderazione la struttura più adeguata ai propri figli, ma aiuterebbe anche le associazioni nella pubblicazione della propria offerta di attività attraverso un *open day* di presentazione di questo Progetto o di altre esperienze simili: *"come si presentano le attività scolastiche, andrebbero presentate queste, perché se si pensa che sono in continuità con la scuola, devono assumere un valore e una dinamica strategica importante allo stesso modo"*. Inoltre, questo agevolerebbe anche la fase di selezione e assunzione di personale: si lamenta, infatti, una grande fatica nel riuscire a reperire in tempo gli operatori più competenti e formati, *"perché noi non possiamo prenderli prima senza sapere quanto lavoro ti arriva"*. Questa problematica ha riguardato sì le associazioni più piccole, ma soprattutto quelle più grandi, che devono ogni anno assicurarsi un nutrito staff di centinaia di operatori. Le associazioni più piccole o alla prima esperienza, d'altro canto, hanno risentito anche del poco preavviso con cui sono state inviate le comunicazioni di convocazione per il Progetto perché, non avendo personale stipendiato disponibile a presentarsi alla prima riunione e a confermare la propria adesione, hanno corso il rischio di rimanerne escluse. In aggiunta, emerge da parte dei presenti anche la consapevolezza del profondo bisogno che hanno le famiglie, e in particolar modo quelle che presentano ristrettezze economiche, di ricevere un supporto sin dal primo giorno del periodo di vacanza, che resta, invece, scoperto (*"le famiglie scalpitavano per avere informazioni su come tenere occupati i loro figli"*). Più partecipanti riconoscono anche il ruolo difficile svolto dagli assistenti sociali, che devono gestire e-mail e telefonate in tempi rapidi, senza poter dare risposte certe alle famiglie sul periodo estivo. Si afferma, dunque, che partire prima con la programmazione gioverebbe da un punto di vista pratico: potrebbe essere *"la carta vincente"* perché permetterebbe di provare ad avere riunioni *"un po' più distese, dove non c'abbiamo l'affanno di scadenze"*. A tal proposito, inoltre, si riferisce che sarebbe opportuno aumentare il numero di riunioni, esprimendo la preferenza per incontri più brevi e frequenti che garantirebbero maggiore efficienza e praticità.

In merito al ritardo nell'avvio del Progetto, ritrovandone la causa in una serie di motivazioni esterne e di natura più amministrativa (*"perché il livello di co-progettazione presuppone un livello di co-programmazione"*), è stata espressa la volontà di provare a *"portare a regime il Progetto"* con un budget di finanziamento fisso per ogni anno, così da poter pubblicare la manifestazione di interesse già a febbraio e avviare ad eventuali criticità di questo genere.

Per il resto, le impressioni sulla co-progettazione sono state positive. Si rileva la presenza di un vantaggio di cui hanno potuto beneficiare le famiglie rispetto agli anni passati, ovvero l'incremento del numero di ore concesse, reso possibile proprio grazie a quest'azione congiunta di più enti. In più momenti è stato sottolineato l'apprezzamento per la presenza, al tavolo di co-progettazione, sia di enti esperti del settore e dalla più cospicua capacità di amministrazione e organizzazione dei servizi, sia di associazioni più piccole e gruppi sportivi che non hanno mai avuto a che fare con questo genere di servizio prima di quest'anno. Si è consapevoli del fatto che questa complessità complica la gestione del Progetto, ciononostante si approva questa scelta, che risulta essere *"davvero una bella occasione"*

per le famiglie e per i ragazzi anche di trovare dei luoghi e delle occasioni di inserimento che altrimenti non possono venire offerti". Il vantaggio di cui le famiglie hanno potuto godere è reso possibile proprio dal fatto che questo percorso ha puntato proprio sul riorganizzare servizi che sul territorio c'erano già, valorizzandoli e attrezzandoli al meglio mediante un'attenzione specifica alla vera inclusione della comunità tutta. D'altra parte, questa esperienza ha rappresentato un arricchimento e di crescita anche per gli stessi enti più piccoli.

Nonostante il Progetto sia stato fin dalla sua origine condotto attraverso un Tavolo di co-progettazione che ha garantito la condivisione delle decisioni e dei livelli organizzativi, alcuni operatori hanno espresso il bisogno di lavorare ad una sempre maggiore chiarezza nelle comunicazioni (unità semantica: **Comunicazione delle iniziative**), spesso rese difficili dai tempi serrati di implementazione delle azioni progettuali. A tal proposito, sempre al fine di migliorare la comunicazione e la gestione del lavoro, è stata avanzata la proposta di introdurre una figura di facilitazione.

Difficoltà comunicative sono state riscontrate anche nei confronti delle famiglie: qualcuno, sebbene avesse barrato l'opzione "B" del bando, ovvero il servizio individualizzato o domiciliare, non aveva davvero compreso in cosa consistesse, tanto che le associazioni stesse si sono spese per ribadire quale tipo di servizio vi fosse compreso. Le richieste delle famiglie riguardavano principalmente la necessità di un supporto nello svolgere i compiti o, in generale, nelle attività che venivano date in continuità dalla scuola. I referenti delle associazioni, pertanto, si sono adoperati nel definire un altro tipo di percorso educativo individualizzato, che non coincidesse con il continuare la didattica scolastica e che, quindi, fosse più coerente con gli obiettivi del Progetto in generale: *"addolcire"* per i ragazzi il periodo di interruzione delle attività scolastiche, mantenendo il focus del Progetto estivo in ambito ludico e di socializzazione e non didattico. In questo senso, è stata sottolineata la volontà, per quest'anno, di cercare di *"andare oltre il contributo"*, definito *"asettico"*, e offrire una serie di attività all'interno delle associazioni con il fine di favorire l'ampliamento della rete di relazioni e l'inclusione sociale nel territorio da parte della comunità.

In seguito, è stato sollecitato un confronto più in profondità sulle modalità di strutturazione delle attività e di organizzazione operativa, anche rispetto al rapporto con le famiglie e alla gestione delle loro eventuali richieste. Anche qui torna il tema della selezione degli operatori e della difficoltà nel reperire coloro che si ritengono più adatti per esperienza e preparazione (unità semantica: **Selezione degli operatori**). In primo luogo, è emersa di nuovo l'importanza di prevedere una programmazione anticipata, poiché alcune associazioni si sono ritrovate a dover fare quelli che sono stati definiti *"degli spezzettamenti"*, ovvero a inserire tre o quattro operatori che si alternassero nel supporto del ragazzo durante l'estate. L'esperienza ha dimostrato che ciò non ha giovato alla buona riuscita delle attività, in quanto non ha soddisfatto il bisogno di stabilità dei ragazzi né, come abbiamo precedentemente visto, ha raggiunto la piena soddisfazione da parte delle famiglie. Inoltre, si sottolinea la difficoltà nel garantire la continuità dell'operatore di fiducia richiesta dai genitori (unità semantica: **Continuità con il percorso scolastico e le esperienze pregresse**). Allo stesso tempo, tuttavia, si propone di guardare a questo *"mancato miracolo"* in un'altra ottica: se gli operatori sono dei professionisti, le strutture sono adeguate e le attività risultano gradevoli, la variazione della persona che offre il supporto individuale può essere intesa anche come un elemento positivo all'interno del percorso di crescita di bambini e ragazzi. Un operatore diverso da quello abituale, dunque, *"può apportare una ricchezza"* che a volte, per una serie di differenti ragioni, come sostengono molti dei partecipanti non viene colta dai genitori. A tal propo-

sito, viene riportato l'esempio di una famiglia per la quale la sola presenza dell'operatore di fiducia nella struttura, è stata motivo di tranquillità, sebbene quest'ultimo non si occupasse direttamente del loro figlio, ma di un altro bambino. Nel caso di altri enti più piccoli, invece, non è stata importante la continuità dell'operatore, ma al contrario la competenza e anche l'avvicinarsi di figure diverse non è stato vissuto come un problema. Anzi, proprio le associazioni la cui mission è rappresentata dal favorire processi generali di inclusione – e che quindi non si limitano a fare progetti specifici nell'ambito della disabilità – basano tutto il loro lavoro sulla rotazione degli operatori proprio per favorire questo obiettivo. In questo caso, ciascun operatore, sebbene sia consapevole di dover seguire individualmente un determinato bambino, non si occupa solo di lui, ma ne segue anche altri, così da non sottolineare una differenza nelle modalità di prendersi cura di bambini con e senza disabilità.

Non si può dire lo stesso dei servizi domiciliari, per i quali le famiglie hanno mostrato maggiore scrupolo per richiedere la continuità di una figura che *"gli va a casa, quindi la devono far entrare in una loro routine proprio familiare, oltre che organizzativa"*. Spesso coloro che hanno optato per la Linea "B", inoltre, presentano anche difficoltà nel far uscire il bambino o ragazzo dalle mura domestiche, per questo motivo la garanzia di continuità è stata imprescindibile in tali casi. Gli educatori professionali che lavorano in questo tipo di progetti sono abituati a fare interventi domiciliari e sanno, soprattutto, *"leggere i bisogni del ragazzino"*, oltre che *"mediare con le richieste della famiglia"*.

A proposito della sinergia sul territorio, il discorso si è concentrato in maniera particolare sul rapporto con la scuola (unità semantica: **Sinergia tra enti e scuola**). È stata avanzata la proposta da parte di alcuni enti di coinvolgere anche le scuole nel momento della programmazione, al fine di garantire maggiore continuità al percorso – d'altronde, i destinatari del servizio coincidono proprio con coloro che sono in carico agli istituti scolastici. In aggiunta, si ritiene che ricevere qualche indicazione da parte di insegnanti e educatori scolastici possa aiutare (favorire, facilitare) anche nel rapporto con le famiglie. Ad oggi, i casi in cui si realizza un confronto tra scuola, enti e famiglie sono sporadici e lasciati all'iniziativa dei singoli: si racconta di una circostanza in cui alcuni insegnanti di sostegno si sono spontaneamente preoccupati di assicurare questa continuità, informandosi sulle attività e visitando le strutture frequentate dai ragazzi. Un'educatrice scolastica, al rientro delle vacanze, notando un miglioramento nell'ambito dell'autonomia e di alcune competenze nei ragazzi da lei seguiti a scuola, si è addirittura presentata presso la struttura estiva che li ha ospitati per poter comprendere le condizioni che hanno favorito questi cambiamenti. Pertanto, si evidenzia come da una tale sinergia si possa trarre un vantaggio reciproco. I partecipanti ritengono che l'introduzione di un più strutturato dialogo tra scuola ed enti gioverebbe non solo ai ragazzi e agli insegnanti di sostegno, ma anche agli stessi operatori del servizio estivo, che riceverebbero indicazioni utili da parte di chi li ha frequentati quotidianamente durante il periodo invernale.

In aggiunta, la tematica della sinergia è connessa alla necessità di anticipare l'avvio del Progetto per sopperire al bisogno di ragazzi e bambini di essere coinvolti: viene riportato l'esempio di una scuola che, sapendo che i progetti ogni anno partono non prima della fine di giugno, ha organizzato un'attività di falegnameria subito dopo il termine del periodo scolastico, per venire incontro alle esigenze della famiglia e soprattutto per i ragazzi stessi, *"perché il problema principale è il non avere niente da fare"*. Infine, ragionando in un'ottica futura, si fa presente che partire in anticipo con la co-progettazione permetterebbe di avere un confronto mirato con l'insegnante di sostegno e l'intera équipe all'interno dei GLO (Gruppi di lavoro operativo per l'inclusione) che si tengono durante l'anno scolastico.

L'ultimo aspetto della riflessione riguarda alcune criticità (unità semantica: **Difficoltà di gestione**). Oltre a quelle di carattere generale, già evidenziate nei punti precedenti, si è discusso con attenzione dell'esperienza prevista dalla Linea C. A proposito dell'uscita in giornata sul catamarano, infatti, è emersa la difficoltà di gestione della stessa, a causa della necessità di organizzare gruppi eterogenei e compatibili dal punto di vista della sicurezza. Ma soprattutto la principale difficoltà è ricondotta alle numerose rinunce da parte delle famiglie che si sono ritirate proprio a ridosso dell'iniziativa. Ad ogni modo, in questo caso, non essendo stato possibile garantire per tutti il proprio operatore individuale, per chi ha partecipato ha prevalso l'attività sulla necessità di continuità.

Dal punto di vista dei dispositivi utilizzati per la realizzazione delle attività, e dei luoghi dove esse si sono svolte, non sono state riscontrate difficoltà pratiche né è stato espresso il bisogno di sostegno per acquisire particolari attrezzature, strumenti o modalità di accesso.

Invece, una difficoltà incontrata dalle associazioni ha riguardato i problemi di organizzazione con le strutture esterne che si occupavano del trasporto sociale, poiché spesso arrivo e ripartenza non coincidevano con inizio e fine delle attività e, pertanto, gli operatori hanno dovuto garantire la loro disponibilità per una fascia oraria più ampia di quanto richiesto.

Infine, per concludere il momento di confronto collettivo e stimolare i partecipanti a riflettere in chiave futura su quanto detto, è stato chiesto di apporre un commento finale attraverso la scelta di qualche parola-chiave che, a partire dall'esperienza del Progetto So.L.E., individuassero gli ambiti da potenziare, in un'ottica di replicabilità, di sviluppo del territorio e processi di inclusione. Le parole scelte sono state innanzitutto "comunicazione" e "tempi", accompagnate da molti assensi, ma anche "rete", "programmazione", "continuità", "condivisione delle risorse" e "risorse". L'esercizio proposto ha dunque avuto il merito di riassumere le traiettorie da sviluppare e quelle su cui orientare una progettazione futura.

4.2.3 Relazioni finali delle associazioni

In seguito alla realizzazione del focus group, sono state prese in considerazione anche le relazioni finali fornite dalle associazioni al termine dell'esperienza. In questo modo, è stato possibile comprendere anche i punti di vista di coloro che non hanno preso parte all'incontro. Inoltre, data la brevità della maggior parte delle relazioni presentate, l'analisi ha rilevato contenuti simili a quanto espresso dai partecipanti durante il focus group. Il risultato è una totale coincidenza tra i temi individuati e le unità semantiche approfondite al punto precedente.

Anche in questa sede sono state segnalate le medesime criticità; in primo luogo, ritornano le richieste di anticipare le tempistiche di pubblicazione dell'avviso pubblico per partecipare alla co-progettazione, al fine di agevolare le necessità delle famiglie, ma anche per garantire un più consono reperimento degli operatori. Inoltre, si suggerisce di anticipare la progettazione anche perché una più efficiente gestione temporale delle varie fasi organizzative favorirebbe una più ampia e distesa pubblicizzazione del Progetto. Ciò in quanto, in alcuni casi, hanno frequentato le strutture quasi solo coloro che avevano una conoscenza pregressa dell'associazione, mentre altri potenziali destinatari si sono aggiunti all'esperienza solamente negli ultimi giorni, come si riporta in più di una relazione.

In generale, si afferma poi l'utilità dell'accompagnare le famiglie nella lettura del bando e delle sue

proposte. A proposito della sinergia tra i vari attori del territorio, oltre a sottolineare l'importanza di condividere la fase di progettazione con le famiglie, alcune associazioni richiedono anche un colloquio tra operatori del servizio estivo e assistenti sociali, al fine di comprendere adeguatamente e riuscire a soddisfare al meglio i bisogni di ciascun destinatario del servizio.

4.3 Conclusioni

La presentazione dei risultati interpretativi delle interviste con le famiglie e del focus group con enti e operatori ci consente di trarre delle prime conclusioni in relazione a questa parte qualitativa dell'indagine, al fine di restituire un quadro riassuntivo di cosa abbia significato l'esperienza del Progetto So.L.E. per tutti gli attori che vi hanno preso parte.

In un'ottica di progettazione futura, i macro-temi cui è importante prestare la nostra attenzione sono tre: 1) le criticità organizzative, 2) l'importanza della sinergia tra enti, famiglia e scuola e, infine, in generale, 3) ciò che un Progetto di questo tipo ha rappresentato nell'ambito territoriale della Zona Distretto Piana di Lucca.

In primo luogo, è emersa da più fronti la problematica organizzativa. Sia le famiglie che gli operatori chiedono di anticipare le tempistiche di co-progettazione e, conseguentemente, l'avvio dell'erogazione del servizio. Sempre a proposito della questione organizzativa, un altro ambito da potenziare riguarda la comunicazione. Per le famiglie una migliore comunicazione aiuterebbe sia a fare una scelta più ponderata e adeguata alle necessità dei propri figli, sia a colmare il bisogno di essere ascoltati, alleggerendo dunque la sensazione di solitudine manifestata. Le associazioni, invece, se da un lato chiedono di anticipare la comunicazione delle iniziative al fine di agevolare la propria organizzazione interna, dall'altro riconoscono la necessità di incrementare il dialogo con gli altri enti che si occupano della presa in carico dei destinatari del servizio, prima di tutto le scuole.

A questa richiesta è connesso il secondo macro-argomento, relativo al contesto, che ritorna lungo tutta questa parte di ricerca: la sinergia tra enti, scuola e famiglia. L'esigenza di più frequenti e strutturate occasioni di confronto fra gli attori coinvolti in questo Progetto emerge come una prioritaria necessità su cui lavorare. Le famiglie, in relazione al bisogno di ascolto, chiedono un coinvolgimento nella progettazione delle attività estive per i propri figli. Inoltre, se nel focus group si aspira a un più diretto colloquio fra enti e scuola, così da accogliere al meglio le necessità di bambini e ragazzi, nelle interviste si propone di introdurre un *"foglio di presentazione del bimbo"* come strumento redatto dalle scuole per le associazioni, al fine di sopperire a questa carenza di dialogo e garantire la necessaria continuità richiesta dalle famiglie.

Infine, un ultimo elemento rilevante su cui soffermarci in queste conclusioni è il ruolo che il Progetto So.L.E. ha ricoperto per chi vi ha preso parte. Sia le famiglie che le associazioni riconoscono l'importanza di un progetto che assecondi le diverse necessità, programmando più di una linea di intervento e offrendo un vasto ventaglio di servizi, come previsto dal Progetto So.L.E. quest'anno. Inoltre, gli enti promotori sono riusciti nel loro intento di *"andare oltre"* la mera erogazione di un contributo monetario, offrendo fruttuose occasioni ludiche e formative di socializzazione e integrazione nel territorio per tutti i membri della comunità.



CAPITOLO QUINTO

Conclusioni: uno sguardo per il futuro

La genesi del Progetto So.L.E., ampiamente descritta nella prima parte di questo report, rappresenta una delle prime occasioni di co-progettazione sul territorio della Piana di Lucca, che coinvolge parimenti gli attori del terzo settore che operano a livello locale, le istituzioni pubbliche (nello specifico, l'Azienda USL Toscana nord ovest), e il privato sociale (la Fondazione per la Coesione Sociale). Si tratta di un fattore non di secondaria importanza, che si iscrive – applicandone positivamente i dettami – nella traiettoria delle indicazioni fornite dal Codice del terzo settore: attuando quei principi di sussidiarietà, cooperazione ed efficienza promossi dal legislatore attraverso percorsi di co-programmazione e co-progettazione che, rispettivamente, individuino i bisogni locali della cittadinanza (*"la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili"*) e quindi realizzino percorsi di intervento per la risposta/copertura di tali *claims* (*"la co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione"*). Il riferimento specifico è agli Artt. 55, 56 e 57 del Codice: nel coinvolgimento degli enti di terzo settore nel quadro della programmazione sociale di zona, nella sottoscrizione di convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, nell'affidamento dei servizi di trasporto sociale alle realtà del volontariato. Si comprende, pertanto, come il Progetto So.L.E. stesso vada a inserirsi in una cornice di presa in carico collettiva di tutti quei territori che rientrano nell'area territoriale sopra definita, ideando e implementando processi di *community building* e di *empowerment* delle comunità locali. Inoltre, la collaborazione con enti di ricerca esterni – come dimostrato in occasione di questa esperienza – può costituire un elemento di valorizzazione dell'esperienza stessa, proprio nell'ottica prima dell'identificazione delle domande sociali pertinenti una data comunità territoriale, anche in corrispondenza di una mappatura dei servizi e delle linee di intervento già in essere localmente, e quindi del monitoraggio/valutazione di quanto realizzato, in modo da poter adeguare i risultati raggiunti in fase di rilevazione in chiave di *policies* e strumenti di progettazione.

Entrando nel vivo dell'esperienza, se per le conclusioni di carattere più generale ci pare opportuno rimandare alle parti finali dei capitoli dedicati alle fasi di ricerca quantitativa e qualitativa – che, come ben esplicitato, approfondiscono la varietà di aspetti con cui il Progetto può essere letto e valutato sia dal punto di vista degli studenti destinatari e delle loro famiglie, sia dei nodi locali che hanno contribuito alla sua realizzazione – è invece possibile introdurre alcune chiavi di lettura che, traendo spunto da quanto emerso grazie all'indagine svolta al termine delle attività

previste da So.L.E., possono aprire la riflessione a uno sguardo più ampio e introdurre prospettive future. Uno degli obiettivi della ricerca risultava essere, infatti, l'emersione dei punti di forza e criticità del Progetto da considerare con attenzione al fine di evincere una potenziale replicabilità dell'iniziativa nelle annualità successive. A seguito di quanto evidenziato dall'analisi dei dati quantitativi raccolti, e del materiale co-costruito nelle interviste in profondità e nel focus group, è possibile enucleare alcune aree tematiche di sintesi (dimensioni) tra loro interconnesse, e in grado di restituire la multidimensionalità del Progetto.

- a. *La dimensione operativa.* Questo punto ha a che vedere con il valore rivestito dal Progetto So.L.E. in sé, in particolare rispetto all'attivazione di pratiche di socializzazione e integrazione delle persone destinatarie delle azioni, e innesca sia la questione organizzativo-gestionale sia una possibilità di interpretazione di quanto realizzato come esito di un percorso di co-progettazione, da leggere in maniera longitudinale rispetto alle esperienze pregresse offerte dai servizi sociali territoriali nel medesimo ambito di intervento.

Una proposta operativa per il futuro può indicare nel processo della co-progettazione e nel coinvolgimento ampio ed eterogeneo di soggetti diversi all'interno delle comunità il *modus operandi* per costituire percorsi di inclusione e di integrazione degli studenti con disabilità. L'esperienza può supportare nel rafforzare i legami della comunità educante come risposta alla richiesta di socializzazione e di occasioni di educazione non formale per gli studenti con disabilità e, al contempo, lavorare alla costruzione di legame sociale e di *community building*.

Considerando la complessità del processo, un'indicazione per il futuro guarda alla necessità di inserire in modo sempre più deciso e dettagliato tali percorsi nella fase programmatoria della Zona Distretto, anche valorizzando la collaborazione con i Servizi Sociali territoriali dei comuni coinvolti.

Tale azione consentirebbe di poter avviare il percorso di co-progettazione in tempi congrui e poter curare le singoli parti del processo in maniera più distesa, migliorando in modo sistematico il funzionamento operativo della proposta.

- b. *La dimensione comunicativa.* Questa dimensione ritorna con forza nelle valutazioni delle famiglie coinvolte nel Progetto ed ha rappresentato una delle dimensioni più critiche dell'intero processo. Strettamente connessa alle tempistiche, l'azione comunicativa relativa all'organizzazione delle azioni progettuali è stata percepita spesso come debole da parte dei destinatari del Progetto e, in alcuni casi, ha condizionato in modo significativo la scelta stessa di aderire e le modalità con cui farlo. Elementi problematici sono stati individuati anche dai partner della co-progettazione che hanno, in alcuni casi, fatto molta fatica a seguire in modo adeguato quanto il percorso di co-progettazione richiedeva.

Una proposta operativa per il futuro vede nella anticipazione delle fasi organizzative del Progetto la prima delle dimensioni da curare.

Si raccomanda anche di curare l'azione di pubblicizzazione e di contatto con le famiglie, predisponendo strumenti comunicativi diversi e di facile lettura, in grado di rappresentare una sorta

di “catalogo” delle proposte offerte e di consentire alle famiglie una scelta ponderata tra le molte alternative.

È fondamentale anche curare la presentazione delle diverse Linee di supporto previste (A, B, C), ascoltando – in fase preliminare – le eventuali richieste delle famiglie e trovando soluzioni operative in grado di mediare tra i bisogni espressi e le concrete possibilità di azione, inevitabilmente limitate, dell'intervento.

Potrebbe essere particolarmente utile immaginare iniziative di presentazione delle realtà coinvolte nella co-progettazione, quali – ad esempio – “open day” in cui le famiglie possano visitare le strutture, conoscere le equipe di operatori e prendere i primi contatti con le associazioni.

c. *La dimensione relazionale.* Ci riferiamo nello specifico al modo in cui il Progetto ha inciso nella relazionalità tra enti del territorio e le famiglie dei destinatari degli interventi, e quindi alla questione della partecipazione attiva delle famiglie ai processi di implementazione della presa in carico. Ciò, nei duplici termini di miglioramento dei processi partecipativi e di allargamento degli attori coinvolti/da coinvolgere nella progettazione di linee di intervento in un'area tanto delicata quanto vasta come quella della disabilità dei minori.

Una proposta operativa per il futuro può guardare alla cura di un sempre maggiore e più continuativo apporto delle famiglie soprattutto nella fase programmatoria.

La possibilità di prevedere momenti di ascolto delle esigenze e di preliminare valutazione di eventuali punti critici o timori connessi all'esperienza può rappresentare un elemento di facilitazione nella gestione successiva delle relazioni.

È necessario ricordare quanto sia complesso organizzare un servizio in grado di rispondere in modo adeguato alle molteplici situazioni individuali che descrivono il target di riferimento e quanto sia sfidante la scommessa di farlo con una metodologia che guardi alla “comunità” come agente.

In questo senso, può essere prezioso individuare forme di valorizzazione dell'apporto che può essere fornito strutturalmente dai Tavoli della Disabilità e dagli altri organismi di consultazione territoriale che vedono confrontarsi in maniera continuativa gli stakeholders.

Un dispositivo di facilitazione nei rapporti tra i portatori di interesse e i soggetti deputati ad organizzare l'assistenza sul territorio potrebbe essere quello di fornire strumenti di lettura delle possibilità e dei limiti di azione di questi ultimi. In tal modo, il confronto, ancorché acceso, potrebbe rimanere sul piano della costruzione di alternative possibili nel quadro dell'attuale normativa circa l'assistenza.

Lo strumento della co-progettazione e l'ampio partenariato creatosi potrà inoltre rappresentare la base per costruire un rapporto pubblico-privato anche per immaginare risposte per tutti i bambini, in un necessario percorso esperienziale di incontro con la disabilità e di dinamiche di vita comunitaria.

d. *La dimensione della continuità.* Rispetto a questo elemento, l'accento è ancora una volta molteplice: si tratta di concepire gli interventi – recependo prima la domanda in sede di programmazione, e adeguandovi dunque la progettazione – in linea con i percorsi avviati durante l'anno

nell'ambito scolastico, e come presupposto per la ripresa delle attività scolastiche in autunno. Delineare *patterns* di intervento di concerto con le istituzioni scolastiche permetterebbe di agire per il rafforzamento delle competenze, e quindi per l'autonomia dei minori, anche rispetto all'acquisizione e all'allargamento di *skills* trasversali.

Allo stesso tempo, il requisito di continuità è correlato al rapporto tra studenti con disabilità ed educatori/operatori: nonostante il Progetto sia orientato di per sé a coprire nel modo più vasto possibile le varie tipologie di disabilità, l'individualità dei singoli destinatari esprime una serie di bisogni specifici che richiedono una risposta altrettanto personale, spesso garantita solo dalla presenza di una consuetudine e di una conoscenza pregressa con i professionisti (e non solo con l'ente di riferimento).

Una proposta operativa per il futuro può andare nella direzione di rafforzare le connessioni con le equipe scolastiche in fase di scrittura del P.A.P nelle indicazioni concernenti il tempo estivo.

Nei limiti del possibile, potrà inoltre essere curata l'attenzione da parte dei soggetti co-partecipanti a garantire continuità nell'impiego di figure di sostegno ai destinatari. Un'ulteriore proposta, che tiene presenti gli inevitabili limiti organizzativi riguardo a questo tema, vede nell'identificazione di una figura di riferimento per le famiglie in ogni associazione una possibile soluzione alla richiesta di garanzie nella continuità, per il continuo aggiornamento in merito all'esperienza e al suo andamento e per la raccolta di eventuali segnalazioni, bisogni, necessità di ridefinizione dell'attività *in itinere*, da condividere poi con i team di accompagnamento coinvolti.

e. *La dimensione del networking territoriale.* Anche rispetto a questa dimensione, l'output del Progetto presenta più chiavi di lettura. L'esperienza descrive un tentativo – riuscito nei suoi aspetti complessivi, ma ovviamente passibile di miglioramento rispetto a quanto emerso dalla ricerca – di creare e sviluppare anche in chiave futura una rete comunitaria fondata sulla presa in carico di soggetti portatori di determinate fragilità e delle loro famiglie, che chiama in causa la necessaria sinergia e l'esigenza di una concreta cooperazione tra i nodi del territorio (istituzionali e del terzo settore). Di conseguenza, lo sviluppo di pratiche di networking, oltre a rafforzare nella cittadinanza il senso di appartenenza alla propria comunità di riferimento, finisce per avere effetti positivi in termini di *empowerment* territoriale, e quindi di scambio di risorse materiali e immateriali (supporto sociale, conoscenza, informazioni) a cui la collettività tutta può accedere.

Una proposta operativa per il futuro può guardare all'opportunità di individuare forme di coinvolgimento della rete di soggetti partners anche nel periodo scolastico e di coltivare la potenzialità del *network*, considerando anche le famiglie elemento attivo e potenziale di esso, in un'ottica di solidarietà diffusa e supporto orizzontale di bassa soglia.

L'esperienza può diventare un utile laboratorio per utilizzare gli stessi strumenti individuati per quest'iniziativa anche per la più complessiva strutturazione di momenti di incontro e di socializzazione estesi a tutti gli studenti.

Bibliografia

- Agresti A., Finlay B. (2020), *Metodi statistici di base e avanzati per le scienze sociali*, Milano: Pearson.
- Bichi R. (2002), *L'intervista biografica. Una proposta metodologica*, Milano: Vita e Pensiero.
- Blumer H. (1969), *Symbolic Interactionism. Perspective and Method*, Englewood Cliffs – New Jersey: Prentice Hall.
- De Castro A. (2003), *Introduction to Giorgi's Existential Phenomenological Research Method*, «Psicología desde el Caribe. Universidad del Norte», 11, pp. 45-56.
- Di Fraia G., Risi E. (2019), *Empiria. Metodi e tecniche della ricerca sociale*, Milano: Hoepli.
- Gori L., Monceri F. (2020), *Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore*, Firenze: Cesvot edizioni.
- Gori L., Monceri F. (2021), *Legge regionale toscana n.65/2020. Commento. E-book*, Firenze: Cesvot edizioni.
- Grossi E., Ravagnan A. (2013), *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Milano: Springer-Verlag.
- Michelucci G. (1991), *Michelucci per la città*, Firenze: Artificio.
- Moore D. S. (2013), *Statistica di base*, Milano: APOGEO.
- Pezzana P. (2021), *Si fa presto a dire Welfare Generativo*, [www.generativita.it: http://generativita.it/it/approfondimenti/si-fa-presto-a-dire-welfare-generativo/](http://www.generativita.it/it/approfondimenti/si-fa-presto-a-dire-welfare-generativo/).
- Psaroudakis I. (2021), *La sfida pandemica per il Terzo settore: l'impatto del Covid-19 in un'analisi qualitativa*, Pisa: Pisa University Press.
- Salvini A. (2015), *Percorsi di analisi dei dati qualitativi*, Novara: Utet.
- Salvini A. (2022), *Volontari due volte. L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli*, Pisa: Pisa University Press.
- Salvini A. (a cura di) (2016), *Interazioni inclusive. L'interazionismo simbolico tra teoria, ricerca e intervento sociale*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Sorzio P. (2015), *La ricerca qualitativa in educazione. Problemi e metodi*, Roma: Carocci.
- Stefanizzi S. (2019), *Il ragionamento sociologico. Questioni metodologiche ed esempi di ricerca*, Milano: McGraw-Hill.
- Vardanega A. (2018), *Ricerca sociale con R. Concetti e funzioni di base per l'analisi esplorativa dei dati*, Milano: Streetlib.



APPENDICI

93	Appendice I: Il formulario del Progetto So.L.E. – Sosteniamo L'Estate
105	Appendice II: Il Questionario
118	Appendice III: Il <i>codebook</i>



PROGETTO “So.L.E.”

ESTATE 2022

SEZIONE 1 - DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO
Titolo: So.L.E.
Acronimo: S osteniamo L 'Estate
1.1 Soggetto proponente capofila
Azienda USL Toscana Nord Ovest – Zona Distretto Piana di Lucca
1.2 Forma giuridica del partenariato
☐ ATS
☐ Già costituita
☐ Da costituire
☒ Altra forma di convenzione
☐ Già sottoscritta
☒ Da sottoscrivere
1.3 Denominazione soggetti partner co - progettisti
Comune di Lucca
Comune di Altopascio
Comune di Pescaglia
Comune di Capannori
Comune di Porcari
Comune di Montecarlo
Comune Villa Basilica

A.S.D Sport & Fun
A.P.S. Kreativa
Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S.
A.S.D. Estate Giovani
A.S.D. L'Arca di Noè
Associazione A.N.F.F.A.S. ONLUS di Lucca
Soc. Coop. Soc. Odissea
Fondazione Mare Oltre Onlus,
Soc. Coop. Soc. La Mano Amica
Fondazione Coesione Sociale Onlus
L.A.S.A. Onlus
Soc. Coop. Soc. L'Impronta
A.S.D. Centro EQUITAZIONE La Luna
A.P.S. Fonte del Sorriso
A.S.D. Circolo Nuoto Lucca

SEZIONE 2 Dati di sintesi del progetto

2.1 Abstract:

Il Progetto promuove azioni rivolte a giovani con disabilità in situazione di gravità ai sensi della Legge 104/92 art. 3 -comma 3, in una fascia di età compresa tra i 3 e i 23 anni frequentanti, o in uscita nell'anno corrente, le scuole di ogni ordine e grado, e residenti nell'ambito territoriale della Zona Distretto Piana di Lucca.

I ragazzi potranno accedere alle attività nel periodo compreso tra il 27 giugno e il 9 settembre 2022, per un massimo di 3 settimane di attività a pieno regime orario, o per un periodo maggiore alle 3 settimane ma con impegno orario diluito nell'arco temporale definito, in accordo con l'Associazione che eroga l'attività.

Le famiglie, per la scelta dell'attività, dovranno contattare direttamente l'Associazione di riferimento utilizzando i recapiti per ciascuna di esse indicati di seguito e riconducibili alle specifiche aree di intervento.

La richiesta di iscrizione alle attività presso le singole Associazioni deve essere effettuata entro e non oltre il 20 giugno p.v.

Il Referente dell'Associazione contattato dalla Famiglia avrà cura di accogliere i familiari dei ragazzi e di definire con gli stessi un piano articolato e puntuale di accoglienza e delle attività.

Le attività sono suddivise in due macro aree:

“A” ATTIVITA' LUDICO RICREATIVE E RIABILITATIVE “B” INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI E DOMICILIARI

Nell'area "A" sono comprese le attività ludico socio-riabilitative organizzate sul territorio dell'ambito Zonale dalle Associazioni ed Enti che hanno partecipato alla Manifestazione di interesse in proprio o in collaborazione/convenzione con ulteriori altre Associazioni e che sono risultate idonee alla co-progettazione. Per la partecipazione alle attività, nel dettaglio descritte nella sezione successiva, è previsto tutoraggio ed accompagnamento a seguito del progetto individualizzato a cura di UVMD.

Nell'area "B" sono compresi interventi individualizzati di supporto per attività ludico-riabilitativa domiciliare personalizzata e di accompagnamento ad eventi o attività, individuate dalla Famiglia non ricomprese in quelle proposte nell'Area A del presente progetto.

Trasversale ed integrativa agli interventi delle due aree la partecipazione in gruppo ad uscite sul Catamarano Elianto con navigazione tra Viareggio e il Parco di San Rossore.

SEZIONE 3 ATTIVITA' PROPOSTE: MACRO AREE DI INTERVENTO

3.1 AREA "PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

A01: Associazione ASD Sport & Fun referente: Lenci Maurizio, tel: 349 2117924 | 347 9223911; email: info@sportandfun.it; mauriziolenci@virgilio.it;

Proposte: attività sportiva e ludico-motoria rivolta a bambini/ragazzi **da 4 a 14 anni**. Le attività vengono differenziate in base all'età e l'associazione dispone di personale adeguato per il supporto di bambini/ragazzi con disabilità. Cinque le sedi di attuazione ubicate nel Comune di Lucca: campo sportivo S. Concordio, Stadio Porta Elisa presso centro sportivo S. Vignini e campo sportivo Antraccoli, Centro Madonne Bianche di S.Alessio e Circolo Sportivo "El Niño" Santissima Annunziata.

Le attività di svolgono dal lunedì al venerdì con inizio alle ore 07.30 e termine alle ore 18.00, pranzo incluso. Nell'arco delle mattine i partecipanti, divisi in fasce di età, si sfideranno in tornei di calcio, pallavolo, basket, tennis e tiro con l'arco. Inoltre durante la settimana i ragazzi avranno la possibilità di provare altre attività grazie alla collaborazione con Associazioni sportive del Territorio. Per i più piccoli saranno organizzati, con insegnanti qualificati, attività ricreative, manuali e motorie adatte alle loro età.

L'attività si svolgerà dal 27 giugno al 09 settembre.

A02: A.P.S. Kreativa referente: Lucia Fiorini 348 1250232 ; email: scuolakreativa@kreativa.name oppure info@kreativa.org;

Proposte: attività laboratoriali di manualità, disegno, pittura riciclo creativo per lo sviluppo di competenze individuali. Per favorire la comunicazione e l'espressione delle emozioni e

l'interazione saranno svolte attività di improvvisazione e laboratorio teatrale, lettura di storie e ascolto di musica.

Le attività rivolta a bambini/ragazzi da 5 a 15 anni si svolgeranno presso la sede della Scuola Estiva "Kreativa Inclusive" Via Nicola Barbantini 115 Lucca con orario 08,30 / 12,30 – dal lunedì al venerdì.

Le attività si svolgono dal 27 giugno al 12 agosto.

A03: Associazione Comitato Provinciale AICS di Lucca, referente: Susanna Salati, tel. 347 5738888; email: info@aicslucca.it;

Proposte: i bambini/ragazzi vengono coinvolti in attività sportive e laboratoriali volte all'inserimento e all'inclusione, posti al centro della relazione tenendo presente i loro bisogni e necessità, anche attraverso modalità comunicative verbali e non verbali.

L'attività di viene svolta presso le piscine del Tennis Club Vicopelago – Via Vecchia del Cimitero di Vicopelago – Lucca -

Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì con orario dalle 8 alle 16 per bambini/ragazzi **dai 5 ai 14 anni**.

L'attività si svolgerà dal 27 giugno al 9 settembre.

Possibilità di consumazione pasto al sacco o presso il Bar della Piscina

A04: ASD Estate Giovani referente: Tommaso Giorgetti, tel. 348 8909946; email: info@estatissima.net;

Proposte: istruttori qualificati coinvolgono i bambini/ragazzi in attività sportive varie al fine di indurre lo sviluppo di principi educativi di amicizia, lealtà e cooperazione, oltre a stabilire una relazione di collaborazione nel gioco in modo tale che tutti vengano coinvolti e partecipino in base alle proprie capacità e attitudini.

Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì con orario dalle 7.30 alle 17.00 per bambini/ragazzi **dai 3 ai 15 anni**.

6 le sedi di attuazione ubicate nel comune di Lucca e Capannori: Sala Parrocchiale Camigliano e Santa Maria a Colle; impianti sportivi Carraia, Segromigno, San Donato e Marlia.

Possibilità di ordinare il pasto o di consumare al sacco.

Le attività proposte si svolgeranno dal 27 giugno al 9 settembre fatta eccezione per la sede di Marlia ove il termine attività è fissato per il 7 agosto.

A05: Associazione Arca di Noè A.S.D. referente: Erica Picchi tel. 335 6585974; email: arcadinoeasd@virgilio.it;

proposte: i bambini/ragazzi vengono coinvolti in attività a contatto con cavalli e animali da cortile; attività all'aria aperta e giochi in cui la relazione con l'animale è modulata in modo da sviluppare l'armonia tra i soggetti e l'ambiente circostante.

Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì per gruppi di bambini/ragazzi **dai 3 ai 20 anni** con orario da concordare in base alle esigenze.

Possibilità di ordinare il pasto o di consumare al sacco.

La sede di attuazione è ubicata nel comune di Lucca presso il Maneggio in Via della Polveriera I snc Nave

L'attività si svolgerà dal 27 giugno al 9 settembre con chiusura dal 13 al 28 agosto

A06: Associazione ANFFAS: referente Peroni Maria Silvia tel. 347 3967910 email coordinamentos@anffaslucca.org

Proposte:

Proposte:

1) **Progetto “Noi... sempre più autonomi”** finalizzato all'acquisizione di identità e competenza sociale e ad incrementare le capacità comunicative e comportamentali dei ragazzi. Le attività saranno di tipo didattico, con l'utilizzo di Personal Computer apparecchiatura e dispositivi elettronici e digitali, con uscite sul territorio.

Le attività si svolgeranno presso i locali del Polo Didattico ANFFAS ubicato in Piazza Anfiteatro - Centro Storico – Lucca.

Il Progetto si svolgerà nei mesi di luglio e agosto, con chiusura nella settimana di Ferragosto, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, con orario 08,30 – 12.30 e martedì con orario 8,30 -15,30 con Pranzo presso Bar La Pecora Nera.

Saranno accolti un massimo di 20 ragazzi nella fascia di età compresa **tra i 14 e i 23 anni** (numero massimo da valutare in funzione delle domande pervenute e dei bisogni/necessità dei ragazzi).

Merenda per tutti

2) **Progetto “Cuciniamo e serviamo un sorriso ad ogni cliente”** finalizzato al raggiungimento di un miglior livello di autonomia sull'utilizzo del denaro, del concetto del tempo, della quotidianità, dell'impegno. I ragazzi saranno coinvolti, in base alle capacità e all'interesse di ciascuno, nella preparazione di cibi e bevande nonché nell'interfaccia con il cliente.

Le attività si svolgeranno presso i locali del Bar-Tavola calda “La pecora nera” ubicati nel Giardino degli Osservanti in Centro Storico a Lucca.

Il Progetto si svolgerà nei mesi di luglio e agosto, con chiusura nella settimana di Ferragosto, nei giorni di lunedì ore 15.00 – 19.00 – martedì e giovedì 08,30 – 12,30 – venerdì 08,30 – 15,30 con Pranzo presso Bar La Pecora Nera.

Saranno accolti un massimo di 20 ragazzi nella fascia di età compresa **tra i 14 e i 23 anni** (numero massimo da valutare in funzione delle domande pervenute e dei bisogni/necessità dei ragazzi)

Merenda per tutti.

ANFFAS propone inoltre, in collaborazione con altre associazioni del territorio le seguenti attività:

ASD Freestyle Valico, Località il Valico n°5 Altopascio; Referente **Patrizia Accorroni**, cellulare 335 1318846; email freestylevalico@gmail.com

Proposte: laboratori manuali, attività sportive, attività musicali, attività di ballo e percorso psicomotorio, per promuovere lo sviluppo di competenze adeguate alle diverse età dei bambini. Le attività sono differenziate in base all'età secondo i seguenti criteri; un gruppo **dai 3 ai 5 anni** e un gruppo **dai 6 ai 14 anni**. Sono previsti momenti di gioco in cui i gruppi interagiscono e si relazionano.

Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 17,30 per bambini/ragazzi **dai 3 ai 14 anni**.

Possibilità di usufruire del pasto.

L'attività si svolgerà dal 27 giugno luglio al 9 settembre.

ASD Academy Porcari Via Romana Est, 24 Porcari; Referente Sergio Domenici cell. 3341979301

Proposte: Sport e tempo libero nella bella cornice dell'impianto sportivo di Porcari.

L'attività si svolgerà dal 27 giugno luglio al 9 settembre.

Le attività si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 08,00 alle 18,00 per bambini/ragazzi **dai 3 ai 23 anni**.

ASD Ranch Gli Amici di Ciuffo Via Pratina, 22 Porcari; **Referente** Rachele Angeli, cellulare 3471728290

Proposta: per la frequenza alla scuola di equitazione, ANFFAS assicurerà assistenza individualizzata.

A07: Soc.Coop. Soc. Odissea, referente: Bernardini Simone, tel: 328 7024612; email: boom@cooperativaodissea.org;

Proposte: Attività ludico-didattiche e formative nel contesto outdoor education per lo sviluppo emotivo, sensoriale, psicomotorio e relazionale. Lo spazio all'aperto viene concepito come luogo

privilegiato di apprendimento, dove i cicli della natura vengono messi in stretta relazione con quelli di crescita e formazione dei bambini.

Le attività sono **rivolte ai bambini/ragazzi dai 4 ai 11 anni per i quali** verrà elaborato un percorso personalizzato in base all'età, alle competenze e ai talenti.

Di seguito le sedi e i giorni di Attività:

-Azienda Agricola “Nico Bio” Orbicciano Via Pradalino, 518 Lucca

Lunedì – mercoledì – venerdì dalle 08,00 alle 17,00 dal 27 giugno al 9 settembre -

-Centro Storico Lucca ex Orti Civici Via Santa Chiara –

Dal lunedì al venerdì' con orario 08,00/ 14,00 dal 4 luglio al 29 luglio;

- impianto Sportivo “Ai Laghetti” Località Lammari -Capannori -

Dal lunedì al venerdì' con orario 08,00/ 14,00 - dal 27 giugno al 9 settembre

Possibilità di consumare pasto al sacco.

A 08: L.A.S.A. Onlus, referente: Perfetti Gabriele tel: 320 6631336 ; email: info@lasa-autismo.it

Proposte: Attività Laboratoriali artistiche e artigianali. I giovani potranno esercitarsi in mansioni di receptionist e in visite guidate all'interno della Struttura Real Collegio di Lucca. L'esperienza sarà arricchita dall'offerta di uscite guidate per percorsi di orientamento a tema storico architettonico.

L'attività sarà svolta con l'ausilio di operatori dell'Associazione ed è rivolta a giovani dai 14 ai 23 anni.

La sede di attuazione è il Real Collegio del Centro Storico di Lucca

Periodo di svolgimento dal 4 luglio al 9 settembre fatta eccezione per la settimana di feragosto, con orario 09,30 – 12,30 e dalle 15,00 – 18,00 dal lunedì al venerdì-

A09: Cooperativa Sociale L' Impronta, Referente Francesconi Ilaria, tel. 327 4223263; email ilariafran.impronta@gmail.com

Proposte: Attività laboratoriali, giochi ed esperienze multisensoriali, attività motoria ed accesso alla piscina.

Possibilità di usufruire del pranzo.

Le attività si svolgono presso la Villa 4 Torri di Guamo, Frazione Coselli, Guamo -Capannopri- dal

lunedì al venerdì con orario 08,00 / 17,00 ed è rivolta a bambini e ragazzi da 3 ai 16 anni.
Periodo di svolgimento dal 27 giugno al 9 settembre - chiuso dal 15 agosto al 21 agosto
A10: Associazione Centro Equitazione La Luna A.S.D. , Referente: Alessandra Deverio, tel: 320 2312433; email: centroequitazionelaluna@gmail.com ;
Proposte: ippoterapia, riabilitazione equestre e equitazione paralimpica, sport integrati, attività di laboratorio creativo, attività per lo sviluppo delle autonomie personali e relazionali e attività nell'ambiente circostante (parco fluviale). Programmi personalizzati.
Le attività si svolgono il martedì, mercoledì e venerdì o il mattino o il pomeriggio -orario da concordare con il Centro – Possono partecipare bambini/ragazzi dai 6 ai 23 anni ;
La sede ubicata nel comune di Lucca è presso il Centro Equitazione La Luna Via della scogliera, 877 S.Anna -Lucca -
Le attività si svolgono dal 27 giugno al 9 settembre con chiusura nella settimana dal 15 al 21 agosto.
A11: APS Fonte del Sorriso , Referente Malloggi Giulia, tel. 339 6749778 ; email fontedelsorriso@gmail.com
Proposte: Attività ludiche, ricreative, inclusive per lo sviluppo di abilità manuali e relazionali. Per i giovani in età scolare è previsto supporto nello svolgimento dei compiti scolastici
Le attività si svolgono dal 27 giugno al 9 settembre con orario 08,00 / 18,30 nei giorni dal lunedì al venerdì e sono rivolte a bambini da 3 a 14 anni.
Possibilità di usufruire del pasto o consumare pasto al sacco.
L'attività si svolgerà:
- dal 27 giugno al 26 agosto, presso la Scuola Primaria di Colle di Compito – Capannori -
- dal 29 agosto al 9 settembre presso i locali dell'associazione Via del Molino,17 Castelvechio di Compito
A 12 A.S.D. Circolo Nuoto Lucca Referente Torregiani Francesca, tel. 338 9337622; email centroestivotuffiamoci@gmail.com
Proposte: Attività in acqua modulata a seconda della età e delle caratteristiche dei partecipanti: approccio all'acqua, giochi acquatici, prime tecniche natatorie, affinamento tecnica.
Attività fuori dall'acqua: scacchi, dama, pallavolo, tecniche del calcio e del basket, giochi con la

musica, danza, quiz, mimo, giochi teatrali, attività laboratoriali con materiale di recupero e orto didattico.

Il Circolo Nuoto Lucca propone incontri bisettimanali con l'Associazione "Mirco Ungaretti ONLUS" di Lucca che si occupa di diffondere la cultura dell'utilizzo del BLSD nelle scuole. I ragazzi, attraverso un approccio delicato e dedicato potranno imparare le tecniche di prima rianimazione cardio polmonare.

Le attività si svolgono dal 27 giugno al 9 settembre in orario dalle ore 07,30_/14,00 o 13,30/17,00

Possibilità di consumare il pasto.

La sede ubicata nel comune di Lucca presso la Piscina I.T.I. Via Carlo Piaggia, 26 Lucca

A 13 Soc. Cooperativa Sociale "La Mano Amica" Referente Chiara Angelini telefono 347 6547865 email angelini.c@lamanoamica.it

Proposte: Attività di equitazione presso il Maneggio "Marilla di Marlia" ippoterapia e sport integrati con interventi adeguati e mirati al miglioramento delle capacità relazionali.

Le attività si svolgono dal 4 luglio al 29 luglio nei giorni di lunedì e mercoledì con orario 09,00/12,30;

Saranno accolti bambini/ragazzi con età dai **6 ai 12 anni**

3.2. AREA "B" PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

B01: Soc Cooperativa Sociale La Mano Amica Referente Chiara Angelini telefono 347 6547865 email angelini.c@lamanoamica.it

Proposte: realizzazione di Servizi Domiciliari con figure specializzate (Educatori, Psicomotricisti), che permettano ai soggetti che non possono frequentare un campo estivo, di vivere in prima persona attività di laboratorio progettate in base alle esigenze personali. Nella progettazione, condivisa con il familiare, sarà possibile l'accesso ad attività specifiche, anche in gruppo, presso "Snoezeland Room" e "Palestra del VG-Play" attive presso il Centro Diurno di Capannori:

- SNOEZELAND ROOM ambiente all'interno del Centro Diurno per Disabili "Centroanchio" di Capannori che offre un'esperienza multisensoriale; una stanza al buio, dove effetti luminosi, colori, suoni, musiche e profumi trasmettono a chi la vive serenità e benessere; un luogo dove personale qualificato rende operativo uno programma di stimolazione che genera un effetto globale sull'umore e sul comportamento degli ospiti.

- PALESTRA DEL VG-PLAYII proiettore interattivo VG-play, allestito nella stanza adibita a palestra del centro diurno Centroanchio, fa divertire gli utenti della struttura semiresidenziale attraverso la proiezione di attività ludico motorie riprodotte sul pavimento. Il VG-play si presenta

non solo come gioco, ma come un vero e proprio strumento riabilitativo, che, grazie alla facilitazione di utilizzo e alla sua accessibilità sia singolarmente che di gruppo, permette di lavorare sulle funzioni motorie, sulla socializzazione e di intervenire sulle aree di cura, per aiutare grandi e piccoli nella riabilitazione funzionale e motoria.

L'attività è rivolta principalmente a ragazzi **dai 16 ai 23 anni**.

L'attività di svolge per tutto il periodo di validità del progetto (27 giugno – 9 settembre) in giorni e orari da concordare con la Cooperativa stessa.

B02:Associazione ANFFAS Lucca referente **Peroni Maria Silvia** telefono 3473967910 email coordinamentos@anffaslucca.org

Proposte: attività a domicilio con la presenza di operatori qualificati idonei a garantire interventi appropriati che, in accordo con le famiglie, svolgeranno un percorso volto a sviluppare l'autonomia personale e nell'ambiente, oltre che percorsi su attività mirate al mantenimento e sviluppo della abilità di base acquisite nel percorso scolastico.

L'attività è rivolta a bambini/ ragazzi che non possono frequentare un campo estivo dai **3 ai 23 anni**.

3.3. AREA “C” TRASVERSALE ALLE AREE “A” E “B”

C01 Fondazione Mare Oltre ONLUS - “VELASENZABARRIERE”

Per tutti i partecipanti alla progettualità sarà possibile partecipare ad una uscita giornaliera sul Catamarano Elianto per una navigazione tra Viareggio ed il Parco di San Rossore .

L'escursione prevede ad inizio giornata una breve introduzione su Delfini e Balene attraverso materiale illustrativo e video ad opera dei Biologi Marini di CETUS; Avvistamento dei Delfini; Sosta per un bagno in mare; Navigazione a Vela con conduzione, in alcuni casi, e manovra delle Vele da parte dei partecipanti; Pranzo a Bordo.

La giornata si svolgerà dalle ore 9,30 alle ore 16,00.

La famiglia barrando nell'apposita casella l'opzione C01 candiderà automaticamente il proprio figlio ad essere inserito in una giornata di uscita in mare sul catamarano Elianto.

SEZIONE 4 - COFINANZIAMENTO DI FONDAZIONE COESIONE SOCIALE

La Fondazione per la Coesione Sociale mette a disposizione a titolo di co finanziamento le proprie competenze nelle fasi di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post degli interventi proposti dal Progetto . Curerà la valutazione rispetto all'impatto delle attività

tramite una breve ricerca quanti – qualitativa avvalendosi del Centro MEM. Mette inoltre a disposizione un co finanziamento grazie al quale è stato possibile progettare l'area di intervento trasversale a cui tutti gli iscritti al progetto potranno accedere.

SEZIONE 5 - Destinatari del Progetto – Avvio e Conclusione -

5.1. Il progetto è rivolto a bambini/ragazzi con disabilità in situazione di gravità ai sensi della Legge 104/92 art. 3 -comma 3. Accederanno alle attività proposte bambini/ragazzi con disabilità in una fascia di età compresa tra i 3 e i 23 anni frequentanti, o in uscita nell'anno corrente, le scuole di ogni ordine e grado, e residenti nell'ambito territoriale della Zona Distretto Piana di Lucca. L'UVM D elabora il Percorso Assistenziale Personalizzato tenendo conto delle preferenze espresse dalle famiglie nell'ambito della presente progettualità. Tutti i destinatari delle Azioni progettuali sono in carico ai servizi socio sanitari dell'Azienda USL Toscana Nordovest Zona Piana di Lucca.

5.2 Numero destinatari previsti 180

5.3 La data di avvio del progetto è prevista per il 27 giugno 2022

5.4. La data di chiusura del progetto è prevista per il 9 settembre 2022

SEZIONE 6 – OBIETTIVI

6.1 Obiettivi generali del progetto

Favorire l'inclusione e la socializzazione del bambino/ragazzo con disabilità nei vari contesti ludico-ricreativi-riabilitativi e garantire adeguato supporto al mantenimento delle capacità acquisite dando continuità alle esperienze vissute nel periodo scolastico.

6.2 Obiettivi specifici

-Mantenere e rafforzare le competenze acquisite;

-Incrementare le capacità di tipo comunicativo anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali;

-Favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuale;

-Favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità;

SEZIONE 7 FINANZIAMENTO

7.1 Fonti di Finanziamento

-Fondo Non Autosufficienza, in accordo gli Enti Comune, nel rispetto delle percentuali stabilite

dalla Delibera GRT 1338/2021
- Fondi Sociali erogati per attività ricreative – socializzanti nell'area dell'Alta Integrazione.

SEZIONE 8 BUDGET DI PROGETTO		
(e' escluso il cofinanziamento di Fondazione coesione Sociale)		
8.1 Budget assegnato € 280.000,00 incrementabili fino ad un massimo del 20% .		
8.2 Ripartizione in percentuale sulle macro aree -stima.		
MACRO AREA	IMPORTO MASSIMO espresso in %	NOTE
"A" ATTIVITA' LUDICO RICREATIVE E RIABILITATIVE	74,5 %	La percentuale è da considerarsi indicativa e rimodulabile in base alla effettiva richiesta di ciascuna famiglia
"B" INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI E DOMICILIARI	21,43 %	La percentuale è da considerarsi indicativa e rimodulabile in base alla effettiva richiesta di ciascuna famiglia
"C" AZIONI TRASVERSALI AGLI AMBITI "A" E "B".	3,57 %	La percentuale è da considerarsi indicativa e rimodulabile in base alla effettiva richiesta di ciascuna famiglia
AZIONI DI SISTEMA	0,5 %	La percentuale è da considerarsi indicativa e rimodulabile in base alla effettiva richiesta di ciascuna famiglia

Data 07.06.2022

Firmato:
Direttore Zona-Distretto Piana di Lucca Dott. Luigi Rossi

Progetto So.L.E.

I dati forniti nel presente questionario saranno trattati unicamente per finalità scientifiche, garantendone la segretezza in ogni fase del procedimento di indagine. I dati saranno elaborati in modo tale da rispettare la segretezza e l'anonimato, nella forma di dati numerici e statistici, comunque in modo tale da impedire il riconoscimento nominativo di coloro che hanno fornito le informazioni. I dati personali trasmessi saranno trattati secondo quanto disposto dal Regolamento Europeo sulla protezione dei dati (GDPR 2016/679).

Alle domande deve essere fornita una sola risposta, salvo dove diversamente indicato.

Per info e chiarimenti: segreteria@fondazionecoesionesociale.it

***Campo obbligatorio**

PARTE I – DATI ANAGRAFICI DELLA PERSONA DESTINATARIA DEL SERVIZIO EROGATO DA ASL NELL'AMBITO DELLA DISABILITA' DURANTE IL PERIODO ESTIVO

1. 1) Sesso della persona destinataria del servizio *

Contrassegna solo un ovale.

☐ M

☐ F

2. 2) Età della persona destinataria del servizio *

3. 3) Comune di Residenza (Zona Distretto Piana di Lucca): *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Altopascio
☐ Capannori
☐ Lucca
☐ Montecarlo
☐ Pescaglia
☐ Porcari
☐ Villa Basilica

4. 4) Tipologia di disabilità in gravità: *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Fisica
☐ Psicica
☐ Sensoriale
☐ Multipla

5. 5) Scuola frequentata: *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Scuola d'infanzia
☐ Scuola primaria
☐ Scuola secondaria di primo grado
☐ Scuola secondaria di secondo grado

6. Indicare l'anno di scuola

7. 6) Scelta di adesione al Progetto So. L.E. o di accesso diretto all'erogazione del voucher: *

Contrassegna solo un ovale.

☐ Ho aderito al Progetto So.L.E. (Linea A, Linea B e/o Linea C)

Passa alla domanda 9.

☐ Ho richiesto il voucher *Passa alla domanda 8.*

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

8. Specificare di seguito le motivazioni che hanno portato alla scelta di non aderire al Progetto Sole e di richiedere invece un contributo diretto *

Vai alla sezione 8 (GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE!).

PARTE II – ADESIONE AL PROGETTO So.L.E.

9. 7) Linea prescelta all'interno del Progetto So.L.E. : *

Contrassegna solo un ovale.

☐ Linea A (attività ludico ricreative e riabilitative) *Passa alla domanda 23.*

☐ Linea B (interventi individualizzati e domiciliari) *Passa alla domanda 24.*

10. 8) Ha deciso di aderire contestualmente anche alla Linea C (trasversale alle linee A e B)? *

Contrassegna solo un ovale.

☐ Sì

☐ No

11. 9) Enti/Associazioni presso cui si è aderito al Progetto So.L.E. : *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ A.S.D Sport & Fun
- ☐ A.P.S. Kreativa
- ☐ Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S.
- ☐ A.S.D. Estate Giovani
- ☐ A.S.D. L'Arca di Noè
- ☐ Associazione A.N.F.F.A.S. ONLUS di Lucca
- ☐ A.S.D. FREESTYLE Valico
- ☐ A.S.D. ACADEMY Porcari
- ☐ A.S.D. Ranch "Gli amici di Ciuffo"
- ☐ Soc. Coop. Soc. Odissea
- ☐ Fondazione Mare Oltre Onlus
- ☐ Soc. Coop. Soc. La Mano Amica
- ☐ A.S.D. Maneggio Marilla Marlia
- ☐ Fondazione Coesione Sociale Onlus
- ☐ L.A.S.A. Onlus
- ☐ Soc. Coop. Soc. L'Impronta
- ☐ A.S.D. Centro Equitazione La Luna
- ☐ A.P.S. Fonte del Sorriso
- ☐ A.S.D. Circolo Nuoto Lucca

12. 10) Indicare brevemente le motivazioni che hanno portato alla scelta di un percorso che prevede la realizzazione di attività di gruppo (Linea A) e/o un intervento individualizzato e domiciliare (Linea B) *

13. 11) Durata prevista delle attività/degli interventi (Linea A e Linea B): *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ 1 settimana
☐ 2 settimane
☐ 3 settimane
☐ Più di 3 settimane

14. Specificare la durata delle attività

15. 12) Frequenza delle attività svolte (Linea A e Linea B): *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Quotidiana
☐ Saltuaria

16. 12.1) Se alla domanda 12) ha risposto “Quotidiana”, specificare in che momento della giornata si sono concentrate le attività/gli interventi:

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Metà giornata (mattina e/o pomeriggio) (specificare quante ore al giorno)
☐ Tutta la giornata

17. Specificare quante ore al giorno

18. 12.2) Se alla domanda 12) ha risposto "Saltuaria", specificare il modo in cui le attività/gli interventi si sono diluite nel tempo:

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Più giorni a settimana
- ☐ A settimane alterne
- ☐ In momenti programmati dall'Associazione di riferimento

19. 15) Modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza del Progetto So.L.E. (è * possibile fornire fino a un massimo di 2 risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Comunicazione istituzionale di ASL e/o Comune (contatto diretto, sito internet, social media, comunicato, etc.)
- ☐ Comunicazione dell'Associazione (contatto diretto, sito internet, social media, comunicato, etc.)
- ☐ Social media (es. Facebook, Instagram, Twitter)
- ☐ TV, radio e quotidiani
- ☐ Materiale cartaceo (manifesti, brochure, volantini, etc.)
- ☐ Mailing list, newsletter
- ☐ Propria rete relazionale (es. passaparola)
- ☐ Altro: _____

20. 16) Nel passato ha già avuto esperienze simili con l'Associazione presso cui si * sono svolte le attività:

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Sì
- ☐ No

21. Se ha risposto Sì, specificare

22. 17) Per partecipare alle attività presso l'Associazione ha usufruito di servizi di trasporto sociale: *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Sì
☐ No

Passa alla domanda 26.

Linea A

23. 13) Tipologia di attività svolta nella Linea A (è possibile fornire fino a un massimo di 2 risposte):

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Ludico-ricreativa (attività con animali, ippoterapia, giochi per la riabilitazione)
☐ Motoria (attività sportive individuali e di gruppo)
☐ Creativo-laboratoriale per lo sviluppo di competenze individuali (attività manuali, disegno, pittura)
☐ Comunicativo-relazionale per l'inserimento, l'inclusione e la comunicazione delle emozioni (laboratori di teatro, lettura, ascolto di musica, ballo)
☐ Competenziale per la socializzazione e l'autonomia (preparazione cibo e bevande, contatto con il pubblico)
☐ Didattico-formativa (apprendimento utilizzo PC e dispositivi elettronici e digitali)
☐ Sensoriale (conoscenza e contatto con la natura, laboratori multisensoriali per il benessere)
☐ Uscite nel territorio
☐ Altro: _____

Passa alla domanda 26.

Linea B

24. 14) Tipologia di attività svolta nella Linea B:

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Presso un'associazione
☐ Sul territorio
☐ A domicilio

25. Specificare di seguito gli interventi individualizzati e di supporto realizzati nella Linea B

Passa alla domanda 26.

PARTE III – VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA VISSUTA ATTRAVERSO L'ADESIONE AL PROGETTO So.L.E.

26. 19) Come valuta complessivamente l'esperienza vissuta attraverso l'adesione alle attività/interventi proposti dal Progetto So.L.E. : *

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Positiva
☐ Negativa
☐ Non so

27. 20) L'esperienza ha risposto alle aspettative della persona e della famiglia (assegnare un punteggio da 1 a 5, dove 1 coincide con "per nulla", 2 con "poco", 3 con "né sì né no", 4 con "abbastanza", 5 con "molto"): *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5
Della persona che ha usufruito delle attività/interventi	☐	☐	☐	☐	☐
Della famiglia	☐	☐	☐	☐	☐

28. 21) Per ognuno dei seguenti aspetti, indicare il grado di soddisfazione rispetto * agli obiettivi individuali relativi alla persona che ha usufruito delle attività/servizi previsti dal Progetto (assegnare un punteggio da 1 a 5, dove 1 coincide con “molto insoddisfatto”, 2 con “abbastanza insoddisfatto”, 3 con “né insoddisfatto né soddisfatto”, 4 con “abbastanza soddisfatto”, 5 con “molto soddisfatto”):

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5
Miglioramento competenze socio- relazionali	☐	☐	☐	☐	☐
Miglioramento competenze motorie	☐	☐	☐	☐	☐
Mantenimento competenze acquisite nel percorso scolastico	☐	☐	☐	☐	☐
Incremento dell'autonomia	☐	☐	☐	☐	☐
Comunicazione dei bisogni individuali	☐	☐	☐	☐	☐
Inclusione sociale da parte della comunità	☐	☐	☐	☐	☐

29. 22) Per ognuno dei seguenti aspetti, indicare il grado di soddisfazione rispetto * agli elementi di contesto relativi all'erogazione del Progetto e delle sue attività/interventi (assegnare un punteggio da 1 a 5, dove 1 coincide con “molto insoddisfatto”, 2 con “abbastanza insoddisfatto”, 3 con “né insoddisfatto né soddisfatto”, 4 con “abbastanza soddisfatto”, 5 con “molto soddisfatto”):

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5
Organizzazione (luogo di svolgimento delle attività, infrastrutture, articolazione/progra mmazione delle attività, etc.)	☐	☐	☐	☐	☐
Progettazione delle attività (tipologia di offerta)	☐	☐	☐	☐	☐
Innovatività delle attività proposte e degli strumenti utilizzati	☐	☐	☐	☐	☐
Numero di operatori coinvolti	☐	☐	☐	☐	☐
Relazione con gli operatori	☐	☐	☐	☐	☐
Competenze degli operatorio	☐	☐	☐	☐	☐
Comunicativa (diffusione delle informazioni)	☐	☐	☐	☐	☐
Coinvolgimento da parte della comunità (coinvolgimento di altri soggetti e del territorio)	☐	☐	☐	☐	☐

30. 23) Se ha aderito alla Linea C, sono state riscontrate difficoltà durante l'esperienza?

Contrassegna solo un ovale.

- ☐ Sì
☐ No

31. Se ha risposto Sì, specificare

32. 24) Rispetto al territorio di riferimento e alle proprie reti relazionali, attraverso la ^{*} partecipazione al Progetto è/ha:

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Si	No
Venuto a conoscenza di altri enti che si dedicano a favorire processi di inclusione	☐	☐
Migliorato il rapporto con le istituzioni	☐	☐
Migliorato il senso di appartenenza alla comunità	☐	☐
Allargato la propria rete di conoscenza con famiglie che condividono situazioni e/o percorsi simili	☐	☐

33. 25) Se possibile, ripeterebbe l'esperienza nel prossimo futuro: *

Contrassegna solo un ovale.

☐ Sì

☐ No

34. 26) In generale, ritiene che i macro-obiettivi previsti dal Progetto So.L.E. siano stati raggiunti: *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Si	No
Mantenimento e rafforzamento delle competenze acquisite nel periodo scolastico	☐	☐
Incremento delle capacità di tipo comunicativo anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali	☐	☐
Favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuale	☐	☐
Favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità	☐	☐

35. 27) A suo avviso, quali sono le maggiori criticità che ha riscontrato nell'attuazione del Progetto So.L.E. *

36. 28) Rispetto a servizi simili offerti dal territorio durante gli anni passati, quali sono gli elementi specifici di questa esperienza che a suo avviso rappresentano un valore aggiunto? *

37. 29) Eventuali commenti e suggerimenti

Vai alla sezione 8 (GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE)

**GRAZIE DELLA
COLLABORAZIONE!**

La ringraziamo per aver partecipato al questionario, per avere maggiori informazioni sulla Fondazione per la Coesione Sociale potete consultare il sito:
<https://www.fondazionecoesionesociale.it/>

Lista dei codici: il codebook

1	Adesione per la prima volta
2	Attività consigliata
3	Aumento della durata temporale
4	Catamarano come esperienza positiva
5	<i>Col Progetto si sa che dopo tre settimane i figlioli sono a casa</i>
6	Comunicazione
7	Conoscenza pregressa dell'associazione
8	Continuità con il percorso scolastico
9	Continuità dell'operatore
10	Convenienza organizzativa
11	Difficoltà dovute alla pandemia
12	Diversificare le attività
13	<i>È un Progetto che si è allungato nel tempo</i>
14	Esperienza positiva con associazioni e operatori
15	Fare esperienze
16	<i>Foglio di presentazione del bimbo</i>
17	Gruppi WhatsApp
18	Impegno in altre attività programmate
19	Importanza del rapporto uno a uno
20	Integrazione
21	<i>La pandemia onestamente non l'abbiamo avvertita</i>
22	Miglioramento delle competenze
23	Minore burocrazia
24	Necessità di un supporto specifico
25	<i>Non me la sentivo</i>
26	Non mi piace dividere i bimbi
27	Offerta delle attività
28	<i>Ogni famiglia è una famiglia a sé</i>
29	Organizzazione
30	Pertinenza delle attività
31	<i>Questo Progetto qui è necessario</i>
32	<i>Scaricare energie</i>
33	Sensazione di solitudine
34	Sinergia tra enti e famiglia
35	Socializzazione
36	Spensieratezza
37	<i>Trasportare l'esperienza nel futuro</i>
38	<i>Uno va, porta il bimbo e ciao</i>
39	<i>Vanno mantenute linee diverse</i>



Finito di stampare
nel mese di novembre 2022
da COLORè - Lucca

Una lettura partecipata per restituire la ricchezza di un percorso di comunità e di costruzione del legame sociale. La ricerca di spunti per fare di più e per fare meglio come comunità educante e generativa.

CENTRO DI RICERCA



<https://centroricercamemmartini.it/>



<https://www.facebook.com/centroricercamemmartini>



<https://www.linkedin.com/company/centro-di-ricerca-maria-eletta-martini>

PubliEd
EDITORE IN LUCCA